

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	8
GIUSTIZIA (II)	»	14
DIFESA (IV)	»	18
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	23
FINANZE (VI)	»	42
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	46
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	58
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	94
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	106

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	119
AFFARI SOCIALI (XII)	»	126
AGRICOLTURA (XIII)	»	137
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	149

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Verifica dei poteri nella X Circoscrizione (Liguria)	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	4

GIUNTA PLENARIA

*Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del
presidente Giuseppe D'AMBROSIO.*

La seduta comincia alle 9.05.

Verifica dei poteri nella X Circoscrizione (Liguria).

Gregorio FONTANA (PdL), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella X Circoscrizione Liguria, illustra i dati relativi alla Circoscrizione, facendo presente che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami e che contro le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale e dal Presidente provvisorio della Camera nella seduta del 15 marzo 2013 non sono stati presentati ricorsi.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla X Circoscrizione Liguria, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

Segnala da ultimo, che relativamente ad una sezione elettorale del comune di Genova, le due copie del verbale, sia quella trasmessa alla Giunta, sia quella custodita

dal Comune, sono pervenute non compilate, salvo che nella sezione relativa al dato degli iscritti.

A tale riguardo, ritiene opportuno che la Giunta, qualora riscontri simili casi di negligenza da parte di presidenti di seggio nello svolgimento delle loro funzioni, segnali tali condotte alle autorità competenti in modo che vi possa essere, in futuro, una adeguata responsabilizzazione dei presidenti medesimi.

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella X Circoscrizione Liguria, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 2 (Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it): Paolo Ricci;

per la lista n. 3 (Partito Democratico): Marina Costa;

per la lista n. 4 (Sinistra Ecologia Libertà): Nicola Isetta;

per la lista n. 8 (Scelta Civica con Monti per l'Italia): Simonetta Saveri;

per la lista n. 11 (Il Popolo della Libertà): Eugenio Minasso.

Con riferimento alla considerazione proposta dall'onorevole Fontana circa

l'esigenza di segnalare alle autorità competenti i presidenti di seggio che abbiano svolto le loro funzioni con particolare negligenza o imperizia, concorda sulla rilevanza della questione e con l'opportunità che certi comportamenti assolutamente inadeguati siano in qualche modo evidenziati. Sotto il profilo del metodo, propone di procedere a questa segnalazione, unitamente alle altre che dovessero eventualmente rendersi necessarie nel corso delle verifiche elettorali, a conclusione del lavoro che la Giunta ha avviato oggi e che proseguirà nel corso dei prossimi mesi.

La Giunta concorda.

La seduta termina alle 9.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.15 alle 9.20.

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.20 alle 9.25, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA:	
Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini, di Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, nonché di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 2) (<i>Esame e rinvio</i>)	5
AVVERTENZA	7

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA

*Giovedì 3 ottobre 2013. – Presidenza del
Presidente Ignazio LA RUSSA.*

La seduta comincia alle 15.50.

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini, di Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, nonché di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 2).

(Esame e rinvio).

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, con riferimento alla domanda in titolo, comunica che la richiesta inoltrata dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma, dottoressa Tamburelli, nell'ambito del procedimento penale n. 30547/10 RGNR – n. 16607/10 RG GIP, è stata integrata lo scorso 5 luglio 2013, con la materiale consegna del supporto informatico recante le trascrizioni delle conversazioni.

Ricorda che, nello scorso Ufficio di Presidenza del 26 settembre, si è stabilito di affrontare preliminarmente la questione concernente i profili di riparto delle competenze tra i due rami del Parlamento,

anche alla luce degli spunti emersi nella seduta della omologa Giunta del Senato dello scorso 24 settembre 2013 e del suo colloquio telefonico con il presidente Stefano.

Enrico COSTA (PdL), *relatore*, evidenzia che la richiesta dell'autorità giudiziaria pone il problema di dirimere le questioni concernenti la sfera di competenza di ciascun ramo del Parlamento, atteso che anche l'autorità giudiziaria procedente ha ritenuto prudenzialmente di trasmettere la medesima richiesta sia alla Camera che al Senato.

Come preannunciato nell'Ufficio di Presidenza dello scorso 26 settembre, la sua proposta al *plenum* della Giunta è nel senso di dichiarare fin d'ora l'incompetenza della Giunta per le autorizzazioni e della Camera dei deputati in merito all'esame della domanda relativa al senatore Dell'Utri, che non era deputato all'epoca dei fatti né lo è attualmente.

Propone, invece, di affermare la competenza di questa Giunta in merito all'esame della domanda con esclusivo riferimento alla posizione dell'onorevole Cosentino, deputato all'epoca dei fatti ed ora cessato dal mandato parlamentare.

Infine, relativamente alla posizione del senatore Verdini, deputato all'epoca dei

fatti, ritiene indispensabile proseguire il confronto sui profili attinenti alla competenza con l'omologa Giunta del Senato, nelle sedi che si riterranno più opportune, al fine di giungere ad una soluzione condivisa. Al riguardo, ha già avuto occasione di esprimere le sue posizioni nella citata seduta dell'Ufficio di Presidenza, sulla base di una documentazione che pone a disposizione dei colleghi.

Anna ROSSOMANDO (PD), non ritenendo opportuno in questa sede – anche in relazione all'assenza dei rappresentanti di alcuni gruppi politici – assumere unilateralmente decisioni sul riparto di competenze in merito alla posizione del senatore Verdini, condivide l'esigenza di un coordinamento tra i due rami del Parlamento, peraltro evocata sin dall'inizio dalla sua parte politica. Concorda, altresì, sulla proposta del relatore relativamente alla deliberazione circa la competenza della Camera dei deputati sulla richiesta riferita a Nicola Cosentino e, di riflesso, sulla declaratoria di incompetenza per quanto concerne la richiesta relativa a Marcello Dell'Utri.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, pone quindi in votazione la proposta del relatore di restituzione all'autorità giudiziaria della domanda in esame, con esclusivo riferimento alla posizione di Marcello Dell'Utri, non essendo né questa Giunta né la Camera competenti in merito a richieste riferite ad un soggetto che non è attualmente deputato e non lo era nemmeno al momento delle conversazioni intercettate.

(La Giunta approva).

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, informerà la Presidente della Camera della deliberazione assunta.

Franco VAZIO (PD) si interroga sugli effetti paradossali che potrebbero discendere dalla circostanza in cui entrambe le Giunte di Camera e Senato neghino la propria competenza in ordine al senatore Verdini. Proprio in ragione di ciò, si pone

il dubbio se la Giunta sia legittimata ad assumere direttamente tale decisione o se, invece, sia comunque necessaria una deliberazione del *plenum* dell'Assemblea.

Dalila NESCI (M5S) chiede al presidente di illustrare gli esiti del colloquio con il presidente Stefano e le ragioni per le quali non si è inteso programmare una riunione congiunta degli uffici di presidenza delle giunte della Camera e del Senato, come pure era stato prefigurato nell'Ufficio di Presidenza dello scorso 26 settembre.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, con riguardo alla richiesta avanzata dalla collega Nesci, comunica di aver rappresentato al presidente Stefano l'orientamento emerso nell'Ufficio di Presidenza della Giunta, favorevole allo svolgimento di una riunione congiunta dei due organismi, proposta su cui il suo interlocutore si è riservato di dare riscontro, atteso che la medesima proposta era stata avanzata dalla relatrice, senatrice Pezzopane, ma non è stata unanimamente condivisa.

Quanto alla necessità di evitare gli effetti paradossali prefigurati dal deputato Vazio, ribadisce l'esigenza di agire in ossequio allo spirito di leale collaborazione tra le istituzioni e, quindi, di ricercare le modalità più opportune per giungere ad una condivisa ripartizione delle competenze in ordine alla posizione del senatore Verdini.

Nella consapevolezza che ogni determinazione assunta è destinata inevitabilmente ad incidere sulla sfera di attribuzioni di questo ramo del Parlamento, ritiene indispensabile informare in merito la Presidenza della Camera, non potendosi escludere che quest'ultima – anche eventualmente attivando la Giunta per il Regolamento – assuma in prima persona la responsabilità di definire l'intesa con il Senato.

Ritiene, altresì, doveroso per la Giunta fornire alla Presidenza le proprie valutazioni in ordine alla definizione di un criterio di riparto di competenze tra i due

rami del Parlamento in materia di richieste ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

A tal fine, propone di dedicare la prossima seduta – che convoca sin d'ora per mercoledì 9 ottobre – al seguito dell'esame della domanda in titolo con esclusivo riferimento alla posizione dell'onorevole Cosentino, nonché al dibattito concernente la ripartizione delle competenze in ordine alla posizione del senatore Verdini affinché possano essere rappresentate alla Presidente della Camera le valutazioni emerse in quella sede.

La Giunta concorda.

La seduta termina alle 16.20.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ NEL PROCEDIMENTO CIVILE NEI CONFRONTI DI PIETRO TIDEI, DEPUTATO ALL'EPOCA DEI FATTI, PENDENTE PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA (ATTO DI CITAZIONE DEL SIG. GIOVANNI MOSCHERINI) (DOC. IV-TER, N. 11) (REL.: Daniele FARINA).

*UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	8
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	13

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro Doc. XXII, n. 13 Fioroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
---	----

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero dell'interno, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012. Doc. CLXIV, n. 9 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del regolamento e rinvio</i>)	12
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
---	----

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, sostituendo il relatore, impossibilitato a prendere parte alla seduta, ricorda che il decreto-legge in esame dispone l'abolizione per il 2013 della prima rata IMU per le abitazioni principali e per altre categorie di immobili. Inoltre, col decreto si introducono misure per riattivare il circuito del credito, anche attraverso il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti, e mettere in moto politiche abitative, con il sostegno ai mutui meritevoli di intervento sociale e la riduzione della cedolare secca. È altresì previsto un incremento di circa 7 miliardi di euro per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni alle imprese ed, infine, si provvede al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e all'adozione

di ulteriori misure di salvaguardia in materia di trattamenti pensionistici.

Con particolare riferimento all'Imposta municipale propria (IMU), il decreto-legge prevede (articolo 1) che per l'anno 2013 non è dovuta la prima rata dell'IMU, istituita dal decreto-legge n. 201 del 2011, sugli immobili per i quali tale rata era già stata sospesa con il decreto-legge n. 54 del 2013, vale a dire abitazioni principali e assimilati (IACP e cooperative edilizie a proprietà indivisa), terreni agricoli e fabbricati rurali.

Viene modificato il quadro delle esenzioni e agevolazioni (articolo 2), con particolare riguardo ai fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, agli immobili appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibiti ad abitazione principale, agli alloggi sociali e agli alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) o dagli enti di edilizia residenziale pubblica, agli immobili destinati alla ricerca scientifica, agli immobili posseduti da personale delle Forze armate, delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché da quello appartenente alla carriera prefettizia.

In considerazione delle disposizioni in materia di imposta municipale propria recate dai precedenti articoli 1 e 2, l'articolo 3, dispone il ristoro ai comuni delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni Siciliane e Sardegna del minor gettito che ad essi ne deriva, attraverso l'attribuzione ai medesimi comuni di un contributo di 2.327,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 75,7 milioni a decorrere dall'anno 2014.

L'articolo 4 interviene sulla disciplina della cosiddetta « cedolare secca » introdotta dal decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, sul federalismo municipale, al fine di ridurre, per gli immobili locati a canone « concordato », l'aliquota al 15 per cento – in luogo dell'aliquota vigente pari al 19 per cento – a decorrere dall'anno di imposta 2013. Il provvedimento interviene inoltre (articolo 5) in materia di Tares, consentendo al comune di applicare per il 2013 la componente del tributo diretta alla copertura dei costi in deroga alla norma-

tiva vigente, seppure nel rispetto del principio « chi inquina paga » e assicurando in ogni caso la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio.

Il decreto-legge reca poi alcune misure di sostegno all'accesso all'abitazione e al settore immobiliare (articolo 6): si autorizza in primo luogo la Cassa Depositi e Prestiti a mettere a disposizione degli istituti di credito una base di liquidità – mediante l'utilizzo dei fondi della raccolta del risparmio postale – per erogare nuovi finanziamenti espressamente destinati a mutui, garantiti da ipoteca, su immobili residenziali, con priorità per quelli finalizzati all'acquisto dell'abitazione principale nonché ad interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico. La Cassa può inoltre acquistare obbligazioni bancarie garantite o titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, per aumentare le disponibilità finanziarie per l'erogazione di finanziamenti ipotecari.

Si provvede al rifinanziamento di alcuni Fondi: Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, del Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa e del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione. Viene, altresì, istituito il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli ed è prorogato il termine per il completamento degli interventi di trasformazione edilizia con tassazione agevolata.

Il provvedimento agli articoli da 7 a 9 reca alcune misure contabili mediante le quali: si dispone l'erogazione ai comuni di un importo di 2,5 miliardi di euro, a titolo di anticipo – rispetto a quanto stabilirà un apposito DPCM ancora non intervenuto – su quanto spettante ai comuni medesimi a valere sul Fondo di solidarietà comunale istituito dalla legge di stabilità 2013. Tale anticipo, che si aggiunge ad un precedente acconto già erogato nel febbraio 2013 (per circa 1,6 miliardi), viene ripartito tra i singoli comuni secondo quanto riportato in un apposito elenco allegato al decreto-legge. Si proroga al 30 novembre 2013 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2013, stabilendo che per il

medesimo anno le deliberazioni e gli altri atti in materia di IMU acquistino efficacia a decorrere dalla data pubblicazione sul sito di ciascun comune ed, infine, differendo al 30 novembre 2013 il termine per la redazione della relazione di inizio mandato comunale e provinciale.

Si introducono alcune modifiche alla disciplina sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli enti locali recata dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, con riguardo in particolare ai tempi ed ai criteri concernenti la fase della sperimentazione del nuovo regime contabile. In particolare si prolunga di un anno la durata della fase della sperimentazione del nuovo regime contabile e se ne integrano alcuni dei criteri già previsti.

Si dispongono poi alcuni incentivi per gli enti che partecipano alla sperimentazione, con la previsione delle necessarie coperture finanziarie e, per le regioni in sperimentazione, si prevede che le stesse concorrano agli obiettivi di finanza pubblica utilizzando il criterio della competenza euro-compatibile, introdotto dalla legge di stabilità 2013.

Viene poi effettuato, all'articolo 13, un rilevante intervento in materia di pagamenti dei debiti degli enti territoriali, rideterminando le risorse del relativo Fondo per assicurare liquidità per i pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili, stanziati dal decreto-legge n. 35 del 2013: il Fondo viene, in particolare, incrementato di 7,2 miliardi per il 2013 e contestualmente ridotto del medesimo importo per il 2014. Viene conseguentemente aumentato (all'articolo 15) di 8 miliardi il limite massimo di emissione dei titoli di Stato. Nel contempo, per far fronte a pagamenti ulteriori rispetto a quelli soddisfatti con il decreto-legge n. 35 del 2013, la norma incrementa il predetto Fondo di 7,2 miliardi di euro per il 2014. Vengono altresì dettate disposizioni volte a consentire la concessione di ulteriori anticipazioni per il pagamento dei debiti sanitari da parte delle regioni.

Il provvedimento, all'articolo 10, reca nuove risorse per gli ammortizzatori so-

ciali in deroga, per i quali viene previsto un finanziamento aggiuntivo di 500 milioni di euro per il 2013, mediante l'incremento del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. Alla ripartizione dello stanziamento si procede tenendo conto delle risorse che devono essere destinate, per le medesime finalità, alle regioni che possono procedere al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga attraverso la riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007/2013 oggetto del Piano di Azione e Coesione.

Un ulteriore intervento in materia sociale concerne poi (articolo 11) la questione dei cosiddetti « esodati », prevedendosi, in primo luogo, che le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (riforma Fornero), trovino applicazione anche nei confronti dei lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato entro il 31 dicembre 2011 a seguito di risoluzione unilaterale. Il beneficio è riconosciuto nel limite di 6.500 soggetti e nel limite massimo delle risorse appositamente stanziati (pari 151 milioni di euro per il 2014, 164 milioni di euro per il 2015, 124 milioni di euro per il 2016, 85 milioni di euro per il 2017, 47 milioni di euro per il 2018 e 12 milioni di euro per il 2019). In secondo luogo, si dispone che i risparmi di spesa conseguiti a seguito dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per particolari categorie di lavoratori (appartenenti a regimi pensionistici e a gestioni pensionistiche per cui siano previsti requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria), vengano destinati al finanziamento di misure di salvaguardia (mediante applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore della riforma Fornero) a favore dei lavoratori che abbiano maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011.

Tra le misure volte ad assicurare la copertura del decreto-legge (quantificate nell'articolo 15 del decreto-legge) si segnalano, oltre al maggior gettito IVA (circa 925 milioni per il 2013) derivante dai pagamenti dei debiti degli enti territoriali disposti dall'articolo 13, la riduzione del limite massimo di fruizione per la detraibilità dei premi di assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni a 630 euro per l'anno 2013 ed a 230 euro a decorrere dal 2014 a fronte di un limite pari a 1.291,14 euro previsto dalla legislazione vigente (articolo 12) nonché l'estensione dell'ambito temporale di applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2006 in materia di definizione agevolata in appello dei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile, con pagamento di una somma non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del danno quantificato nella sentenza (articolo 14). Il giudizio più rilevante cui sarebbe applicabile la disposizione in commento riguarda i concessionari per la gestione della rete telematica del gioco lecito, condannati al risarcimento per danno erariale per aver violato gli obblighi di servizio relativamente al mancato collegamento degli apparecchi da gioco alla apposita rete telematica. Ulteriori coperture vengono individuate in riduzioni delle spese dei Ministeri ed in tagli di alcune autorizzazioni di spesa, nella riduzione del Fondo per incentivare la contrattazione di secondo livello nonché nel versamento allo Stato di talune disponibilità della Cassa conguaglio settore elettrico.

In relazione alle norme di copertura recate dall'articolo 15, si segnala il comma 4, ai sensi del quale il Ministero dell'economia e delle finanze effettua il monitoraggio sulle entrate derivanti dalla definizione agevolata del contenzioso e dalle maggiori entrate IVA determinate dalle disposizioni in materia di pagamenti dei debiti degli enti locali. Qualora da tale monitoraggio emerga un andamento che non consenta il raggiungimento degli obiettivi di maggior gettito indicati, il Mi-

nistro dell'economia e delle finanze stabilisce l'aumento della misura degli acconti ai fini dell'IRES e dell'IRAP, e l'aumento delle accise.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI.

La seduta comincia alle 14.20.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII, n. 13 Fioroni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI.

La seduta comincia alle 14.25.

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero dell'Interno, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012.

Doc. CLXIV, n. 9.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 agosto 2013.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 3 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

ALLEGATO

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo).

PARERE APPROVATO

La Commissione affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni,

esaminato il disegno di legge C. 1544 Governo, recante conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013: « Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici »;

rilevato che:

il decreto-legge presenta un contenuto eterogeneo riconducibile a diverse materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato e, in particolare, alle seguenti: moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle ri-

sorse finanziarie (articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione); giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa (articolo 117, secondo comma, lettera *l*), della Costituzione); previdenza sociale (articolo 117, secondo comma, lettera *o*), della Costituzione);

deve essere altresì richiamata la competenza concorrente tra Stato e regioni in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario (articolo 117, terzo comma, della Costituzione);

non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	16
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore ha illustrato le disposizioni del provvedimento rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia e

avverte che oggi ha presentato una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Carlo SARRO (PdL) *relatore*, illustra la propria proposta di parere favorevole.

Tancredi TURCO (M5S) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Fabrizia GIULIANI (PD) *relatore*, osserva che il decreto-legge, composto di 28 articoli, è articolato in tre capi che recano, rispettivamente, disposizioni per gli studenti e le famiglie, disposizioni per le scuole (e per il relativo personale, nonché per le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale), altre disposizioni (in particolare, università, alta formazione e specializzazione artistica e musicale, ricerca).

Per quanto di interesse di questa Commissione, segnala taluni profili sanzionatori previsti dall'articolo 4, e, segnatamente, dal comma 3 di tale articolo.

Il comma 1, mediante l'inserimento di un comma 1-*bis* all'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, estende il divieto di fumo nei locali chiusi alle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni scolastiche statali e paritarie.

Il comma 2 vieta l'utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle istituzioni scolastiche statali e paritarie, comprese le sezioni di scuole operanti presso le comunità di recupero e gli istituti penali per i minorenni, nonché presso i centri per l'impiego e i centri di formazione professionale.

Il comma 3, che rientra specificamente negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, per la violazione del divieto di utilizzo delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle istituzioni sopra indicate, richiama le sanzioni amministra-

tive pecuniarie di cui all'articolo 7 della legge n. 584/1975, già applicate, ai sensi dell'articolo 51 della legge n. 3/2003, per la violazione del divieto di fumo, che prevedono il pagamento di una somma da euro 25 a euro 250.

Il comma 4 dispone che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie inflitte da organi statali sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati allo stato di previsione del Ministero della salute per il potenziamento del monitoraggio sugli effetti derivanti dall'uso di sigarette elettroniche nonché per la realizzazione di attività informative destinate alla prevenzione del rischio di induzione al tabagismo.

Propone, quindi, di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 3 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

ALLEGATO

**DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.
C. 1544 Governo, approvato dal Senato.**

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

rilevato che l'articolo 14:

estende l'ambito temporale di applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2006 (articolo 1, commi da 231 a 233, della legge n. 266 del 2005), che avevano introdotto, per i soggetti condannati con sentenza di primo grado in giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti, la facoltà di chiedere la definizione del procedimento con pagamento di una somma non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del danno quantificato nella sentenza;

il comma 1 dell'articolo in esame estende temporalmente l'applicazione della « definizione agevolata », comprendendo i giudizi il cui oggetto è individuato facendo riferimento ad un duplice criterio: la condotta, purché iniziata prima della data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 2006; il danno erariale provocato dalla condotta medesima, purché verificatosi entro la data di entrata in vigore del provvedimento in esame;

condizione di applicazione della « definizione agevolata » è la presentazione, ai sensi del comma 2, di apposita richiesta nel termine, da ritenersi perentorio, di venti giorni precedenti l'udienza di discussione e comunque entro il 15 ottobre 2013: pertanto, mentre l'istituto previsto dalla legge finanziaria per il 2006

prescriveva che la richiesta fosse fatta in sede di impugnazione, la disposizione in esame pone il termine ultimo nell'individuazione di una data fissa;

la formulazione del comma 232 dell'articolo 1 della L. 266/2005 non prevede alcun potere valutativo del giudice chiamato a pronunciarsi sulla richiesta di definizione, che « delibera » sull'istanza, mentre il comma 2 in esame, con la locuzione « in caso di accoglimento » evidenzia la discrezionalità del giudice circa l'*an* dell'accoglimento dell'istanza;

il comma 2 prevede, inoltre, una maggiore discrezionalità del giudice sul *quantum* poiché stabilisce che la richiesta di definizione indichi una somma non inferiore al 25 per cento del danno quantificato nella sentenza di primo grado e che il giudice determini la somma dovuta in misura non inferiore a quella richiesta: viene dunque meno il vincolo posto dalla legge 266/2005, per effetto del quale la determinazione del giudice non poteva superare il limite del 30 per cento di quanto stabilito in primo grado;

rilevato altresì che:

la Corte Costituzionale, con le sentenze n. 183 e 184 del 2007, nel rigettare le questioni di legittimità costituzionale sollevate in riferimento alle disposizioni introduttive del cosiddetto « condono erariale », ha affermato che le disposizioni sulla definizione agevolata in appello non producono alcun ingiustificato ed automa-

tico effetto premiale, essendo dirette a determinare, con un rito abbreviato, quanto dovuto dai responsabili in base alle norme proprie del sistema della responsabilità amministrativa, ed hanno una finalità di accelerazione dei relativi giudizi e di garanzia dell'incameramento certo ed immediato della quota di risarcimento dovuto;

la Corte Costituzionale, con le predette sentenze, ha anche affermato che sussiste un ampio potere del giudice contabile di rigettare l'istanza in caso di non meritevolezza della definizione in via abbreviata e, in particolare, che alla definizione in appello non può accedersi in presenza di dolo del condannato o di particolare gravità della condotta;

la discrezionalità del giudice in merito all'accoglimento dell'istanza, che emerge dall'inciso «in caso di accoglimento», appare conforme agli orientamenti espressi dalle giurisprudenze, costituzionale e contabile, che si sono consolidate dal 2006 ad oggi;

preso atto che:

la relazione tecnica evidenzia che «la definizione agevolata comporta un effetto finanziario positivo di circa 600 milioni di euro per il 2013»;

tale effetto è considerato dall'articolo 15, comma 3, del provvedimento a copertura degli oneri,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-*bis*
(Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 18

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 13.45.

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento in titolo.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione Bilancio entro martedì 8 ottobre.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, osserva che la Commissione Difesa è chiamata ad esprimere un parere alla Commissione Bilancio in merito alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2013, tempestivamente deliberata dal Consiglio dei ministri lo scorso 20 settembre.

Rileva che essa figura tra gli strumenti per il coordinamento della programmazione finanziaria con il semestre europeo ed è disciplinata da ultimo dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, che ha novellato la legge di contabilità del 2009, prevedendo l'obbligatorietà della presentazione alle Camere.

Secondo il nuovo articolo 10-*bis* della legge del 2009 la Nota di aggiornamento del DEF, contiene: l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al Documento di Economia e Finanza (DEF) conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea sul Programma di stabilità e al Piano nazionale di riforma; l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF; l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale; il contenuto del Patto di stabilità interno e le eventuali sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza in attuazione del federalismo fiscale (articolo 18 della legge n. 42 del 2009); l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

Ricorda, infine, che la legge n. 39 del 2011 ha previsto che il governo – qualora per le medesime finalità previste per la nota, per il verificarsi di eventi eccezionali, intenda aggiornare gli obiettivi, ovvero in caso di scostamenti rilevanti degli andamenti di finanza pubblica rispetto agli obiettivi che richiedano interventi correttivi – trasmetta una relazione al Parlamento nella quale indica le ragioni dell'aggiornamento degli scostamenti nonché gli interventi correttivi che si prevede di adottare.

Sottolinea che a introduzione generale, il Documento in esame evidenzia due priorità di politica economica: il rafforzamento della ripresa e l'intervento sui fattori che limitano la competitività e la produttività italiana, nella consapevolezza che per un Paese ad alto debito come il nostro il risanamento della finanza pubblica è essenziale per la stessa crescita.

La nota di aggiornamento del DEF del 2013 stima, per l'anno corrente, una contrazione del PIL italiano pari all'1,7 per cento rispetto al 2012 (-1,3 per cento la stima precedente), tuttavia evidenzia che dopo otto trimestri di contrazione, l'economia italiana sembra essersi finalmente avviata verso una ripresa grazie al rafforzamento della congiuntura economica mondiale e al graduale venir meno dei fattori specifici che hanno penalizzato l'evoluzione congiunturale nel 2013. Infatti, nel terzo trimestre dell'anno, il Prodotto interno lordo è atteso stabilizzarsi, mentre nel quarto dovrebbe segnare un moderato aumento. I recenti interventi del Governo per sostenere la ripresa dell'attività economica dovrebbero mostrare pienamente i loro effetti nei prossimi mesi e, pertanto, nel 2014 è prevista una crescita del PIL pari all'1,0 per cento, che dovrebbe rafforzarsi progressivamente negli anni successivi fino a raggiungere l'1,9 per cento nel 2017.

L'indebitamento netto, a legislazione vigente, potrebbe arrivare al 3,1 per cento, superando così di 0,2 punti percentuali il valore indicato ad aprile nel DEF. Al riguardo, il Governo si è comunque impegnato ad assumere interventi tempestivi

per mantenere il deficit entro la soglia del 3 per cento del PIL, poiché il raggiungimento di tale obiettivo è considerato essenziale per garantire all'Italia autonomia nella gestione delle proprie politiche economiche e fiscali. La Nota segnala, peraltro, che i pagamenti per debiti pregressi in conto capitale della Pubblica Amministrazione concordato con l'Unione europea, peggiorano per circa 0,5 punti percentuali il risultato del 2013.

È prevista, inoltre, nei prossimi anni una graduale riduzione dell'indebitamento netto programmatico, che passa dal 2,5 per cento nel 2014 allo 0,1 nel 2017. Il rapporto tra debito pubblico e PIL programmatico è previsto in riduzione dal 129,3 per cento nel 2013 al 129,0 nel 2014. Il quadro programmatico traccia, dunque, un percorso di avvicinamento all'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio, che il Governo ritiene sia condizione indispensabile per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e mantenere la fiducia degli operatori economici e finanziari. Tale obiettivo, in linea con le regole nazionali ed europee, verrebbe conseguito a partire dal 2015. Infine, la Nota segnala che il processo di risanamento finanziario intrapreso ha reso possibile la chiusura della procedura per disavanzi eccessivi avviata nei confronti dell'Italia.

Rispetto alle previsioni contenute nel DEF 2013, nel Documento in esame si dà altresì conto dell'andamento delle principali variabili macroeconomiche, in cui non si ravvisano profili di specifico interesse della Commissione.

Quanto ai temi della difesa, evidenzia che la Nota, richiamando le raccomandazioni che il Consiglio dell'Unione europea ha rivolto all'Italia sulla situazione macroeconomica e di bilancio delineata nel Programma di stabilità e nel Programma nazionale di riforma, segnala come iniziativa intrapresa l'approvazione di un piano finalizzato alla riduzione delle dotazioni organiche del personale militare dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare a complessive 150.000 unità entro l'anno 2024 e delle dotazioni complessive del personale civile

generale a 20.000 entro lo stesso anno. Si tratta, come noto, degli obiettivi di cui alla legge delega n. 244 del 2012 per la revisione in senso riduttivo dello strumento militare, che persegue anche la riduzione del 30 per cento delle strutture operative, logistiche, formative, territoriali e periferiche della difesa, anche attraverso la loro soppressione e il loro accorpamento.

Un'ulteriore segnalazione riguarda, tra le misure adottate dal Governo per la riduzione del debito pubblico, il piano straordinario di valorizzazione e cessione del patrimonio di proprietà delle Amministrazioni pubbliche con destinazione delle risorse al Fondo per l'ammortamento del debito. In questo ambito, il Documento segnala la costituzione, nello scorso mese di maggio, della Società Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni (InvImIt SGR), il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. La InvImIt SGR provvederà, all'istituzione di uno più fondi di investimento finalizzati, tra l'altro, a valorizzare sia gli immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali (cd. « Fondo diretto »), sia quelli non più utilizzati dal Ministero della difesa per finalità istituzionali (cd. « Fondo difesa »).

La Nota è corredata, in allegato della Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali, recante per ciascun ministero specifiche indicazioni sullo stato di attuazione delle leggi stesse.

Al riguardo, prima di passare ai dati riferiti al Dicastero della difesa, osserva che è opportuno evidenziare che la Nota rileva, sul piano generale, che « un obiettivo programmatico per la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche a politiche invariate potrà contribuire alla disciplina di bilancio, al rafforzamento dell'efficacia dei processi di revisione della spesa e a creare spazi per la riduzione della pressione fiscale. Le manovre correttive prefigurate dal 2015 in poi dovranno fare perno sulla riduzione della spesa pubblica ». In questo contesto appare centrale che il Parlamento collabori a tali obiettivi mantenendo un elevato grado di atten-

zione sull'attuazione del processo di *spending review* in corso di attuazione e sulla congruità della programmazione degli impegni, anche in considerazione dell'attuazione della delega per la revisione dello strumento militare e alla luce degli obiettivi indicati nel Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015.

Passando ai dati concernenti il Ministero della difesa, essi si riferiscono, principalmente alla Missione n. 5 – Difesa e sicurezza del territorio, che costituisce, come noto, la principale missione di spesa dello stato di previsione del Ministero, sulla quale sono allocate risorse destinate all'investimento, comprensive delle spese in conto capitale e delle spese di ammodernamento e rinnovamento di parte corrente, per circa 3.333,2 milioni di euro essendo anche quest'anno ripartite a favore della suddetta missione 5 le risorse pari a circa 1.277,17 milioni di euro della Missione 33 – Fondi da ripartire.

Nella relazione segnala che tutti gli adempimenti programmati risultano in linea con quanto previsto dalla legge. Evidenza come, correttamente, la relazione precisi che l'impianto programmatico-finanziario del 2013 della missione Difesa e sicurezza « a seguito della sovrapposizione di numerosi interventi complessivi della spesa pubblica con effetti nel triennio 2013-2015 (...) non potrà vedere la sua naturale evoluzione ed essere finalizzato nei termini pianificati, in quanto l'applicazione delle norme sopra citate avrà necessariamente un impatto importante sull'attivazione temporale dell'intero progetto sia in termini di saldo netto da finanziare, sia come riduzione dell'indebitamento netto ».

Venendo al contenuto specifico della relazione, segnala che in essa sono dettagliatamente richiamati: 7 programmi relativi ai sistemi satellitari per complessivi 128,9 milioni di euro (HELIOS-2, SICRAL 2, ATHENA-FIDUS, MGCP, MUSIS-CGS, OPTSAT 3000 e PIANO SPAZIALE DELLA DIFESA); 6 programmi relativi ai mezzi terrestri per complessivi 148,6 milioni di euro (VBM8X8 FREC-

CIA, VTLM – veicolo tattico leggero multiruolo, mezzi specialistici del genio, ambulanze protette, VTMM – veicolo trasporto medio multiruolo e autocarri logistici protetti); 8 programmi relativi ai mezzi navali per complessivi 288,7 milioni di euro (Nuova portaerei – Nave Cavour, Fregate antiaeree classe Orizzonte, Fregate europee multi missione, Unità di supporto subacqueo polivalente USSP, sommergibili di nuova generazione U-212, prolungamento di vita operativa dei caccia classe « De La Penne » e delle unità della classe « Maestrone », ammodernamento di mezza vita delle unità classe « Gaeta, ammodernamento di mezza vita della nave scuola « Amerigo Vespucci »); 14 programmi relativi ai mezzi aerei per complessivi 1025,8 milioni di euro (*Eurofighter* 2000, Tornado, velivoli da trasporto C-130J, velivoli rifornitori, velivoli imbarcati AV-8B, velivoli da pattugliamento marittimo MMPA, velivoli da addestramento M-346, velivoli da trasporto C-27J, sviluppo e sostegno del velivolo *Joint Strike Fighter*, elicotteri NH-90, elicotteri EH 101, elicottero da trasporto medio, elicotteri CSAR, elicottero medio dell'aeronautica militare ENAM, elicotteri A-129); 7 programmi relativi ai sistemi missilistici per complessivi 185,1 milioni di euro (sistema missilistico di superficie FSAF, sviluppo e produzione del missile aria-aria IRIS/T, sviluppo del missile aria-aria METEOR, sistema missilistico ATBM MEADS, missile AARGM, sistema missilistico di superficie-superficie navale Teseo, sistemi missilistici controcarro di nuova generazione); 16 programmi relativi ai sistemi d'arma e materiali di armamento per complessivi 275 milioni di euro (siluri leggeri MU-90, torrette remotizzate per veicoli blindati, protezione FOB/FSB, armamenti ed equipaggiamenti per l'unità anfibia *Landing Force*, armamento ed equipaggiamenti per unità forze speciali, sistemi radar controfuoco, munizionamento di nuova generazione Vulcano, sistema navale di autodifesa antimissile a corto-cortissimo raggio, ammodernamento gruppo anfibio, munizionamento *small*

diameter bomb SDB, direct infrared counter measure DIRCM, siluro pesante U-212, multiple launch rocket system MLRS, nuovo mortaio da 81 millimetri, sistema individuale di combattimento, acquisizione di munizionamento); 11 programmi relativi ai sistemi « C4I » per complessivi 409,6 milioni di euro (sistemi C4I componente interforze, sistemi C4I componente terrestre, sistemi C4I componente navale, sistemi C4I componente aerea, *alliance ground surveillance* AGS, sistemi radar per la difesa aerea WIMAX, *tactical unmanned aerial vehicle* TUAV, software defined radio nazionale SDR-N, velivolo JAAMS/CAEW-BM&C, conseguimento della capacità CJ2C-D); 7 programmi infrastrutturali per complessivi 214,1 milioni di euro (programmi infrastrutturali NATO, programmi infrastrutturali dell'area interforze, programmi infrastrutturali dell'Esercito, programmi infrastrutturali della Marina, programmi infrastrutturali dell'aeronautica, programmi infrastrutturali dell'area tecnica-amministrativa, piano Brin); 6 programmi relativi ad ammodernamenti minori, supporti operativi-addestrativi e logistica, per complessivi 657,3 milioni di euro (programmi di bonifiche dei poligoni militari, componente interforze, componente terrestre, componente navale, componente aerea, *hub* aereo nazionale, air expeditionary task force combat service support); infine, 3 programmi relativi alla sicurezza del territorio, per complessivi 26 milioni di euro (veicoli da trasporto, materiali d'armamento ed equipaggiamento tecnico, infrastrutture nazionali).

Nell'ambito, invece della Missione 17 – Ricerca ed innovazione, sono allocate risorse destinate all'investimento per circa 62 milioni di euro, concernenti 5 programmi principali (programmi minori di sviluppo, programmi di ricerca tecnologica, programmi di ricerca tecnologica in cooperazione europea EDA, programmi di ricerca in cooperazione europea ETAP e programmi di ricerca in cooperazione internazionale, multi e bilaterali anche non europei).

Infine, segnala che l'articolo 1, comma 299, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013) ha introdotto una novità prevedendo la presentazione, in allegato alla Nota di aggiornamento del DEF, del rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale.

In conclusione, si riserva, alla luce del dibattito, di presentare una proposta di parere sul documento in esame.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI si complimenta con il relatore per l'esaustiva relazione.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (<i>Esame e rinvio</i>)	23
ALLEGATO (<i>Correzioni alla nota di aggiornamento del documento di economia e finanze 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis) depositate dal rappresentante del Governo</i>)	38

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	34
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Atto n. 27 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	37

SEDE REFERENTE

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.20.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano FASSINA segnala preliminarmente la necessità di predisporre un *errata corrige* alla Nota di aggiornamento

del DEF 2013, relativamente alla tavola A8 (pag. 95), facendo presente che si tratta di un mero refuso che si riflette sulle collegate tavole IV.6 (pag. 46), IV.7 (pag. 47) e IV.8 (pag. 47) (*vedi allegato*). Al riguardo, sottolinea come la mancata correzione degli importi indicati nelle predette tavole potrebbe determinare conclusioni errate circa l'equilibrio finanziario dei provvedimenti illustrati nella Nota di aggiornamento

Antonio MISIANI (PD), *relatore*, ricorda che la legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009 dispone, sulla base del calendario previsto nell'ambito del cosiddetto Semestre europeo, che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di Economia e Finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile,

al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) che sono contenuti nel DEF. Segnala che, per quanto riguarda il PNR e il Patto di Stabilità contenuti nel DEF 2013, la Commissione europea il 29 maggio 2013 ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, che nel mese di luglio il Consiglio ECOFIN ha provveduto ad esaminare ed approvare, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno. Al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, nonché ai fini dell'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche degli obiettivi programmatici e dei saldi di bilancio, la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Ricorda altresì che, secondo quanto previsto dal decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, la Nota di aggiornamento incorpora la Relazione sullo stato di attuazione dei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni, contenente gli elementi informativi relativi allo stato dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e alla ricognizione dello *stock* dei debiti ancora in essere, nonché alle iniziative da intraprendere al fine di completare il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni maturati alla data del 31 dicembre 2012. Fa presente che la Nota di aggiornamento, conformemente a quanto previsto dalla richiamata disciplina contabile, reca altresì l'indicazione dei disegni di legge che, a completamento della manovra di bilancio 2014-2016, il Governo considera collegati alla decisione di bilancio. Si tratta, in particolare, di provvedimenti che dovrebbero avere ad oggetto le seguenti materie: lavoro ed equità sociale, giustizia civile, *Green economy* e lotta agli sprechi ambientali, sviluppo e semplificazioni, Enti locali e Interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare. Rileva che sugli stessi non sono fornite al momento indicazioni di maggior dettaglio. L'indicazione dei disegni di legge collegati

comporta che essi devono considerarsi come provvedimenti mediante cui, in aggiunta alla legge di stabilità e di bilancio, si realizza la manovra di finanza pubblica per il periodo suindicato. Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, rileva che la Nota 2013 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013, in considerazione dell'andamento recessivo dell'economia italiana nella prima parte dell'anno. Per gli anni successivi, la Nota espone, invece, una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive positive della domanda mondiale che prefigurano un recupero più accentuato nel medio periodo. Ricorda, in particolare, che la Nota di aggiornamento, pur rilevando i primi segnali di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico, rivede il quadro macroeconomico evidenziando un peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per l'anno 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013. Soltanto a partire dal 2015 la Nota evidenzia una crescita dell'economia italiana superiore alle previsioni del DEF, che dovrebbe attestarsi, in media all'1,8 per cento negli anni 2015-2017. Per il 2013, la contrazione del PIL italiano è stimata pari a -1,7 per cento, rispetto a -1,3 per cento precedentemente indicato dal DEF. Ritiene che il peggioramento delle stime di crescita è da porre in relazione alla fase recessiva che ha interessato l'economia italiana e che ha raggiunto la sua maggiore intensità nella parte finale del 2012. Secondo la Nota, il trascinarsi negativo ereditato dall'anno precedente, è pari ad 1 punto percentuale. L'economia italiana ha, peraltro, mantenuto un andamento recessivo anche nella prima parte dell'anno, con una contrazione del PIL nel primo trimestre del 2013 dello 0,6 per cento, ben superiore alle aspettative, poi attenuatasi nel trimestre successivo (-0,3 per cento). Evidenzia che nella Nota il Governo ipotizza una stabilizzazione del prodotto interno lordo nel terzo trimestre, dopo otto trimestri con-

secutivi di contrazione. Nel quarto trimestre, si prevede infatti che il PIL possa finalmente tornare a segnare un aumento, seppure moderato. Dopo la fase recessiva di questi ultimi anni, che ha comportato, per l'Italia, la perdita di oltre 8 punti percentuali di PIL, l'economia italiana, secondo la Nota, sembra pertanto avviata verso una ripresa, anche sulla base dei segnali favorevoli relativi al livello della produzione industriale, agli ordinativi e agli indicatori di fiducia. Rileva che per il 2014 si confermano le prospettive favorevoli di ripresa dell'economia, già prefigurate nel DEF di aprile. Tuttavia, la previsione di crescita del PIL è rivista al ribasso, pari all'1 per cento rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF, principalmente per l'effetto di trascinarsi negativo del 2013 sul 2014. La previsione di crescita nel 2014 riflette anche il rafforzamento della congiuntura economica mondiale e il graduale venir meno dei fattori specifici che hanno penalizzato l'evoluzione congiunturale nel 2013. Segnala che potrebbe tuttavia agire da freno alla ripresa la dinamica ancora negativa della concessione del credito al settore privato dell'economia, che rischia di attenuare gli effetti espansivi delle misure introdotte dai provvedimenti adottati dal Governo. Nonostante il mercato del credito sia ancora fragile, il Governo rileva nella Nota che sembrano esserci i presupposti per una sua graduale normalizzazione, anche in considerazione del miglioramento delle prospettive di crescita. Quanto al triennio 2015-2017, rileva che la Nota evidenzia un rafforzamento progressivo della dinamica del PIL. L'attività economica è prevista crescere a ritmi sostenuti, attestandosi su livelli medi intorno all'1,8 per cento (1,7 per cento nel 2015, 1,8 per cento nel 2016 e 1,9 per cento nel 2017), beneficiando, secondo il Governo, sia del miglioramento della domanda mondiale che degli effetti positivi determinati dalle riforme introdotte nelle ultime due legislature. Per quanto concerne le principali componenti del quadro macroeconomico, rileva che esse manifestano un rallentamento rispetto alle previsioni di

aprile sia per quanto riguarda i consumi intermedi che gli investimenti fissi lordi. Per ciò che concerne gli scambi con l'estero, le esportazioni sono previste crescere nell'anno in corso dello 0,2 per cento, sebbene più contenute rispetto a quanto previsto nel DEF, fornendo in tal modo un contributo positivo alla crescita. Una accelerazione, rispetto alla previsione di aprile, si registrerebbe negli anni successivi in cui la crescita delle esportazioni si attesterebbe a un livello medio del 4,3 per cento rispetto al 3,8 per cento ipotizzato nel DEF. Le importazioni sono invece stimate contrarsi nell'anno in corso, attestandosi a -2,9 per cento, un risultato più negativo rispetto a quello prospettato nel DEF di aprile. Per gli anni successivi è prevista una graduale ripresa, presumibilmente in relazione all'avviarsi di una dinamica in risalita del Pil. Per quanto concerne il mercato del lavoro, evidenzia che la Nota rivede in senso peggiorativo le stime del tasso di disoccupazione, il quale si attesterebbe nel 2013 al 12,2 per cento (un valore più alto di circa 0,6 punti percentuali rispetto alle previsioni di aprile) e registrerebbe una ulteriore crescita nel 2014, raggiungendo il 12,4 per cento. Nel biennio successivo il tasso dovrebbe tornare a ridursi, fino all'11,9 per cento nel 2017. Gli occupati sono previsti ridursi nel 2013 di -1,8 per cento, in netto peggioramento di 1,5 punti percentuali rispetto alla stima di aprile. Il dato si mantiene negativo anche per il 2014. Nel triennio 2015-2017, mostrerebbe segnali di ripresa, prossima ad un valore positivo dell'1 per cento. Segnala che un confronto tra le previsioni di crescita recate nella Nota e quelle dei principali istituti di ricerca nazionali e internazionali, che stimano per l'anno in corso una diminuzione del Pil, pari a circa 1,8-1,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, più sostenuta rispetto a quella prevista dal Governo (con l'eccezione di Confindustria, che stima una contrazione dell'1,6 per cento), con un ritorno in territorio positivo nel 2014, in cui si evidenzia una crescita che dovrebbe posizionarsi tra lo 0,7 e lo 0,8 per cento. Per il 2015, le previsioni

disponibili degli istituti si presentano meno favorevoli rispetto alle ipotesi del Governo. Rileva che il peggioramento del quadro macroeconomico rispetto al quadro previsionale contenuto nel DEF 2013 di aprile – con un Pil che oltre a diminuire in termini reali decresce anche in termini nominali (come del resto già avvenuto nel 2012 rispetto al 2011) – si riflette sull'evoluzione della finanza pubblica. La Nota, nel rivedere al ribasso i dati di finanza pubblica riportati nel Documento di Economia e Finanza, conferma comunque, pur con alcuni slittamenti temporali degli obiettivi prefissati, il percorso di risanamento finanziario già stabilito nel Documento medesimo, che ha reso possibile, nella recente decisione europea del giugno di quest'anno, la chiusura della procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia. Ricorda che nel 2013 l'indebitamento netto supera di 0,2 punti il valore indicato ad aprile, a causa, come precisa la Nota, di un andamento delle entrate che risentono della revisione al ribasso dell'andamento del prodotto, ciò in conseguenza dell'adozione congiunta in numerosi Stati dell'Unione europea delle politiche di consolidamento fiscale di elevata intensità. Segnala come, in particolare, il calo delle entrate rispetto alle previsioni risulti di circa 6,2 miliardi di euro (benché in quota Pil le stesse appaiano sostanzialmente stabili, a causa della concomitante caduta del Pil medesimo), ascrivibile prevalentemente al calo delle imposte indirette che, com'è noto, sono particolarmente reattive all'andamento del ciclo economico. Il peggioramento del dato sull'indebitamento si accentua nel 2014, mentre negli ultimi tre anni del periodo di previsione torna su valori coerenti, ed anzi lievemente migliori, rispetto alle stime DEF. Il suddetto calo si riflette anche sugli altri saldi dell'esercizio, con riferimento sia a quello corrente, inferiore di 0,7 punti percentuali al dato DEF, che, più lievemente (-0,1) al saldo primario. Fa presente che risultano invece in linea con le stime di aprile le spese (che pertanto, a causa della caduta del prodotto, nella tabella risultano cre-

scenti in quota Pil), che anzi presentano una lieve diminuzione in termini nominali, dovuta in buona parte alla contrazione della previsione di spesa in conto capitale. Rileva che le spese correnti al netto degli interessi si mantengono sul percorso di riduzione già indicato ad aprile, anche se su valori lievemente più elevati e questo, unitamente ad una previsione della spesa per interessi che dal 2015 risulta consistentemente più positiva rispetto alle previsioni di aprile, si riflette su una evoluzione delle spese finali che al termine del periodo di previsione (2017) risulta inferiore di 0,7 punti percentuali di Pil rispetto a quanto iscritto nel DEF. In proposito, nella Nota si precisa come l'andamento così prefigurato della spesa per interessi ipotizza una riduzione degli *spread* di rendimento a dieci anni dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi a 200 punti base nel 2014, 150 nel 2015 e 100 nel 2016 e 2017. Osserva peraltro come la contrazione della spesa in questione venga a stimarsi, pur in presenza di un livello di debito che risulta più elevato – per tutto il periodo di previsione, come si indica più avanti – rispetto ai valori indicati nel DEF e che pertanto dovrebbe retroagire in aumento sulla spesa medesima. Rileva che, sulla base dell'articolo 10-*bis* della legge di contabilità, la Nota presenta poi, oltre alle nuove previsioni macroeconomiche ed al nuovo quadro tendenziale di finanza pubblica, un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica. Nel 2013 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche viene posizionato al 3 per cento del PIL, incorporando una correzione di 0,1 punti percentuali rispetto al dato risultante a legislazione vigente, come nell'intendimento del Governo espresso nella Nota. Osserva che, in termini strutturali, ossia al netto della componente ciclica e delle misure *una tantum*, viene confermato l'obiettivo di risanamento delle finanze pubbliche già prefigurato dal DEF, benché il dato dell'indebitamento netto strutturale risulti ora pari a zero dal 2015, rimanendo comunque su valori prossimi al pareggio (*close to balance*) già dall'anno 2013. Ram-

menta, altresì, come il valore dell'indebitamento netto strutturale risulti pari per il 2012 a -1,3 per cento e, pertanto, il dato previsto per il 2013 esponga un miglioramento di 0,9 punti percentuali (rispetto al valore di -1,3 per cento del PIL del 2012), ben superiore, come si evidenzia nella Nota, al valore (annuale) di 0,5 punti richiesto dalle regole europee per il conseguimento dell'Obiettivo di Medio Termine. Il nuovo indicatore programmatico sostanzialmente conferma (tranne che per il 2014) il percorso positivo di tale saldo iscritto nel DEF, con un lieve miglioramento nell'ultimo anno rispetto al Documento. Poiché peraltro l'avanzo primario viene rivisto al ribasso rispetto alle stime di aprile - e persiste tale per tutto il periodo di previsione - sembra da presumere che una componente importante dei nuovi valori dell'indebitamento netto in questione siano individuabili nel positivo andamento della spesa per interessi iscritto nel quadro programmatico, che per gli anni dal 2015 in poi, rispetto al quadro DEF, ha un andamento consistentemente migliorativo, sul quale potrebbe risultare utile acquisire ulteriori indicazioni rispetto a quelle contenute nella Nota in ordine alla graduale chiusura degli *spread*. Ciò anche tenuto conto dei valori crescenti di debito. Per quanto concerne la pressione fiscale rileva che essa, dopo il consistente aumento, superiore a due punti percentuali di Pil, registrato nel 2012 rispetto all'anno precedente, è esposta nella Nota di aggiornamento su livelli analoghi a quelli già stimati nel DEF, posizionandosi al 44,3 per cento del Pil nel 2013 (44,4 nel DEF) diminuendo poi progressivamente di circa lo 0,1 per cento in ciascuno degli anni successivi, fino a posizionarsi al 43,7 per cento nel 2017. Evidenzia che il rapporto debito/PIL programmatico (al lordo dei sostegni finanziari agli altri Stati membri dell'UEM e dei debiti pregressi della PA) passa dal 127,0 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013, valore che rimane sostanzialmente stabile anche nel 2014 (132,8 per cento), per poi iniziare a ridursi significativamente - anche a seguito dell'esaurirsi dei

pagamenti dei debiti commerciali della P.A., previsti in 1,2 punti di PIL nel 2014, come precisa la Nota - nel triennio successivo, nel corso del quale dovrebbe diminuire di 12,7 punti percentuali, fino a situarsi al 120,1 per cento nel 2017. Il profilo di discesa del rapporto debito/PIL programmato da Governo per gli anni 2014-2017 - che appare decisamente impegnativo in considerazione del breve periodo temporale nel quale lo stesso dovrebbe determinarsi - include gli introiti annuali da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL all'anno. Osserva che la stima di tali introiti, effettuata tenendo conto degli strumenti creati per procedere alla valorizzazione e dismissione del patrimonio statale e delle partecipazioni pubbliche, è stata rivista al ribasso nella Nota rispetto al DEF di aprile, in cui veniva ipotizzata una riduzione del debito per introiti da privatizzazioni in misura pari all'1 per cento di PIL per gli anni 2013-2017. La riduzione delle previsioni degli introiti da privatizzazioni è stata operata, osserva il Governo, per renderla più fattibile e realistica, anche in considerazione delle ancora difficili condizioni del mercato immobiliare e finanziario. Rileva che nella medesima direzione della progressiva riduzione del rapporto debito/PIL dovrebbero altresì operare i tassi di crescita del PIL previsti nel triennio 2015-2017, stimati nel Documento all'esame in circa 1,8 punti percentuali annui e che, presumibilmente, sono altresì alla base dell'andamento, anche esso discendente, iscritto per il debito pubblico nel quadro a legislazione vigente (dal 133,2 per cento del 2014 al 123,2 per cento del 2017). Per l'anno 2014, invece, le più modeste previsioni di crescita avrebbero un effetto negativo sul rapporto debito/PIL. Evidenzia che la Nota di aggiornamento al DEF, come accennato in precedenza, in aggiunta ai contenuti usuali, fornisce una breve sintesi delle azioni già avviate o da avviare in futuro in risposta alle Raccomandazioni rivolte all'Italia il 9 luglio scorso dal Consiglio UE nell'ambito della procedura del Semestre europeo, a seguito delle valutazioni della Commis-

sione europea sul Programma nazionale di riforma 2013 e sul Programma di stabilità 2012-2017 presentati dall'Italia. Ricorda che tali raccomandazioni riguardano in particolare: la riduzione del debito, l'efficienza e qualità della Pubblica amministrazione, il sistema finanziario, il mercato del lavoro, il sistema fiscale e la concorrenza. Per ogni Raccomandazione la Nota dà conto degli interventi già posti in essere dal Governo e delle indicazioni programmatiche sulle azioni di riforma previste nei diversi settori. Il Governo presenta, quindi, un quadro di aggiornamento delle iniziative adottate per corrispondere a tali Raccomandazioni ed espone, altresì, nella Nota lo stato di attuazione delle riforme intraprese nei diversi settori. Tali iniziative riguardano in particolare: lo sviluppo dell'agenda digitale al fine di implementare l'efficienza della Pubblica amministrazione; l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (tra l'altro si indicano come linee di intervento lo sviluppo della fiscalità ambientale e delle energie rinnovabili); il sostegno alla cultura e al turismo (attraverso il ricorso tra l'altro a misure di agevolazione fiscale e di semplificazione); la difesa (con una riduzione delle dotazioni organiche e la valorizzazione del patrimonio immobiliare); la giustizia (riforma del processo civile e razionalizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, digitalizzazione); le infrastrutture e l'edilizia (rilancio degli investimenti, edilizia scolastica e conferma delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie); il lavoro (attraverso la previsione di incentivi per l'assunzione dei giovani e la riforma del mercato del lavoro); la politica agricola (tutela della produzione agroalimentare italiana e revisione dei meccanismi di accesso al fondo di garanzia); la politica estera (diplomazia per la crescita in vista dell'Expo 2015); la politica istituzionale e della Pubblica amministrazione (contenimento costi della politica, abolizione delle province, riforme costituzionali e elettorali, piano anticorruzione); le politiche per il sostegno alle imprese, il rilancio della competitività e del sistema industriale e la concorrenza (tra cui misure per favorire l'accesso al

credito, semplificazione degli oneri amministrativi per le imprese; sostegno all'innovazione, politiche per la concorrenza); la previdenza (si richiamano in proposito le misure già adottate nelle passate legislature e la necessità di garantire la salvaguardia dei cosiddetti « esodati »); la sanità e l'assistenza (sviluppo dell'attuale sistema di *governance* del sistema sanitario, riorganizzazione del livello assistenziale ospedaliero e potenziamento della rete dei servizi territoriali, monitoraggio dei LEA); i trasporti e le telecomunicazioni (miglioramento delle condizioni di accesso al mercato delle industrie di rete; manutenzione del territorio e delle reti, sicurezza stradale, riforma del trasporto pubblico locale); la scuola, l'università e la ricerca (riduzione del tasso di abbandono scolastico, potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale, incremento delle risorse per le borse di studio universitarie, revisione dei criteri per il riparto per il fondo ordinario per il finanziamento degli enti di ricerca). Con riferimento alle politiche maggiormente attinenti alle competenze della Commissione, segnala che, in tema di politica fiscale e finanziaria, il Governo si pone un triplice obiettivo: sostenere la domanda, rivedere la composizione della tassazione e ridistribuire il carico fiscale. In materia di tassazione del lavoro, il Governo dichiara di voler portare avanti azioni per ridurre il cosiddetto « cuneo fiscale » utilizzando le risorse derivanti dalla lotta all'evasione, dalla razionalizzazione degli incentivi alle imprese e dall'efficientamento della spesa pubblica. Fa presente che, in ordine alla rivisitazione dell'imposizione immobiliare, il Governo rammenta che l'eliminazione della prima rata IMU 2013 ad opera del decreto-legge n. 102 del 2013 (già sospesa con il decreto-legge n. 54 del 2013) costituisce un segnale verso la complessiva riforma della tassa, in un'ottica di maggiore equità che elimini le penalizzazioni per le fasce più deboli, come anche raccomandato in sede internazionale. Il passaggio da IMU a *service tax* consentirà la tassazione dei consumi oltre che del possesso, con applicazione non solo al pro-

prietario ma anche al locatario dell'immobile limitatamente alla componente di utilizzo del bene. Si intende anche restituire ai comuni la base immobiliare propria territoriale e conferire loro la piena facoltà di rimodulare agevolazioni e aliquote, all'interno di un massimale nazionale. Osserva che, sotto il profilo del sostegno alle imprese, nella Nota si sottolinea come l'Italia abbia « oggi una condizione di favore fiscale per assumere i giovani che non ha pari in Europa ». Si intende perseguire l'obiettivo di estendere l'incentivo fiscale sul nuovo capitale proprio introdotto con l'Aiuto alla crescita economica (ACE) ad altri aspetti. Il Governo dichiara di volere inoltre favorire i canali di finanziamento alternativi a quello bancario e l'apertura al mercato dei capitali (cambiali finanziarie e *project bond*) in particolare favorendo ulteriormente l'emissione di obbligazioni da parte delle imprese. Al riguardo, ricorda che è in corso di svolgimento presso la Commissione finanze della Camera dei deputati un'indagine conoscitiva relativa agli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali. Il sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-piccole imprese potrà inoltre realizzarsi con mutui agevolati per gli investimenti, a tasso zero. Per favorire il sostegno a programmi e strategie di sviluppo e innovazione delle piccole e medie imprese, il Governo potrà attivare un fondo d'investimento per operazioni di *venture capital*. Segnala che nella Nota di aggiornamento al DEF il Governo esprime l'intento di promuovere le misure di defiscalizzazione delle grandi opere per allargare la platea delle opere ammesse al beneficio, abbassando la soglia agli interventi « con un valore inferiore ai 500 milioni ». In proposito rammenta che il decreto-legge n. 179 del 2012 ha concesso un credito di imposta per la realizzazione di nuove opere infrastrutturali con contratti di partenariato pubblico-privato, a valere sull'IRES e sull'IRAP generate in relazione alla costruzione e gestione dell'opera medesima. L'importo dell'opera era originariamente fissato in 500 milioni

di euro, ma tale soglia è stata già abbassata a 200 milioni di euro dall'articolo 19 del decreto-legge n. 69 del 2013. Ricorda come ulteriori misure di cosiddetta « defiscalizzazione » sono contenute nell'articolo 18 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012). Fa presente, in particolare, per favorire la realizzazione di nuove infrastrutture con contratti di partenariato pubblico privato, le società di progetto o i soggetti interessati (anche concessionari) possono compensare l'ammontare dovuto per specifiche imposte, in via totale o parziale, con le somme da versare al concessionario a titolo di contributo pubblico a fondo perduto per la realizzazione dell'infrastruttura. Segnala inoltre che è stato approvato dalla Camera dei deputati il testo unificato delle proposte di legge recanti la delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (A.C. 282-950-1122-1339-A). Relativamente alle politiche di coesione, rammenta come il ciclo di programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea per gli anni 2007-2013 sia stato finora caratterizzato da significativi ritardi nell'utilizzo delle risorse, con il rischio di perderne le disponibilità per effetto del meccanismo del disimpegno automatico, qualora le risorse non siano spese entro la fine del secondo esercizio dal loro impegno contabile. In considerazione di ciò la Nota di aggiornamento, nel sottolineare l'importante ruolo che la leva dei fondi regionali europei e del Fondo per lo sviluppo e la coesione può esercitare per dar solidità alla crescita del Paese, segnala come occorra realizzare una migliore spendibilità delle risorse disponibili: ciò in quanto a poco più di due anni dalla scadenza finale per la certificazione delle spese alla Commissione europea risulta raggiunto un obiettivo di spesa di circa 19 miliardi, pari al 40 per cento delle spese programmate. Rileva, nel complesso, che le risorse ancora da spendere entro il 31 dicembre 2015 ammontano a circa 30 miliardi, la maggior parte dei quali nell'area dell'obiettivo Convergenza (regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Nella Nota si ritiene pertanto

necessario una riprogrammazione delle risorse a rischio disimpegno, che concentri i fondi disponibili su poche misure con effetto anticiclico: in particolare vengono indicati gli obiettivi della promozione dell'occupazione giovanile e del contrasto alla povertà. Ricorda che su tale aspetto si è recentemente intervenuti con il decreto-legge n. 76 del 2013, che ha destinato complessivamente a tali interventi circa 1 miliardo di euro nel periodo 2013-2016 ed ha definito ulteriori misure per la velocizzazione delle procedure per i programmi nazionali cofinanziati dai fondi strutturali. Segnala che su tale questione era peraltro già intervenuto il decreto-legge n. 69 del 2013, che anche esso ha introdotto norme di accelerazione sull'utilizzo dei fondi, al fine di evitare il defianziamento delle relative risorse; tale provvedimento ha altresì dato facoltà al Governo, in caso di inerzia delle amministrazioni responsabili degli interventi, di sostituirsi alle stesse. Ritene che, come riportato nella Nota di aggiornamento, un passo importante ai fini dell'obiettivo di un uso più efficace dei fondi europei sia stato compiuto con la creazione dell'Agenzia per la coesione territoriale. Con l'articolo 10 del decreto-legge n. 101 del 2013, in corso d'esame al Senato (A.S.1015), che ha istituito tale Agenzia, è stata definita la ripartizione delle funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia stessa. In vista dei nuovi fondi del ciclo di programmazione 2014-2020, sembrerebbe trattarsi di un organismo con il compito di rendere più efficace l'uso dei fondi europei e di potenziare la capacità tecnica e amministrativa delle Regioni e delle amministrazioni centrali e locali. Ciò secondo le finalità espresse nella Nota, che, considerando la « situazione di fragilità organizzativa e amministrativa del Paese », auspica che la concentrazione delle risorse su pochi obiettivi ben definiti potrebbe rendere più semplice il rafforzamento della capacità amministrativa e di monitoraggio dell'attuazione dei programmi. Rileva che la Nota, oltre a precisare come il nuovo quadro di misure sia propedeu-

tico al buon avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, che costituisce « uno degli appuntamenti più importanti della politica di sviluppo e coesione dei prossimi mesi », sottolinea altresì la necessità di rifinanziare con la prossima legge di stabilità il Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS), relativamente al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Per quanto riguarda i nuovi fondi del ciclo di programmazione 2014-2020, segnala che le prime ipotesi di stima indicano un possibile ammontare per circa 30 miliardi di finanziamento comunitario, a cui si deve aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale di pari importo (nonché le nuove risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione). Per quanto concerne il periodo 2014-2020, rammenta che nel dicembre 2012 il Consiglio dei ministri ha predisposto il documento « Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020 », che è risultato la base per un confronto con le amministrazioni centrali e regionali, che si è svolta in alcuni seminari e tavoli tecnici. Ad esso seguirà l'adozione di un « Accordo di partenariato », strumento previsto dalla proposta di Regolamento della Commissione europea per stabilire la strategia di impiego dei fondi comunitari, alla cui definizione partecipano anche altri soggetti istituzionali, parti sociali e rappresentanti della società civile; una volta concluso l'Accordo dovrà acquisire l'intesa in sede di Conferenza Unificata e, dopo l'approvazione dal CIPE per i profili di competenza, dovrà essere presentato alla Commissione europea entro la fine del 2013. Con riferimento alla valorizzazione del patrimonio pubblico, rileva che la previsione effettuata dal Governo sulla riduzione del rapporto tra debito e PIL (al netto dei contributi ai programmi europei di sostegno finanziario, il debito pubblico nel 2012 è pari al 124,3 per cento del PIL, aumenta al 129,3 per cento nel 2013 e scende al 116,6 per cento nel 2017) è condizionata anche dalla stima di 0,5 punti percentuali di PIL all'anno di introiti da privatizzazioni. In tal senso si tiene conto degli strumenti già operativi per

procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche. Osserva infatti che, al fine di ridurre il debito pubblico, è stato recentemente avviato un piano straordinario di valorizzazione e cessione del patrimonio di proprietà delle Amministrazioni pubbliche, nell'ottica di assicurare importanti risorse da destinare prioritariamente al Fondo per l'ammortamento del debito. Ricorda che, nel 2012, sono stati realizzati i trasferimenti a Cassa Depositi e Prestiti delle partecipazioni dello Stato in SACE, Fintecna e Simest. L'operazione ha comportato un introito complessivo di 8,8 miliardi di euro, destinato essenzialmente alla riduzione del debito e, in misura minore, al rimborso dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione. Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, segnala la costituzione, nel maggio 2013, della Società « Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni » (InvImIt SGR), il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. La InvImIt SGR provvederà all'istituzione di uno o più fondi di investimento finalizzati a: partecipare in fondi d'investimento immobiliari chiusi (cosiddetti Fondo di fondi) promossi o partecipati da enti territoriali e altri enti pubblici, o società interamente partecipate dai predetti enti, al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile; valorizzare sia gli immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali (cosiddetto « Fondo diretto »), sia quelli non più utilizzati dal Ministero della difesa per finalità istituzionali (cosiddetto « Fondo difesa »), nonché gli immobili degli enti territoriali, anche provenienti da atti di trasferimento ai sensi del cosiddetto federalismo demaniale, e delle società controllate dallo Stato o da enti pubblici. Ricorda che per la valorizzazione del patrimonio è prevista la sottoscrizione di quote di capitale dei Fondi da parte di investitori istituzionali, in particolare Enti previdenziali, attraverso l'apporto di liquidità. In continuità

con le azioni già intraprese, entro la fine dell'anno sarà delineato un programma di dismissioni di partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dallo Stato. Pur restando fermo l'impegno a proseguire sulla strada delle privatizzazioni, il Governo ha ritenuto opportuno dimezzare l'ambizioso obiettivo di un punto percentuale di PIL all'anno di incassi da privatizzazioni per renderlo più realistico e fattibile, anche in considerazione delle ancora difficili condizioni del mercato immobiliare e finanziario.

Fa inoltre proprie le osservazioni contenute nel *dossier* predisposto congiuntamente dagli uffici della Camera dei deputati e del Senato. Sottolinea infine che la Nota di aggiornamento del DEF 2013 è stata presentata in una delicata fase di transizione dell'economia, dal momento che il Paese sta uscendo da una grave recessione. Rappresenta pertanto la necessità che il Governo adotti, entro un orizzonte temporale adeguato, interventi diretti a rafforzare la crescita e a far fronte all'emergenza sociale, determinata da alti livelli di disoccupazione e povertà.

Il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano FASSINA, con riferimento alle osservazioni formulate dai Servizi della Camera dei deputati e del Senato sulla Nota di aggiornamento del DEF 2013, rileva come venga sottolineata la necessità di una articolazione degli obiettivi di finanza pubblica per sottosettori, anche in vista dell'applicazione del regolamento (UE) n. 473/2013 (uno dei due regolamenti del *two-pack*). In proposito, fa presente che gli obiettivi di finanza pubblica riferiti nella Nota di aggiornamento sono stati elaborati in continuità con quanto è avvenuto negli anni precedenti, nei quali si è ritenuto di poter fornire una articolazione per sottosettori più precisa all'indomani della definizione della manovra finanziaria tramite la legge di stabilità. Ciò è sembrato tanto più opportuno per l'anno in corso che prevede per la prima volta l'obbligo per gli Stati membri di trasmettere alla Commissione europea e all'Eurogruppo entro il 15 di ottobre un docu-

mento programmatico di bilancio contenente, tra l'altro, le informazioni circa l'obiettivo di saldo di bilancio per la pubblica amministrazione ripartito per sotto-settori, le proiezioni a politiche invariate nonché gli obiettivi dell'entrata e della spesa per la pubblica amministrazione e le relative componenti principali.

Con riferimento alle osservazioni sul peggioramento dei saldi strutturali del 2013 e del 2014, che sarebbe unicamente da imputare al peggioramento del quadro macroeconomico, rileva che, il deterioramento dei saldi strutturali del 2013 previsto dalla Nota di aggiornamento rispetto a quanto riportato dal DEF dipende sia dalla revisione delle previsioni di finanza pubblica sia dal deterioramento del quadro macroeconomico. In particolare, l'indebitamento netto in rapporto al PIL risulta peggiorato di un decimo di punto, le misure *una tantum* sono state riviste passando da -0,2 punti percentuali di PIL a zero; la componente ciclica del 2013 prevista dall'Aggiornamento DEF 2013 risulta inferiore di 0,1 rispetto a quanto calcolato nel DEF. Precisa che la somma di tali revisioni produce un aumento del deficit strutturale che viene rivisto raggiungendo il livello di -0,4 per cento del PIL nel 2013. Fa presente che, per il 2014, gli scostamenti sono prevalentemente dovuti alla revisione dell'indebitamento netto in rapporto al PIL in aumento dello 0,7 per cento rispetto al dato del DEF. Osserva che la componente ciclica si riduce di un decimo di punto ma tale riduzione viene completamente compensata dalla revisione di un decimo di punto delle misure *una tantum* che passano da -0,1 per cento del PIL del DEF a 0,0 dell'aggiornamento. Con riferimento ai chiarimenti richiesti sulla convergenza all'MTO, fa presente che il Governo ritiene che la traiettoria di avvicinamento all'Obiettivo di Medio Periodo presentata nella nota di aggiornamento del DEF 2013 sia in linea con le disposizioni della legge n. 243 del 2012 che entreranno in vigore a partire dal 2014 sia con le prescrizioni del Patto di stabilità e crescita. A questo proposito rileva che, l'impegno politico a garantire il raggiungi-

mento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013 assunto dai due precedenti Esecutivi è stato superato dalla raccomandazione del Consiglio europeo emessa lo scorso luglio in sede di valutazione del DEF e del Programma di stabilità dell'Italia. Osserva che la suddetta raccomandazione richiedeva il conseguimento dell'Obiettivo di medio periodo, ossia del pareggio di bilancio in termini strutturali, a partire dal 2014. Precisa che, secondo le valutazioni del Governo, la deviazione di 0,3 punti percentuali di PIL dal pareggio di bilancio strutturale prevista per il 2014 è compatibile con l'evoluzione degli obiettivi fiscali prevista a politiche invariate e, allo stesso tempo, è in linea con la flessibilità di bilancio garantita dalla cosiddetta clausola sugli investimenti tuttora in discussione a livello europeo. In relazione alla richiesta di delucidazioni sul cosiddetto *shortfall* per l'applicazione della regola di spesa si segnala che il parametro dell'1,1 per cento dato dalla differenza tra il tasso di crescita medio del potenziale e il limite alla crescita della spesa nel caso di mancato raggiungimento dell'MTO viene calcolato dalla Commissione europea in termini più restrittivi. Con riferimento alla richiesta di chiarimenti su metodologie diverse di stima dell'output gap e del prodotto potenziale, sottolinea che la procedura di derivazione e calcolo dei saldi strutturali è quella concordata a livello europeo, e che la metodologia trimestrale rappresenta uno strumento per analisi interne. Riguardo alla richiesta di presentare scenari macroeconomici e fiscali alternativi, segnala che nelle precedenti Note di aggiornamento del DEF non sono stati presentati scenari alternativi. Rileva che, nel caso se ne ravvisasse la necessità, se ne potrebbe prevedere la presentazione alla luce di una esplicita previsione normativa da inserire nella legge di contabilità e finanza pubblica. Sottolinea inoltre che nelle previsioni presentate all'interno della Nota di aggiornamento al DEF non si stima un trascinarsi negativo del PIL del 2013 sul 2014, ma un minor trascinarsi positivo rispetto a quanto previsto all'in-

terno del DEF presentato in aprile. Fa quindi presente che le previsioni di Prometeia e REF non sono aggiornate, mentre la Nota di aggiornamento del DEF riporta delle previsioni dei due istituti più aggiornate che sono più favorevoli delle precedenti. Quanto, infine, alle ulteriori questioni sollevate dal relatore, si riserva di fornire chiarimenti nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Generoso MELILLA (SEL) ricorda come la legge costituzionale n. 1 del 2012 abbia previsto, all'articolo 5, l'istituzione di un organismo indipendente al quale attribuire compiti di analisi e verifica degli andamenti di finanza pubblica e di valutazione dell'osservanza delle regole di bilancio. Chiede pertanto a che punto sia l'istituzione di tale organismo, in assenza del quale, a suo avviso, i dati relativi al quadro macroeconomico non possono essere considerati attendibili. In proposito, rileva infatti che le entrate fiscali risultano, a consuntivo, minori rispetto a quelle attese e che le spese effettive della pubblica amministrazione risultano inferiori rispetto a quelle programmate. Tale profilo, a suo parere, dovrebbe consigliare maggiore cautela nella previsione di tagli alla spesa pubblica. Rileva infatti che, secondo il Fondo monetario internazionale, il moltiplicatore keynesiano nei periodi di recessione sortisce maggiori effetti sull'economia e quindi politiche di contenimento della spesa determinano effetti marcatamente depressivi. Osserva come tali politiche, frutto di una sottovalutazione del ruolo dello Stato come operatore economico, abbiano portato il rapporto debito/PIL dal 2008 ad oggi dal 103 al 134 per cento. Auspica che, in relazione a tale specifico aspetto, sia avviata una seria riflessione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, rileva, in risposta al quesito posto dall'onorevole Melilla, che è compito delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato avviare le procedure per l'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, in attuazione di quanto previsto dalla legge 24 dicembre

2012, n. 243. Al riguardo, fa presente che sarà convocato la prossima settimana un Ufficio di Presidenza congiunto delle due Commissioni, allo scopo di addivenire alla costituzione del predetto organismo entro la fine dell'anno.

Il viceministro Stefano FASSINA sottolinea come l'onorevole Melilla abbia posto una questione di fondamentale importanza. Al riguardo rileva che la sovrastima delle entrate fiscali non è un problema esclusivo dell'Italia ma comune anche ad altri Paesi europei. Quanto alla sottostima degli effetti del moltiplicatore, ricorda che la questione è specificamente affrontata nella Nota di aggiornamento del DEF 2013, dove si evidenzia che le politiche di consolidamento fiscale, per la loro intensità e per l'adozione congiunta in una pluralità di Paesi fortemente interdipendenti, hanno contribuito alla contrazione del livello di attività ben oltre le attese, essendosi i moltiplicatori fiscali dimostrati ben più reattivi di quanto inizialmente stimato dalle principali istituzioni internazionali. Rileva, inoltre, che nella medesima Nota si fa presente che il Governo si impegna ad adottare interventi diretti a promuovere la crescita economica e l'occupazione. In relazione all'aumento del debito pubblico dal 2008 al 2013 evidenzia che anche questo problema non è proprio solo dell'Italia, bensì comune, nell'attuale fase del ciclo economico, a molti Paesi europei. Rappresenta comunque la necessità di avviare, anche in seno alla Commissione, una riflessione in relazione a tale aspetto.

Dario PARRINI (PD) sottolinea come, a seguito dell'uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione, si sia avviato un dibattito, anche in sede europea, in ordine alla possibilità di attuare interventi diretti a promuovere politiche di sviluppo. Chiede pertanto al rappresentante del Governo se la questione rivesta ancora carattere di attualità e quali si intenda adottare in merito. Manifesta inoltre perplessità in merito al fatto che nella Nota di aggiornamento si faccia riferimento ad un dato

relativo al PIL che evidenzia una crescita, nel periodo 2014/2017 superiore al 6 per cento, a fronte di una diminuzione della disoccupazione di soli 0,8 punti percentuali. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti.

Il viceministro Stefano FASSINA sottolinea che la discussione in seno alla Commissione dell'Unione europea non è attualmente ancora conclusa. Rileva come il margine di flessibilità nell'attuazione di interventi diretti a promuovere lo sviluppo, ottenuta dall'Italia dopo la chiusura della procedura di infrazione, riguardi unicamente la spesa per investimenti, destinata a riflettersi sull'indebitamento strutturale, non su quello nominale. Quanto al rapporto tra crescita e disoccupazione, evidenzia come sia necessario adottare come riferimento non solo il tasso di disoccupazione, ma anche a quello di occupazione, considerato che tra occupazione e produttività esiste un rapporto inversamente proporzionale.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 15.10.

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province.

C. 1540-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Simonetta RUBINATO, *relatore*, ricorda che il disegno di legge dispone la conversione del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province, e che la Commissione Bilancio ha già esaminato il testo del provvedimento nella sua formulazione originaria, esprimendo il prescritto parere nella seduta del 26 settembre 2013. Rileva che, successivamente le Commissioni di merito hanno concluso l'esame in sede referente, apportando modifiche e integrazioni al testo iniziale, che non risultano corredate di relazione tecnica.

Non ha osservazioni sull'articolo 4, comma 4-*bis*, in materia di espulsione di cittadini stranieri, considerato che le espulsioni sono configurate come una mera facoltà e nel presupposto – sul quale appare necessaria una conferma del Governo – che le stesse saranno disposte nell'ambito delle risorse già disponibili in bilancio.

Per quanto l'articolo 5, commi da 2 a 5, in materia di finanziamento del Piano d'azione contro la violenza sessuale di genere, con riferimento all'utilizzo – con finalità di copertura – delle risorse finalizzate ad assunzioni in deroga nel comparto sicurezza (articolo 61, comma 22, del decreto-legge n. 112 del 2008), andrebbe acquisito un chiarimento del Governo circa la loro idoneità a garantire l'effettiva compensazione dell'onere sui tre saldi di finanza pubblica. Rileva, infatti che, a legislazione vigente, tali somme sono destinate a finanziare assunzioni di personale, mentre le norme in esame prevedono attività che determineranno in linea di massima spese per acquisto di beni e servizi. Con riferimento alla prima tipologia di spesa, a fronte di un determinato effetto sul saldo netto da finanziare, si produce un effetto minore, pari a circa il 51,5 per cento, sui saldi di fabbisogno e di indebitamento: ciò avviene in quanto le

somme pagate a titolo di retribuzione riaffluiscono parzialmente nelle casse dello Stato in forma di imposte e di contributi. Viceversa una spesa effettuata per l'acquisto di beni e servizi determina i medesimi effetti sui tre saldi di finanza pubblica.

A suo avviso, andrebbe inoltre chiarito se l'integrazione della spesa disposta dal testo sia destinata a finanziare le nuove finalità del Piano sopra richiamate. Ricorda, a tale proposito, che, poiché l'articolo 5 è corredato di una clausola di neutralità finanziaria (comma 5), sarebbe utile disporre comunque di un quadro delle attività che concretamente saranno realizzate, con l'indicazione delle necessità finanziarie riferibili a ciascuna di esse e delle risorse già disponibili per tali nuove finalizzazioni. In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento all'utilizzo, nella misura di 10 milioni di euro per l'anno 2013, del fondo per le assunzioni in deroga della polizia di Stato, del corpo dei vigili del fuoco, dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo di polizia penitenziaria e del corpo forestale dello Stato di cui all'articolo 61, comma 22, del decreto-legge n. 112 del 2008 (capitolo 3079 – Ministero dell'economia e delle finanze), segnala che lo stesso, sulla base di un'interrogazione effettuata al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, reca le necessarie disponibilità. Al riguardo, ritiene opportuna una conferma da parte del Governo.

Per quanto concerne l'articolo 5-*bis*, recante azioni per i centri antiviolenza e le case rifugio, segnala che la norma non prevede l'esclusione dal patto di stabilità interno delle somme destinate alle regioni per l'attuazione degli interventi indicati dal testo. Andrebbe pertanto valutato se possano determinarsi difficoltà nell'effettivo impiego di tali risorse nell'ambito dei vincoli di spesa previsti dal patto. In merito ai profili di copertura finanziaria, per quanto riguarda l'utilizzo, nella misura di 10 milioni di euro nell'anno 2013, del fondo per le assunzioni in deroga della polizia di Stato, del corpo dei vigili del

fuoco, dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo di polizia penitenziaria e del corpo forestale dello Stato di cui all'articolo 61, comma 22, del decreto-legge n. 112 del 2008, rinvia alle osservazioni formulate con riferimento all'articolo 5, comma 2-*ter*. Con riferimento all'utilizzo, nella misura di 7 milioni di euro per l'anno 2014 e di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, del fondo per interventi strutturali di politica economica (capitolo 3075 – Ministero dell'economia e delle finanze), rileva che il medesimo fondo reca, alla luce dei rifinanziamenti previsti dall'articolo 15, comma 1 del decreto-legge n. 91 del 2013 e dall'articolo 27, comma 1, del decreto-legge n. 104 del 2013, le necessarie disponibilità. Al riguardo ritiene opportuna una conferma da parte del Governo.

Con riferimento all'articolo 6-*bis*, recante accordi territoriali di sicurezza integrata per lo sviluppo, considera opportuno, ai fini di una migliore comprensione della portata normativa e dei profili finanziari delle disposizioni, che siano fornite indicazioni circa le specifiche attività e le iniziative oggetto degli accordi previsti dall'articolo in esame. Quanto alla possibilità di permuta di materiali e prestazioni, non ha osservazioni da formulare, nel presupposto che l'autorizzazione prevista sia idonea a garantire i requisiti di efficienza ed economicità delle operazioni in questione. Per quanto concerne l'articolo 8, commi da 2-*bis* a 2-*quinq*ues, recante disposizioni in materia di indennizzo alle imprese, appare necessario, a suo avviso, che il Governo chiarisca se sul Fondo di solidarietà civile sussistano le necessarie disponibilità per far fronte all'onere recato dalle norme in esame e se la nuova spesa in esame possa pregiudicare le altre finalità del Fondo già previste a legislazione vigente.

In merito all'articolo 11, comma 5, lettera 0a), in materia di richiami in servizio del personale dei vigili del fuoco, segnala che, al fine di verificare se l'abrogazione in esame sia suscettibile di determinare effetti finanziari non previsti, an-

rebbe chiarita la natura del contenzioso che l'introduzione della norma intendeva escludere. In merito all'articolo 11-bis, in materia di utilizzo di risorse del Fondo per i comuni montani, premessa l'opportunità di chiarire a quali « risorse accantonate » la norma faccia specificamente riferimento, ritiene necessario che il Governo assicuri che l'importo di 1 milione per il 2013 non risulti già impegnato e che non risultino già avviate dai comuni interessate attività destinate a trovare copertura a valere sulle predette risorse. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che, da una interrogazione al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, le risorse di cui all'articolo 1, comma 319, della legge n. 228 del 2012 relative al Fondo nazionale integrativo per i comuni montani, delle quali è previsto l'utilizzo nella misura di 1 milione di euro, risultano già accantonate. Fermo rimanendo che le attività di progettazione preliminare di interventi pilota per la realizzazione e la salvaguardia dell'ambiente e la promozione delle energie alternative a cui la predetta copertura è destinata rientrano tra le attività a cui è destinato il predetto Fondo nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 321, lettera n), della suddetta legge n. 228 del 2012, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se il loro impiego possa pregiudicare gli impegni già assunti a valere sulle medesime risorse dal momento che è previsto l'utilizzo di somme già accantonate. Per quanto riguarda l'articolo 12-bis, comma 2, recante ricorso degli enti locali alle anticipazioni di tesoreria, segnala che, tenuto conto che la norma differisce fino alla scadenza dell'esercizio in corso l'incremento del limite massimo di ricorso da parte degli enti locali alle anticipazioni di tesoreria, andrebbe chiarito se la stessa sia suscettibile di determinare eventuali effetti negativi di cassa.

Il viceministro Stefano FASSINA rappresenta la necessità di apportare modifiche all'articolo 6-bis del provvedimento in esame. In particolare, al comma 2, dopo le parole « In caso di accordi tra soggetti

pubblici, anche non economici, la permuta può prevedere anche la cessione diretta di beni di proprietà pubblica in cambio di prestazioni o finanziamenti volti alla ristrutturazione di altri beni di proprietà pubblica destinati a presidi di polizia », propone di inserire le seguenti: « previa autorizzazione dell'Agenzia del demanio ove la permuta riguardi beni di proprietà dello Stato dalla stessa gestiti », in quanto tra i beni di proprietà pubblica sono compresi anche i beni di proprietà dello Stato, gestiti dall'Agenzia del Demanio. Inoltre, con riferimento al comma 3, dopo le parole « d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze », propone di inserire le seguenti: « sentita l'Agenzia del Demanio per gli immobili di competenza ».

Quanto alle questioni sollevate dal relatore sul testo del provvedimento, allo scopo di fornire i chiarimenti richiesti, chiede che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 15.20.

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Atto n. 27.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Rocco PALESE, *relatore*, nel ricordare che lo schema di decreto è già stato esaminato dalla Commissione e che il Governo ha fornito i richiesti chiarimenti, sottolinea l'opportunità che venga comunque garantito il rispetto dei contratti vigenti, fino alle rispettive scadenze, anche allo scopo di evitare eventuali contenziosi.

Formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze (atto n. 27);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

può escludersi dall'ambito applicativo dell'articolo 23-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 201 del 2011 la società Ferrovie dello Stato S.p.A., posto che l'articolo 34, comma 38, del decreto-legge n. 179 del 2012 consente di ricomprendere nel novero delle società quotate – e quindi escluse dall'ambito applicativo della disciplina pubblicistica di contenimento della spesa – non soltanto le società emittenti azioni quotate in mercati regolamentati, ma, più genericamente, tutte le società emittenti «strumenti finanziari», anche diversi dai titoli azionari, purché ammessi alla quotazione sui mercati regolamentati, in linea con l'ampia nozione di «strumento finanziario» fornita dall'articolo 1, comma 2, del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24

febbraio 1998, n. 58, comprensiva, tra gli altri, dei titoli rappresentativi di capitale di rischio e dei titoli di debito;

la CONSIP S.p.A. è stata inclusa nella fascia 2 anziché nella fascia 1, prevista dal provvedimento in esame, tenendo conto di variabili quantitative ed oggettive, quali il valore della produzione, gli investimenti ed il numero di dipendenti;

ritenuto comunque che potrebbe valutarsi l'opportunità di prevedere eventuali deroghe all'inclusione nelle diverse fasce in considerazione del rilevante apporto dato dalle diverse società al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica che, unitamente al valore della produzione, potrebbe rappresentare un indicatore rilevante della complessità gestionale, come nel caso della richiamata CONSIP S.p.A.,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti il Governo l'opportunità di prevedere il riconoscimento della fascia superiore per le società per quali ricorrano precisi elementi di complessità gestionale, a motivo dell'apporto da esse dato al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. ».

Il viceministro Stefano FASSINA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 15.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.35.

ALLEGATO

**CORREZIONI ALLA NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2013 (DOC. LVII, N. 1-BIS)
DEPOSITATE DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

Tav. A8. Effetti del D.L. n.102/2013 sull'indebitamento netto della PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)	2013	2014	2015	2016	2017
MAGGIORI RISORSE	2.830	744	851	550	490
Maggiori entrate	2.075	459	661	490	490
Riduzione limite massimo della spesa per premi assicurativi detraibili ai fini IRPEF	0	459	661	490	490
Riduzione fondo per gli sgravi contributivi di secondo livello	250	0	0	0	0
Risarcimento danno erariale concessionari rete telematica del gioco lecito	600	0	0	0	0
Maggior gettito IVA pagamento debiti della PA	925	0	0	0	0
Entrate derivanti dalle componenti tariffarie sull'energia elettrica	300	0	0	0	0
Minori spese	755	285	190	60	0
Utilizzo fondo per la compensazione contributi pluriennali	0	120	0	0	0
Riduzione di stanziamenti relativi alle categorie di spesa dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi/autorizzazioni di spesa	575	115	90	10	0
Riduzione autorizzazione di spesa- MOSE	0	50	50	0	0
Riduzione autorizzazione di spesa-contratti di programma RFI	0	0	50	50	0
Riduzione spesa componente redditi da lavoro dipendente	180	0	0	0	0
UTILIZZO RISORSE	2.819	645	587	486	486
Minori entrate	2.519	114	105	105	105
Misure in materia di Imu	2.422	79	79	79	79
Riduzione dell'aliquota della cedolare secca per contratti a canoni concordato dal 19% al 15%	12	35	26	26	26
Altro	85	0	0	0	0
Maggiori spese	300	531	482	381	381
Riduzione saldo Patto di stabilità enti in sperimentazione	0	120	0	0	0
Rifinanziamento ammortizzatori sociali in deroga	300	0	0	0	0
Ampliamento sfera salvaguardati	0	151	164	124	85
Interessi passivi derivanti dall'aumento pagamenti debiti PA	0	190	248	257	296
Incremento dotazione Fondo di solidarietà mutui prima casa/accesso al credito acquisto prima casa/Fondo inquilini morosi incolpevoli	0	70	70	0	0
EFFETTI SU INDEBITAMENTO NETTO	11	98	264	64	4

Tav. IV6. Effetti cumulati dei provvedimenti varati nel 2013 sull'indebitamento netto della P.A. (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2013	2014	2015	2016	2017
D.L. n. 35/2013 (1)	-7.370	670	571	567	570
D.L. n. 54/2013 (2)	11	87	37	0	0
D.L. n. 63/2013 (3)	19	26	0	0	0
D.L. n. 69/2013 (4)	27	30	33	29	27
D.L. n.76/2013 (5)	0	0	5	66	116
D.L. n. 91/2013	0	6	1	4	4
D.L. n. 101/2013	0	3	3	3	3
D.L. n. 102/2013	11	98	264	64	4
D.L. n. 104/2013	0	73	39	30	31
INDEBITAMENTO NETTO	-7.302	994	953	764	756
<i>In % del PIL</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
FABBISOGNO	-26.351	-17.534	573	514	738
<i>In % del PIL</i>	<i>-1,7</i>	<i>-1,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>

(1) Convertito dalla legge n. 64/2013

(2) Convertito dalla legge n. 85/2013

(3) Convertito dalla legge n. 90/2013

(4) Convertito dalla legge n. 98/2013

(5) Convertito dalla legge n. 99/2013

PIL	1557699	1596033	1648357	1700904	1756301
-----	---------	---------	---------	---------	---------

Tav. IV7. Effetti cumulati delle manovre 2013 sull'indebitamento netto della P.A. (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2013	2014	2015	2016	2017
Manovra lorda	5.240	4.162	4.333	3.259	2.808
Maggiori entrate	3.504	2.378	2.050	1.675	1.742
Minori spese	1.736	1.784	2.282	1.584	1.066
- spese correnti	760	683	889	624	567
- spese in conto capitale	976	1.101	1.393	960	499
Interventi	12.541	3.168	3.379	2.495	2.052
Minori entrate	3.784	1.115	1.245	704	610
Maggiori spese	8.757	2.054	2.134	1.791	1.441
- spese correnti	1.320	1.256	1.184	970	980
- spese in conto capitale	7.437	798	950	820	461
Effetti indebitamento netto	-7.302	994	953	764	756
<i>Variazione netta entrate</i>	<i>-280</i>	<i>1.263</i>	<i>805</i>	<i>971</i>	<i>1.131</i>
<i>Variazione netta spese</i>	<i>7.021</i>	<i>270</i>	<i>-148</i>	<i>207</i>	<i>375</i>
- spese correnti	560	573	295	346	413
- spese in conto capitale	6.461	-303	-444	-139	-38

Tav. IV8. Effetti cumulati delle manovre 2013 sull'indebitamento netto della P.A. per sottosettore (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2013	2014	2015	2016	2017
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	2.144	1.630	1.191	1.152	1.004
- <i>variazione netta entrate</i>	1.615	1.511	944	1.095	1.103
- <i>variazione netta spese</i>	-529	-119	-248	-57	99
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-9.109	-206	80	-238	-287
- <i>variazione netta entrate</i>	-2.198	-35	45	-51	-50
- <i>variazione netta spese</i>	6.911	172	-35	186	237
ENTI DI PREVIDENZA	-337	-430	-318	-151	39
- <i>variazione netta entrate</i>	302	-213	-184	-72	78
- <i>variazione netta spese</i>	639	217	134	78	39
TOTALE	-7.302	994	953	764	756

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01056 Barbanti: Ripartizione per scaglioni dei redditi da pensione e relativo gettito IRPEF	42
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	44
5-01057 Paglia: Iniziative relative alla ridefinizione dell'assetto proprietario della Banca d'Italia e alla rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale possedute dalle banche	42
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	45
5-01120 Causi: Mancata emanazione del regolamento per l'esercizio dei poteri speciali nel settore delle telecomunicazioni previsti dal decreto-legge n. 21 del 2012 ed iniziative per la modifica della disciplina sull'OPA	43

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Enrico ZANETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 15.05.

Enrico ZANETTI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte quindi che, su richiesta del presentatore, l'interrogazione n. 5-01055 Capezzone sarà svolta in altra seduta.

5-01056 Barbanti: Ripartizione per scaglioni dei redditi da pensione e relativo gettito IRPEF.

Sebastiano BARBANTI (M5S) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Sebastiano BARBANTI (M5S) prende atto dei dati forniti dal Governo e si riserva di approfondirne il contenuto.

5-01057 Paglia: Iniziative relative alla ridefinizione dell'assetto proprietario della Banca d'Italia e alla rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale possedute dalle banche.

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni PAGLIA (SEL) evidenzia come sia a conoscenza dell'assetto istituzionale relativo alla Banca d'Italia e come concordi sulla circostanza che, al mo-

mento presente, non emergono profili di conflitto di interesse per quanto riguarda la partecipazione di soggetti vigilati al capitale della Banca d'Italia stessa. Sottolinea come, tuttavia, l'atto di sindacato ispettivo chiedesse al Governo se l'Esecutivo ritenesse ormai superata la normativa vigente, ovvero intendesse darle attuazione, attraverso l'emanazione del regolamento previsto al comma 10 dell'articolo 19 della legge n. 262 del 2005. Nell'apprendere con interesse l'avvio, da parte del Governo, di una fase di approfondimento circa la valutazione delle quote di partecipazione della Banca d'Italia, anche avvalendosi dell'ausilio di un apposito Comitato di esperti, chiede all'Esecutivo di far conoscere alla Commissione gli ulteriori sviluppi di tale iniziativa. Si dichiara pertanto parzialmente soddisfatto della risposta.

5-01120 Causi: Mancata emanazione del regolamento per l'esercizio dei poteri speciali nel settore delle telecomunicazioni previsti dal decreto-legge n. 21 del 2012 ed iniziative per la modifica della disciplina sull'OPA.

Marco CAUSI (PD) illustra la propria interrogazione, la quale intende affrontare alcuni aspetti di criticità relativi alla vicenda che sta interessando il controllo azionario del gruppo Telecom. In tale contesto, l'atto di sindacato ispettivo intende innanzitutto chiedere al Governo se intenda rapidamente adottare il regolamento concernente l'esercizio dei poteri speciali nel settore delle comunicazioni, previsti dal decreto-legge n. 21 del 2012.

Nella medesima prospettiva, l'interrogazione intende altresì conoscere gli orientamenti dell'Esecutivo in merito ad un'eventuale modifica della disciplina in materia di offerte pubbliche di acquisto.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo, rile-

vando come, per quanto riguarda l'emanazione del regolamento per l'esercizio dei poteri speciali previsti dal decreto-legge n. 21 del 2012, il Governo stia definendo i relativi criteri, compiendo un'operazione certamente non facile. Ritiene quindi che a breve tali criteri saranno definiti e resi pubblici.

Per quanto attiene invece alle eventuali modifiche alla disciplina dell'OPA, pur ritenendo sbagliato affermare che il Governo non prenda in considerazione tale ipotesi, evidenzia come su tale aspetto non siano stati assunti orientamenti, e come sia in corso una riflessione su una tematica che presenta risvolti più generali rispetto al caso specifico oggetto dell'interrogazione.

Marco CAUSI (PD), nel convenire con le considerazioni del sottosegretario concernenti la disciplina sull'OPA, chiede invece al Governo di fornire risposte più dettagliate per quanto riguarda l'aspetto relativo all'attuazione della normativa sui poteri speciali di cui al decreto-legge n. 21 del 2012, sottolineando come tale normativa, la quale risponde pienamente ai più recenti criteri definiti in sede comunitaria su tale tema, consenta al Governo di disporre di strumenti di grande spessore, a prescindere dalle questioni relative all'OPA. Invita quindi l'Esecutivo ad adottare quanto prima il regolamento previsto, riferendo in forma scritta al Parlamento.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, integrando la risposta fornita, si impegna a fornire in tempi brevi una risposta più sostanziale al quesito concernente l'attuazione della normativa in materia di *golden share*.

Enrico ZANETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-01056 Barbanti: Ripartizione per scaglioni dei redditi da pensione e relativo gettito IRPEF.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti chiedono di conoscere la ripartizione, per scaglione, dei redditi da pensione, sia pubblici che privati, al fine di individuare il gettito d'imposta IRPEF correlato alle diverse aliquote, di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Al riguardo, il Dipartimento delle Finanze fa presente quanto segue.

Preliminarmente, giova precisare che il calcolo dell'Irpef prevede, per ogni contribuente, nell'ordine, la somma dei singoli redditi soggetti all'imposta, la sottrazione delle deduzioni per ottenere l'imponibile, l'applicazione delle diverse aliquote alle quote di reddito imponibile che ricadono nei diversi scaglioni (imposta lorda) ed infine la sottrazione dall'imposta lorda delle detrazioni d'imposta, ottenendo così

l'imposta netta. Le deduzioni e le detrazioni sono applicate in base alle singole situazioni soggettive dei contribuenti.

Pertanto, la stessa natura dell'Irpef non permette di individuare il gettito correlato alle diverse aliquote riconducibile unicamente ad una tipologia di reddito.

Ciò premesso, di seguito si riporta una tabella, estratta dagli archivi statistici delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2012 (anno d'imposta 2011), ordinata per classi di reddito imponibile, contenente il numero di contribuenti che dichiarano redditi da pensione (frequenza) ed il relativo ammontare complessivo di reddito da pensione.

La predetta tabella espone, pertanto, l'ammontare di reddito da pensione dichiarato dai contribuenti il cui reddito imponibile totale dichiarato ricade nei diversi scaglioni previsti dall'Irpef.

Tabella – redditi da pensione in base al reddito imponibile totale dichiarato

<i>CLASSI di reddito imponibile totale</i>	<i>Redditi da pensione Numero contribuenti</i>	<i>Redditi da pensione Ammontare</i>	<i>Aliquota MARGINALE dello scaglione</i>
ZERO	12.799	125.240.440	—
DA 1 A 15.000	7.935.292	66.651.994.535	23%
DA 15.000 A 28.000	4.849.869	90.553.048.470	27%
DA 28.000 A 55.000	1.830.697	53.916.365.874	38%
DA 55.000 A 75.000	220.403	10.091.001.310	41%
OLTRE 75.000	215.375	12.525.901.220	43%
TOTALE	15.064.435	233.863.551.849	

Valori in euro.

ALLEGATO 2

5-01057 Paglia: Iniziative relative alla ridefinizione dell'assetto proprietario della Banca d'Italia e alla rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale possedute dalle banche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Paglia ed altri pongono quesiti in ordine all'assetto proprietario della Banca d'Italia e alla valutazione delle quote di partecipazione al capitale.

In proposito, la Banca d'Italia, interpellata tramite la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, ha comunicato che per quanto concerne la partecipazione di soggetti vigilati al proprio capitale e la lamentata presenza di profili di conflitto di interesse da ciò rivenienti, l'assetto proprietario della Banca non dà luogo ad alcun conflitto di interessi, né pregiudica in alcun modo l'autonomia e l'indipendenza della stessa.

La legge, infatti, sottrae ogni potere di intervento nelle materie istituzionali, quali la vigilanza bancaria e finanziaria e la politica monetaria, agli organi che possono essere considerati espressione dei partecipanti al capitale: Assemblea dei partecipanti, Consiglio superiore, Collegio sindacale. In particolare, le funzioni di vigilanza creditizia e finanziaria fanno capo al Direttorio della Banca e sono espressamente escluse dalle competenze del Consiglio superiore, organo deputato all'amministrazione generale della Banca.

L'estraneità del Consiglio superiore alle materie della vigilanza creditizia e finanziaria, sancita dall'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947 n. 691 esclude l'esistenza di situazioni di conflitto di interessi tra funzioni di vigilanza e soggetti vigilati.

Si soggiunge che anche la politica monetaria – il cui processo decisionale rientra nelle competenze del Consiglio direttivo della BCE, organismo ove la Banca d'Italia è rappresentata dal Governatore – è sottratta alle competenze degli organi espressione dei partecipanti al capitale e che, conseguentemente, neppure in tale ambito possono rinvenirsi profili di conflitto di interesse.

In ordine al proprio assetto proprietario, la Banca d'Italia ha ribadito la sua disponibilità a dialogare con il Governo nel rispetto della volontà del legislatore e salvi i principi del diritto europeo sull'indipendenza delle banche centrali.

Circa la problematica relativa al valore delle quote di partecipazione al proprio capitale, la Banca d'Italia ha fatto presente che – anche in relazione a una richiesta formulata dal Ministro dell'economia e delle finanze – è stata avviata una riflessione sulla valutazione delle quote stesse, avvalendosi dell'ausilio di un Comitato di esperti di alto livello.

Il Comitato è composto dal Prof. Franco Gallo, già Presidente della Corte Costituzionale, dal prof. Lucas Papademos, già Vice Presidente della Banca Centrale Europea e Primo Ministro della Repubblica di Grecia, e dal Rettore dell'Università Bocconi di Milano, Prof. Andrea Sironi.

La prima riunione del Comitato si è svolta in data 20 settembre u.s. alla presenza del Governatore Ignazio Visco, del Direttore Generale Salvatore Rossi e del Vice Direttore Generale Fabio Panetta.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 22 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	46
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55
Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi. Atto n. 23 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	47
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	57

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (<i>Parere alla V Commissione</i>) (<i>Esame e rinvio</i>)	47
--	----

SEDE REFERENTE:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	51
Sui lavori della Commissione	51
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università.

Atto n. 22.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Giulia NARDUOLO (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazione sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*).

Gianluca VACCA (M5S) rileva che alcune delle problematiche emerse dall'esame del provvedimento non sono state risolte nella proposta di parere presentata dalla relatrice, soprattutto con riferimento al tema dell'inserimento del bilancio unico d'ateneo e del computo dei costi relativi ai servizi esternalizzati all'interno delle spese per il personale. Preannuncia quindi l'astensione, anche a nome del suo gruppo, sul provvedimento in esame.

Giulia NARDUOLO (PD), *relatore*, osserva che alcune delle problematiche alle

quali si riferisce il collega Vacca, trovano puntuale recepimento nella proposta di parere presentata. Aggiunge che il provvedimento in questione reca in ogni caso precise indicazioni anche per gli altri profili, per esempio, concernenti il bilancio unico d'ateneo che è già previsto dal provvedimento in esame. Ricorda inoltre come i principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico patrimoniale per le Università, adottati nel provvedimento in esame, fanno riferimento al Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), che consiste in un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesorieri di tutte le amministrazioni pubbliche. Precisa che ciò rende confrontabili i dati provenienti dalle varie amministrazioni.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con osservazione del relatore (*vedi allegato 1*).

Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi.

Atto n. 23.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Anna ASCANI (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza della vicepresidente Ilaria CAPUA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti.

La seduta comincia alle 14.25.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Umberto D'OTTAVIO (PD), *relatore*, ricorda che la legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009 dispone, sulla base del calendario previsto nell'ambito del cosiddetto Semestre europeo, che il processo di programmazione economica abbia inizio il 10 aprile di ogni anno – data di presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF) –, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio (entro il 30 aprile), al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR), contenuti nel DEF. Precisa che anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede, all'articolo 7, comma 2, lettera *b*), la presentazione alle Camere, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, per le conseguenti deliberazioni parlamentari. Aggiunge quindi che alla Nota di aggiornamento del DEF sono allegate, sulla base dell'articolo 10-bis della predetta legge di contabilità, le relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa

del bilancio dello Stato, le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali e il programma delle infrastrutture strategiche.

Illustra, quindi, nel merito dei settori di competenza della VII Commissione, le parti della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013, e i relativi allegati, che concernono i Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e dei beni e delle attività culturali e del turismo. Segnala che l'Allegato I della Nota contiene le relazioni sulle spese di investimento e sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali di spesa, con riguardo sia al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, alla cui lettura rimanda per un approfondimento dettagliato sulle politiche di spesa in tali settori. Con riferimento a quanto contenuto nel capitolo V.9 della Nota, concernente l'università e la ricerca, ricorda che nello stesso si afferma che gli interventi pubblici possono spesso favorire la crescita di un Paese e che, affinché questa crescita sia duratura, è importante investire in ricerca e alta formazione. A questo scopo, precisa che la Nota evidenzia che se da una parte sono necessari interventi sui Fondi destinati alle università, a cominciare dal Fondo di funzionamento ordinario (FFO), dall'altra è anche importante implementare strumenti, regole e incentivi che stimolino le università all'autofinanziamento e instaurino un meccanismo virtuoso di apertura a collaborazioni con istituzioni pubbliche – inclusi gli Enti di ricerca e le amministrazioni territoriali – e private per alimentare e sostenere la formazione continua degli insegnanti e degli adulti; tematiche su cui è intervenuta una specifica risoluzione del Parlamento europeo sulla modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa. Rileva che, in tal senso, la Nota ribadisce l'importanza di connettere sempre di più il sistema della ricerca di base con quello produttivo, valorizzando ad esempio le numerose aziende *spin off* della ricerca universitaria. Osserva, inoltre, che nella

Nota si evidenzia anche che, nella logica del rilancio strutturale della crescita, assume un ruolo fondamentale il sostegno alla ricerca e all'innovazione industriale, chiave strategica per recuperare competitività, creare nuovo lavoro ad alta qualificazione e attivare un circuito virtuoso tra sistema universitario, Enti pubblici di ricerca e imprese. Precisa che la Nota aggiunge poi che si rende perciò prioritaria la definizione di uno strumento di agevolazione fiscale per sostenere le attività di ricerca e sviluppo realizzate dalle imprese, tanto in autonomia quanto in collaborazione con le Università e gli Enti pubblici di ricerca e che il Governo sta valutando la possibilità di introdurre strutturalmente un credito d'imposta stabile e automatico sull'incremento, rispetto all'anno precedente, delle spese sostenute in attività di ricerca e sviluppo. Sottolinea che il fine precisato dalla Nota è quello di dare stabilità e certezza alle imprese nel lungo periodo, per favorire la pianificazione strategica degli investimenti in ricerca. Si tende a incentivare, poi, il percorso d'internazionalizzazione delle Università, che devono essere parte integrante del sistema d'istruzione superiore europeo e devono essere attrezzate per collaborare e competere. Per quanto attiene agli interventi sul personale ricercatore e docente dell'Università, ricorda che nella Nota è ritenuto fondamentale l'obiettivo di riuscire a liberare il talento che si sta sviluppando nelle nostre università e centri di ricerca: da qui la previsione di un Piano straordinario nazionale di reclutamento di ricercatori che costituisce sempre più una priorità strategica, anche nella prospettiva di favorire e stabilizzare nel nostro Paese il rientro di giovani scienziati, insieme al rifinanziamento del secondo triennio del piano straordinario per il reclutamento di professori associati.

Quanto al diritto allo studio, ricorda che la Nota in esame evidenzia che la situazione è critica e accentuata anche dai divari regionali, per cui l'Italia deve tornare a finanziare il diritto allo studio per offrire reali opportunità agli studenti meritevoli ma meno abbienti, anche aumen-

tando la disponibilità di servizi e residenze universitarie. Precisa poi che il provvedimento in esame rileva come, in questa direzione, si è mosso il recente decreto-legge n. 104 del 2013, in materia d'istruzione e università, attualmente al nostro esame in Commissione cultura, che ha, in particolare, assicurato la continuità delle risorse per il diritto allo studio e incentivato i percorsi di mobilità per gli studenti meritevoli. Questo capitolo della Nota prosegue con l'affermazione che, con riferimento alla ricerca, vi è l'obiettivo primario di creare un « sistema nazionale della ricerca », esigenza strategica per il sistema Paese e volano per lo sviluppo e la competitività nazionale. La Nota prosegue sostenendo che a tal fine è necessario, da un lato, garantire un governo unico del processo e quindi una coesione delle politiche sulla ricerca e, dall'altro, dare risposte adeguate alle istanze degli *stakeholders*, in merito ai tempi delle procedure amministrative, con particolare riferimento alla erogazione delle risorse ai beneficiari, e alla loro trasparenza. Ritiene quindi che un punto di partenza in tal senso sarà la revisione del processo di definizione del Piano nazionale per la ricerca, improntandolo ai principi di massima inclusione degli attori e alla rigorosa individuazione di tempi e *milestones*, che garantiscano la qualità, la completezza, la fattibilità e la tempestiva attuazione del Piano nazionale della ricerca 2014-2016, e che rendano il nostro sistema in questo settore maggiormente competitivo, per confrontarsi con i fondi europei e, in particolare, con il programma *Horizon 2020*.

Con riferimento poi al contenuto del capitolo V.10 della Nota di aggiornamento del DEF 2013, relativo alla scuola e al capitale umano, ricorda che in esso si afferma che il capitale umano di cui un Paese ha bisogno – per stimolare la crescita e uscire dalla crisi – consiste in alti tassi di scolarizzazione, con un maggior numero di diplomati e laureati. Segnala che quest'obiettivo – secondo quanto stabilisce la Nota – si può raggiungere solo con un sistema d'istruzione qualitativamente migliore, con un'atten-

zione costante alla riduzione degli abbandoni scolastici, con la promozione dell'apprendimento permanente e il potenziamento del rapporto tra scuola ed esigenze del mercato del lavoro. Le scelte che possono incidere positivamente sulla qualità della scuola comprendono, secondo la Nota, le seguenti linee d'indirizzo: azioni di sistema, legate all'edilizia scolastica e all'autonomia delle scuole; interventi per la valorizzazione del personale della scuola; misure per garantire apprendimenti di qualità per tutti gli studenti, passando anche attraverso l'introduzione di percorsi strutturati di alternanza scuola/lavoro e su un accorto, consapevole e inclusivo impiego delle tecnologie digitali, a supporto dell'attività didattica. Ricorda che proprio l'edilizia scolastica, in base al provvedimento in esame, presenta una situazione di estrema difficoltà, a causa anche di un sistema di finanziamento inefficace che ha dilatato i tempi e disperso risorse. A questo proposito, ritiene che se una svolta positiva è stata impressa con il Fondo unico per l'edilizia scolastica – in base a quanto previsto dalla Nota – è ora necessario prevedere un meccanismo adeguato che consenta agli enti locali di poter utilizzare le risorse del Fondo derogando ai vincoli di finanza pubblica: vanno a tal fine individuati nuovi canali di finanziamento dell'edilizia scolastica – nazionali e internazionali (BEI e Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa) – che consentano di incrementare le risorse disponibili, oltre a quelle statali. A questo proposito, segnala che nell'Allegato III alla Nota in esame, concernente il programma delle infrastrutture strategiche, aggiornato al mese di settembre 2013, anch'esso oggetto dell'esame odierno, si afferma che « in accordo con il MIUR è fondamentale ed urgente dare corso alla seconda *tranche* di risorse messe a disposizione ultimamente » dal decreto-legge n. 69 del 2013 – cosiddetto decreto del fare –, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, trattandosi di « un importo di 300 milioni di euro che attraverso il coinvolgimento dei Provve-

ditori alle opere pubbliche del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti può davvero dare un apporto significativo al Programma già avviato tre anni fa».

Osserva, altresì, che la Nota prosegue affermando che l'autonomia scolastica, di cui molto si è parlato, non è ancora sufficientemente sviluppata e che è necessario: dare impulso alla creazione di un vero e proprio organico funzionale, strumento di flessibilità del quale il sistema scolastico non può più fare a meno; formulare un nuovo patto per la scuola per ridefinire in modo condiviso l'organizzazione del lavoro del personale scolastico in funzione del miglioramento della qualità dell'educazione; sostenere finanziariamente l'autonomia scolastica e la progettualità dei dirigenti scolastici nelle misure indirizzate all'adozione di strumenti e tecnologie innovative. La Nota prosegue affermando che la valorizzazione del personale docente passa per la definizione di nuove modalità di sviluppo di carriera dei docenti stessi, con l'avvio di un sistema di valutazione delle prestazioni professionali collegato ad una progressione di carriera, svincolata dalla mera anzianità di servizio. Rileva, inoltre, secondo quanto previsto dal provvedimento in esame al riguardo, che è necessario avviare una riflessione per il nuovo reclutamento dei dirigenti scolastici e dei docenti, per assicurare una selezione di alto profilo e una maggiore qualità alle istituzioni scolastiche. A questi docenti dovrà essere anche assicurata una formazione idonea, per la quale andrà individuata una dotazione periodica stabile. Sottolinea quindi il lavoro dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ANVUR, che dovrà essere utilizzato per rafforzare la relazione fra qualità di risultato e investimento pubblico. Dopo aver ricordato l'importanza dell'azione per contrastare l'abbandono scolastico, ricorda che nel provvedimento in esame si prevede che l'attuazione delle norme di riforma del mercato del lavoro è una priorità strategica anche per il sistema dell'istruzione e che, a tal fine, è fondamentale potenziare l'istruzione tecnico-professionale, raccor-

dare i sistemi di istruzione, formazione e lavoro e, soprattutto, rafforzare gli Istituti tecnici superiori in una dimensione multiregionale.

Segnala quindi che il capitolo V.15 della Nota, che fa riferimento alla cultura, quale bene comune da valorizzare, prevede che le politiche per il turismo e la cultura italiana dovranno muoversi con fermezza sull'affermazione della peculiarità dei «valori culturali» del Paese. A livello nazionale – prosegue la Nota – si deve partire dal presupposto che la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali possono essere realizzate efficacemente solo con un pieno e responsabile coordinamento con le politiche regionali e con le funzioni svolte dagli enti locali. Si aggiunge che se da una parte si deve agire per la valorizzazione della cultura, dall'altra bisogna essere pronti alla tutela e all'azione emergenziale. In questo senso, il provvedimento in discussione ricorda che molto è stato fatto negli anni passati, soprattutto per alcuni siti d'interesse nazionale come Pompei, e un contributo ancora più durevole verrà dall'ormai imminente approvazione definitiva del decreto-legge n. 91 del 2013, cosiddetto «valore cultura», che la Commissione cultura ha appena esaminato. La Nota prosegue affermando che in futuro sarà necessario sostenere concretamente gli interventi di attuazione e di miglioramento del Codice dei beni culturali e del paesaggio, verificandone con attenzione l'effettiva applicazione nel corso degli ultimi anni. Per quanto riguarda gli interventi di tutela ed emergenziali, la Nota afferma che un tema da affrontare riguarda la prevenzione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, anche tenendo conto della progressiva diminuzione, negli ultimi anni, delle opere di manutenzione programmata degli edifici vincolati, a causa della continua riduzione di risorse, rendendo il patrimonio architettonico più esposto alle calamità naturali. Precisa che il provvedimento in discussione stabilisce che, al fine di combattere efficacemente il traffico illegale di opere d'arte, sarà anche necessario procedere alla riforma della disci-

plina dei reati contro il patrimonio culturale – già oggetto nella scorsa legislatura di un disegno di legge delega d’iniziativa governativa –, prevedendo l’inasprimento delle sanzioni per queste fattispecie penali.

Aggiunge, infine, che la Nota, dopo aver ricordato l’importanza fondamentale del settore del turismo, evidenzia che cultura è uguale a sport, in quanto lo sport è sinonimo di salute, d’inclusione sociale, di partecipazione allargata a tutti senza discriminazioni, d’integrazione, di tradizione e di progresso sociale. Occorre pertanto proseguire con gli interventi individuati nel quadro del « Piano nazionale per la promozione della pratica sportiva », elaborato l’anno scorso per la prima volta, consolidando e ampliando le politiche attive per lo sport a favore di giovani, studenti, soggetti diversamente abili, anziani, nonché dell’impiantistica di base. Si riserva quindi di presentare una proposta di parere nel prosieguo dell’esame.

Ilaria CAPUA, *presidente*, rileva l’importanza di inserire nel provvedimento una particolare attenzione al tema della cosiddetta circolazione di cervelli, soprattutto per favorire l’arrivo di eccellenze straniere in Italia. Si tratta di un’esigenza per tutto il settore della ricerca italiana, proprio volta a favorire la crescita anche della ricerca nazionale nel Paese.

Giancarlo GIORDANO (SEL) considerato che il provvedimento in esame è particolarmente rilevante ritiene opportuno verificare con la presidenza della Commissione la possibilità di procedere eventualmente all’avvio del suo esame nella seduta odierna, rinviandone il seguito e l’approvazione del relativo parere ad altra. Chiede quindi quali siano i tempi per la conclusione dell’esame del provvedimento in questione.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ricorda che la Commissione bilancio ha rappresentato l’esigenza che le Commissioni si esprimano sul provvedimento in esame entro martedì prossimo, 8 ottobre 2103.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell’esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l’istruzione, l’università e la ricerca, Gian Luca Galletti.

La seduta comincia alle 15.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Seguito dell’esame e rinvio).

La Commissione prosegue l’esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 settembre 2013.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che sul testo del disegno di legge n. 1574 Governo, il Comitato per la legislazione si è espresso il 25 settembre 2013 e la XIV Commissione (Politiche dell’Unione europea) ha espresso parere favorevole. Si resta in attesa dei pareri di competenza delle seguenti Commissioni: la I Commissione (Affari costituzionali), la II Commissione (Giustizia), la V Commissione (Bilancio), la VI Commissione (Finanze), la VIII Commissione (Ambiente), la IX Commissione (Trasporti), la X Commissione (Attività produttive), la XI Commissione (Lavoro), la XII Commissione (Affari sociali) e la XIII Commissione (Agricoltura).

Sui lavori della Commissione.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che nel corso della seduta del 30 settembre 2013, relativa all’esame in sede referente del disegno di legge C. 1628, di conversione in legge del decreto cultura, oggi approvato

in via definitiva dal Parlamento, sono state effettuate alcune riprese audio-video non autorizzate. In considerazione del fatto che il video indicato è stato inserito in *internet*, comunica di aver informato dell'accaduto la Presidente della Camera, la quale, gli risulta, ne ha informato l'Ufficio di Presidenza, che ha investito della questione il Collegio dei deputati Questori.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) ringrazia il presidente per l'iniziativa intrapresa di fronte ad un fatto grave, che ha cercato di mettere alla berlina, su *internet*, lei personalmente e gli altri colleghi della Commissione, con il video dei lavori parlamentari, girato da alcuni colleghi a sua insaputa. Esprime quindi rammarico e disapprovazione per quanto compiuto dai colleghi del Movimento 5 Stelle, soprattutto perché si è trattato di un atto compiuto in un ambiente in cui si è tutti colleghi e non ci possono essere *buoni e cattivi*. Aggiunge, d'altra parte, che dal video non si percepisce che nessuno dei colleghi del Movimento cinque stelle ha chiesto di parlare, segno che si è trattato di una ripresa artificiosamente creata per fini strumentali. Rileva poi che al Senato si è svolto un confronto tra tutti i gruppi, compreso il Movimento cinque stelle, che ha portato a migliorare un testo sul quale, in questo ramo del Parlamento, quel gruppo si è astenuto. Non rilevano a suo parere le sanzioni che potranno essere irrogate ai deputati del gruppo, ma la doppiezza con la quale i medesimi hanno agito nei confronti dei propri colleghi.

Chiara DI BENEDETTO (M5S) tiene a spiegare le motivazioni che l'hanno indotta ad effettuare le riprese in questione, insieme ad alcuni suoi colleghi del gruppo M5S in Commissione. Precisa, infatti, che l'intento dell'iniziativa non era quello di mettere alla berlina i colleghi commissari, ma evidenziare che gli stessi, pur avendo presentato degli emendamenti al decreto-legge n. 91 del 2013, non li avevano poi potuti votare in Commissione, pur ritenendoli magari condivisibili nel merito. Comprende quindi la mortificazione che i

colleghi abbiano potuto provare nel non vedere approvati alcuni emendamenti o nel veder esaminare con velocità, con freddezza *chirurgica*, proposte emendative, senza poter entrare nel merito. Per questo, rivendica quindi l'iniziativa adottata, quale giusta e proporzionata reazione alle anomale votazioni che il suo gruppo intendeva evidenziare.

Milena SANTERINI (SCpI) evidenzia che si è avuta una grave deformazione del messaggio riprodotto nel video diffuso in rete, riportando la seduta di lunedì scorso, 30 settembre 2013 della VII Commissione, con una cosciente alterazione della verità. Nonostante, infatti, vi fosse tutto il tempo disponibile per intervenire su ciascun emendamento presentato, prima della relativa votazione, i deputati del Movimento 5 Stelle sono intervenuti nella discussione solo sulle prime proposte emendative, disinteressandosi dei successivi emendamenti che sono stati successivamente posti in votazione, pur avendone la facoltà. Precisa infatti che lo stesso presidente aveva assicurato la disponibilità di tempi per lo svolgimento degli interventi da parte dei colleghi. Evidenzia quindi che vi è stata una precisa scelta di non intervenire da parte dei deputati del gruppo M5S, al solo scopo di lanciare in rete il messaggio che nella seduta in corso non si stesse svolgendo un dibattito democratico.

Aggiunge che, in tal modo, si è data l'immagine di una maggioranza arrogante che non fa prendere la parola all'opposizione, distorcendo la realtà dei fatti. Si è scelto infatti volutamente di non intervenire, al solo scopo di riprendere maliziosamente i lavori parlamentari « dal buco della serratura », rappresentandoli all'esterno, all'insaputa dei presenti. Precisa altresì che, ove si volessero modificare le regole che attengono la pubblicità dei lavori delle Commissioni, si potrà eventualmente intervenire sui regolamenti interni. Sottolinea quindi di aver svolto il suo ruolo di relatore, coscientemente valutando gli emendamenti presentati, nella convinzione che non accogliere magari qualche modifica migliorativa, avrebbe

fatto ritardare, o addirittura saltare, l'approvazione di un testo complessivamente condivisibile. Ribadisce quindi che nessuno, lei in particolare, ha subito le decisioni che sono state prese in quella seduta, che sono state invece il frutto di scelte consapevoli. Si è scelto infatti di approvare il testo definitivamente, non introducendo modifiche, proprio per evitare di rinviare il provvedimento all'altro ramo del Parlamento.

Luigi GALLO (M5S) riterrebbe auspicabile che il dibattito sull'argomento si elevasse, rispetto al livello al quale si trova.

Dopo interventi ripetuti di vibrata, accesa e indignata protesta dei deputati Umberto D'OTTAVIO (PD) e Caterina PES (PD) rivolti all'indirizzo del collega Gallo per le sue affermazioni, Giancarlo GALAN, *presidente*, invita il collega Gallo ad attenersi al tema in discussione senza esprimere giudizi di valore sugli interventi degli altri colleghi.

Luigi GALLO (M5S) richiama innanzitutto l'auspicio formulato dalla Presidente della Camera, all'atto del suo insediamento, di trasformare il Parlamento in un *palazzo di vetro*, trasparente e aperto ai cittadini. In questo senso, rivendica per il suo gruppo una battaglia, già a suo tempo avviata nei consigli comunali, inizialmente chiusi alle riprese e alla diffusione all'esterno delle sedute. Si tratta quindi di un atto di disubbidienza civile, messo in atto scientemente da alcuni deputati del suo gruppo, nell'impossibilità di trasmettere all'esterno ciò che accade nel corso delle sedute della Commissione. A questo proposito, ritiene che ove sarà necessario, si valuterà la possibilità di ricorrere nuovamente a questo tipo di protesta. Nel merito del provvedimento, tiene a sottolineare, poi, che ove il suo gruppo avesse inteso ostacolare la conversione del decreto-legge, testè licenziato dalla Camera, non avrebbe avuto alcuna difficoltà a farlo, proprio per l'irrisorio tempo di esame del medesimo provvedimento. Aggiunge che i

commenti inseriti in rete al video in questione sono stati poi i più diversi, alcuni proprio nel senso espresso dalla collega Santerini. Ritiene quindi necessario non parlare ai componenti del suo gruppo di manipolazione dell'informazione, quando il movimento al quale appartengono subisce da sempre forme di discriminazione su tutti i mass media.

Giancarlo GALAN, *presidente*, senza voler entrare nel merito della questione, deve sottolineare che, come è a tutti noto, nessuna richiesta è giunta nel corso della seduta del 30 settembre dal gruppo Movimento 5 Stelle, né da altri, di attivare il circuito chiuso per la ripresa audio-video dei lavori della Commissione. Aggiunge che ove ciò si fosse verificato, la presidenza della Commissione, come sempre, avrebbe acconsentito a tale richiesta, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento della Camera in materia di pubblicità dei lavori parlamentari.

Laura COCCIA (PD) premette che altri le hanno raccontato i contenuti del video di cui si sta discutendo, non avendolo visionato direttamente. Intende comunque esprimere la propria disapprovazione per quanto accaduto, anche in qualità di donna, in quanto alcuni di coloro che hanno commentato in rete tali immagini hanno suggerito alle deputate di questa Commissione di rimanersene a casa. Si tratta di atteggiamenti sessisti che la offendono profondamente anche, ma non solo, per il ruolo che ricopre. Ricorda come diverse donne illustri, come Nilde Iotti, abbiano speso la propria vita sugli scranni parlamentari, svolgendo in modo eccelso la loro funzione. Sottolinea, quindi, che quanto accaduto mette in discussione la libertà di scelta di ciascun deputato, in contrasto con l'articolo 67 della Costituzione, che prevede l'esercizio della funzione parlamentare senza vincolo di mandato, e quindi anche senza vincoli di partito. Non rinnega pertanto quanto da lei fatto, in piena coscienza, nella citata seduta di lunedì 30 settembre 2013.

Nicola FRATOIANNI (SEL), intervenendo per una breve considerazione, pur senza volere entrare nel merito della vicenda, precisa che il video in questione gli è piaciuto molto. Secondo una scelta di buon senso, ritiene peraltro che si possa stabilire semplicemente, come ricordato dal presidente Galan, che i lavori della Commissione siano pubblicizzati con riprese audio-video. Ritiene però che riprendere qualcuno senza che egli lo sappia rappresenti una violenza verso quella persona, che non condivide. La questione è allo stesso tempo offrire un ulteriore elemento di trasparenza ai cittadini, a vantaggio di tutti. Per questo, auspica che, da un incidente, quale ritiene essere quello in questione, si possa fare un passo avanti. Fa presente però alla collega Santerini, guardandosi negli occhi, che nel merito il provvedimento non è stato discusso in Commissione, proprio per i tempi ristrettissimi riservati per il suo esame.

Milena SANTERINI (SCpI) tiene a ribadire che la discussione del provvedimento in esame è avvenuta da parte della Commissione secondo una scelta consapevole e volontaria, senza alcuna imposizione. Ove si fosse ritenuto di intervenire nel merito degli emendamenti presentati, di discuterli e di difenderli, si sarebbe potuto benissimo fare, mentre nessuno dei componenti dei gruppi M5S e SEL ha

inteso farlo nel corso della seduta di lunedì scorso.

Roberto RAMPI (PD) dichiara, alla luce di quanto affermato dalla deputata Di Benedetto, di non voler più lavorare insieme ai deputati del Movimento 5 Stelle in Commissione, almeno finché non sarà chiarito quanto avvenuto e non sarà corretto quel video, che contiene una precisa tecnica di programmazione neurolinguistica adoperata dai deputati di tale Movimento. Precisa che i commenti al video sono lì da leggere e invita tutti i colleghi ad attivarsi per inserire la corretta indicazione degli avvenimenti, così come ha fatto lui. Denuncia in conclusione un profondo senso di sfiducia nei confronti dei colleghi che si sono resi responsabili di quanto accaduto, dai quali si sente tradito.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avvertendo che sono imminenti votazioni in Assemblea, si riserva di informare i colleghi sulle decisioni che verranno adottate sulla vicenda dai competenti organi.

La seduta termina alle 15.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.40.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università (Atto n. 22).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, ai sensi degli articoli 2 e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, lo schema di decreto ministeriale in titolo;

vista la legge n. 196 del 31 dicembre 2009, « legge di contabilità e finanza pubblica »;

visto inoltre il decreto legislativo n. 18 del 27 gennaio 2012, emanato sulla base di una delle deleghe conferite dalla legge n. 240 del 2010 (articolo 5, commi 1 e 4), che prevede che dal 1° gennaio 2014 le Università devono attuare nel loro specifico ambito i criteri generali contenuti nella succitata legge n. 196 del 2009, al fine di rendere efficacemente misurabili gli eventuali disavanzi delle singole gestioni in quanto concorrenti a definire il fabbisogno generale delle pubbliche amministrazioni;

considerata la necessità di applicare agli Atenei i principi e gli schemi contabili contenuti nel decreto, anche al fine di attuare una più efficace e misurabile programmazione degli obiettivi in base allo schema dei *budget* previsionali annuali e pluriennali (autorizzativi o non autorizzativi a seconda della classificazione delle Università), una puntuale rendicontazione di gestione ed il costante monitoraggio dello stato patrimoniale nonché della rendicontazione finanziaria;

visto inoltre il parere della CRUI (10 dicembre 2012), che manifestava la con-

divisione dell'impostazione generale ed avanzava proposte di miglioramento del testo, al fine di agevolarne la lettura (anche se nella documentazione inviata al Parlamento non sono state allegate le suddette note);

vista altresì la nota del 28 maggio 2013 del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, in cui si sottolineava come in una prima stesura risultassero disattese alcune raccomandazioni formulate con nota dell'Ufficio legislativo del 6 febbraio 2013 e, successivamente, recepite nel testo del decreto come sottolineato dal MEF;

visto infine il parere espresso dalla V Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati, in data 18 settembre 2013, con il quale si prende atto dei chiarimenti del Governo riguardo due refusi contenuti nel testo del presente decreto e si esplicitano le condizioni per la loro correzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti il Governo di aggiungere all'articolo 9 del provvedimento in esame, dopo il comma 1, il seguente comma: « 2. Tutte le variazioni dei saldi patrimoniali, in

precedenza rilevati con i principi contabili pregressi, derivanti dalla prima applicazione dei nuovi principi contabili delle Università, devono essere imputate a rettifica del saldo iniziale degli utili non distribuiti e/o di altre riserve di patrimonio netto. Specifica riserva di patrimonio netto può essere costituita in tal senso.».

Ciò al fine di raccordarsi con la situazione degli atenei che già prima dell'applicazione del testo in esame avevano adottato un sistema di contabilità economico-patrimoniale e che, in fase di adeguamento a questi nuovi principi, dovranno adeguare il valore del proprio patrimonio netto iniziale.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi (Atto n. 23).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, ai sensi degli articoli 4, comma 4, e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, lo schema di decreto ministeriale in titolo;

visto l'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, (« legge di contabilità e finanza pubblica »), che definisce amministrazioni pubbliche gli enti e gli altri soggetti che costituiscono il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sulla base delle definizioni di cui agli specifici regolamenti comunitari;

visto l'articolo 13 del decreto legislativo n. 91 del 2011, contenente disposizioni riguardanti l'adeguamento e l'armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche, secondo la nomenclatura COFOG;

vista la nota n. 35588 del 28 maggio 2013 del Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con la quale si manifesta il nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento;

acquisito il parere della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (10 dicembre 2012) che manifesta condivisione sia dell'impostazione sia del testo;

rilevato che, in riferimento all'articolo 4 del provvedimento in esame, mentre il comma 1 imputa al programma « Sistema universitario e formazione post-universitaria » le spese relative a « borse di studio di qualsiasi tipologia », il comma 3 imputa al programma « Ricerca scientifica e tecnolo-

gica di base » anche « le spese relative a borse di dottorato e post-dottorato »;

rilevato altresì che all'articolo 4, comma 4, le « spese sostenute per attività di ricerca, di consulenza e convenzioni di ricerca conto terzi, incluse le spese per la retribuzione del personale di ruolo » sono imputate al programma « Ricerca scientifica e tecnologica applicata », mentre l'articolo 5, commi 1-6, imputa le spese per assegni fissi ad altri programmi, tenendo conto dell'effettivo impegno, secondo le indicazioni di cui agli articoli 6, commi 1-4 e 24 della legge n. 240 del 2010;

rilevato, infine, che l'articolo 5, comma 7, imputa al programma « Servizi e affari generali per le amministrazioni » le « spese per il direttore generale (...) nonché le spese relative a missioni, formazione e mensa », mentre al comma 8 del medesimo articolo 5 « le spese per il personale dirigente e tecnico-amministrativo, anche a tempo determinato (...), nonché le spese relative a missioni e formazione » sono imputate a singoli programmi, tenendo conto dell'attività svolta presso le strutture di afferenza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si rileva l'esigenza di inserire, in premessa, il riferimento al parere delle Commissioni parlamentari competenti;

b) in riferimento all'articolo 4, commi 1-4 e all'articolo 5, commi 1-8 si valuti l'opportunità di un chiarimento circa l'imputazione delle spese relative a borse di studio, retribuzione del personale di ruolo e missioni e formazione.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00111 Realacci: Iniziative urgenti, nel 50° anniversario del disastro del Vajont, per la prevenzione del rischio idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00016</i>)	59
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione della risoluzione approvata dalla Commissione n. 8-00016</i>) .	72

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 102/2013 Recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	61
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	77
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati del MoVimento 5 Stelle</i>) ...	79
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	82
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e Allegati. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	63

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici. C. 344 Tino Iannuzzi, C. 345 Tino Iannuzzi e C. 602 Bocci (<i>Esame e rinvio</i>)	66
--	----

INTERROGAZIONI:

5-00581 Rigoni: Sull'istituzione del parco archeologico delle Alpi Apuane	70
5-00916 Manfredi: Sulla bonifica e messa in sicurezza di una discarica abusiva nel territorio di Roccarainola	70
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	84
5-01030 Dorina Bianchi: Sull'incorporazione da parte della Società Syndial delle società Pertusola Sud e Fosfotec	70
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	87

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01112 Grimoldi: Iniziative urgenti per verificare il corretto impiego e la corretta detenzione di sostanze radioattive in uno stabilimento industriale nel comune di Bregnano, in provincia di Como	70
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	89
5-01113 De Rosa: Iniziative urgenti per verificare la consistenza dei fenomeni di inquinamento provocati da alcune discariche abusive nel comune di Milano	71
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	92

RISOLUZIONI

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando.

La seduta comincia alle 9.15.

7-00111 Realacci: Iniziative urgenti, nel 50° anniversario del disastro del Vajont, per la prevenzione del rischio idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio.

(Discussione e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00016).

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, presenta una nuova formulazione della risoluzione a sua prima firma (*vedi allegato 1*), illustrandone i contenuti ed evidenziando, in particolare che la medesima recepisce i contributi forniti da tutti i gruppi della Commissione sul tema della prevenzione del rischio idrogeologico e della messa in sicurezza del territorio. Invita, pertanto, i capigruppo della Commissione a sottoscrivere l'atto di indirizzo in titolo a nome dei rispettivi gruppi, facendo altresì presente che ulteriori sottoscrizioni potranno essere segnalate agli uffici. Rileva, inoltre, che tra i contenuti della parte dispositiva della risoluzione sono stati accolti taluni profili di merito prospettati dal Ministro dell'ambiente, affinché si preveda che nel quadro dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione italiana dei fondi strutturali 2014-2020, uno specifico obiettivo tematico in materia di prevenzione e gestione dei rischi ambientali, con particolare riferimento alle azioni volte alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla messa in sicurezza del territorio. Ritiene particolarmente utile l'approvazione della risoluzione in titolo affinché la commemorazione della tragedia del Vajont possa tradursi in una serie di concrete iniziative tese a risolvere le criticità del sistema di prevenzione e tutela del territorio.

Il Ministro Andrea ORLANDO, nel dichiarare il proprio parere favorevole sulla risoluzione, come riformulata dal Presidente Realacci, illustra i contenuti della sua proposta di integrazione accolta dal Presidente stesso; segnala che il fabbisogno di risorse dei piani di stralcio per l'assetto idrogeologico ammonta a circa 40 miliardi di euro, di cui 11 miliardi di euro attengono alle misure più urgenti. Conferma di aver rappresentato al Ministro dell'economia Saccomanni l'esigenza di risolvere quanto prima sia il delicato problema della carenza di risorse che quello del superamento dei limiti del Patto di stabilità interno per gli interventi di messa in sicurezza del territorio, in quanto, diversamente, si verrebbe a delineare una inaccettabile insufficienza delle risorse effettivamente disponibili per tali indispensabili interventi. Precisa che, proprio per questo, a suo avviso, è indispensabile che in sede europea si riconosca la possibilità di utilizzare i fondi comunitari per la messa in campo di azioni di contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio.

Rammenta, inoltre, che nello scorso luglio è stato licenziato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo, ma che, a tutt'oggi, si è ancora in attesa che sullo stesso si pronunci la Conferenza delle regioni. Nel ravvisare la necessità che si adottino tempestivamente efficaci provvedimenti di contrasto dell'uso dissennato del territorio, esorta, quindi, tutti i gruppi parlamentari in Commissione a sensibilizzare le regioni affinché una loro più incisiva assunzione di responsabilità possa fornire segnali concreti nella direzione auspicata dal Governo.

Nel ricordare, infine, che in occasione della « Giornata del soccorritore » svoltasi a Longarone, ha presentato a nome del Governo le scuse alle popolazioni colpite dalla tragedia del Vajont, che non fu determinata da un caso fortuito, ma fu causata senza dubbio da gravi negligenze di enti o amministrazioni pubbliche, sostiene quindi la necessità che oggi si apprestino misure normative non solo allo scopo di fronteggiare efficacemente le

emergenze provocate dal dissesto idrogeologico del territorio, ma anche per contrastare in modo risoluto le pratiche di utilizzo aggressivo e dissennato del suolo sia agricolo che urbano.

Enrico BORGHI (PD), nel ringraziare il Ministro per la presenza in Commissione, ritiene opportuno che si adottino tutte le iniziative più incisive affinché la commemorazione della tragedia del Vajont non si risolva in un semplice esercizio di retorica, ma costituisca un momento di riflessione che porti ad efficaci politiche di tutela del territorio. Avanza, al Presidente, la richiesta di sollecitare la Presidenza della Camera affinché, nell'anniversario della tragedia del Vajont, si possa tributare in Aula un minuto di silenzio in ricordo delle vittime del tragico evento. Nel merito dell'atto di indirizzo, esprime apprezzamento per la parte dispositiva della risoluzione in cui si impegna il Governo a stanziare risorse congrue nel quadro delle iniziative di contrasto al dissesto idrogeologico. Ricorda, altresì, che il suo gruppo ha chiesto che la Commissione possa ascoltare in audizione il Ministro per la coesione territoriale Trigilia, in relazione alla definizione degli strumenti per un efficace uso dei fondi comunitari, formulando l'auspicio che tale audizione possa svolgersi al più presto. Assicura, inoltre, che, in accoglimento della richiesta avanzata dal Ministro Orlando, il suo gruppo si farà parte attiva per sensibilizzare le regioni ad assumere iniziative e responsabilità sul tema della difesa del territorio, a partire dalla sollecita espressione del prescritto parere sul disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo. Esprime, in conclusione, parere favorevole sull'atto di indirizzo in oggetto, come riformulato dal presentatore, e preannuncia la sottoscrizione della risoluzione da parte di tutti i componenti del gruppo del Partito Democratico.

Samuele SEGONI (M5S) ritiene che l'atto di indirizzo in oggetto costituisca un opportuno stimolo al Governo affinché ottemperi gli impegni recentemente as-

sunti in Aula in occasione dell'esame delle mozioni vertenti su analoga materia e che sono richiamate nella risoluzione in oggetto.

Sottolinea, in particolare, la necessità che si proceda alla modifica della disciplina in materia di patto di stabilità interno, in modo tale da liberare risorse ulteriori da destinare agli interventi di contrasto del dissesto idrogeologico ed alla prevenzione del rischio idrogeologico e sismico. Esprime, quindi, il parere favorevole del gruppo M5S sulla risoluzione in oggetto, che recepisce talune proposte avanzate dal suo gruppo, e preannuncia la sottoscrizione della risoluzione da parte di tutti i componenti del gruppo.

Salvatore MATARRESE (SCpI), nel manifestare il proprio parere favorevole sulla risoluzione in titolo, chiede al Ministro Orlando di conoscere se vi sia continuità tra l'operato del Governo e gli impegni assunti dal precedente Governo nella materia delle misure di contrasto del dissesto idrogeologico e della salvaguardia del territorio. Preannuncia quindi la sottoscrizione della risoluzione in titolo da parte di tutti i componenti del suo gruppo.

Alberto ZOLEZZI (M5S) esorta la Commissione ed il Governo ad approfondire le problematiche afferenti alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti in Campania. Ricorda che aveva avanzato richieste di chiarimento al Ministro competente in ordine al tema delle ecoballe di Giuliano e non ha ancora ricevuto adeguata risposta.

Ermete REALACCI, *presidente*, reputa particolarmente importante il tema dei rifiuti della Campania, al quale, peraltro, considera opportuno dedicare un distinto e più specifico approfondimento.

Il Ministro Andrea ORLANDO precisa che sono stati stimati in circa 40 miliardi di euro i fondi necessari per attuare tutti gli interventi contenuti nei piani predisposti dalle autorità di bacino e, in tale ambito, evidenzia che ben 11 miliardi di

euro sono necessari soltanto per realizzare gli interventi prioritari e di particolare urgenza. Sottolinea, dunque, che di fronte all'entità delle risorse necessarie, si pongono enormi problemi di carattere finanziario, in quanto solo una limitata parte degli interventi previsti dispone di un'adeguata copertura. Sottolinea, altresì, che una ulteriore criticità attiene alla circostanza che le strutture commissariali a suo tempo nominate per attuare gli interventi contenuti negli accordi di programma sottoscritti fra il Ministero dell'ambiente e le singole regioni, non hanno affatto risolto il problema del celere utilizzo delle risorse già stanziato. In merito alla trattativa aperta con le regioni per l'attuazione dei predetti accordi di programma, auspica che entro fine ottobre si pervenga ad una soluzione condivisa; in caso contrario, avverte che è sua intenzione adottare un decreto *ad hoc*. Sottolinea, inoltre, che una specifica criticità su cui occorre intervenire tempestivamente attiene proprio al mancato utilizzo delle risorse derivanti dai fondi comunitari. Talvolta infatti le autonomie territoriali non riescono ad attivare strumenti efficaci per il pieno utilizzo delle risorse stanziato. Dichiarò, quindi, di condividere la posizione espressa dal rappresentante del Movimento 5 Stelle relativamente alla necessità che si determini una rimodulazione della disciplina del patto di stabilità interno che consenta di utilizzare, al di fuori dei limiti del medesimo patto di stabilità, le risorse già a disposizione degli enti territoriali per la realizzazione di interventi di contrasto dei fenomeni di dissesto del territorio. Aggiunge che le criticità del territorio, in assenza di piani di messa in sicurezza, rischiano inevitabilmente di accentuare anche il *deficit* infrastrutturale del Paese. Evidenzia, infine, che gli interventi di tutela del territorio forniscono lavoro a numerose imprese attualmente in condizioni di difficoltà economica.

Ermete REALACCI, *presidente*, coglie l'occasione della partecipazione ai lavori della Commissione del Ministro Orlando, che ringrazia nuovamente per la presenza,

per sottolineare l'esigenza che l'annunciato disegno di legge collegato alla decisione di bilancio in materia di *green economy* e lotta agli sprechi ambientali sia strutturato, in sede di predisposizione dal parte del Governo, in modo tale da poter essere assegnato in via primaria alle Commissioni Ambiente del Parlamento. Ringrazia quindi tutti i componenti ed il rappresentante del Governo per il contributo fornito alla predisposizione della risoluzione in oggetto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la nuova formulazione della risoluzione in discussione, che assume il numero 8-00016.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 14.05.

D.L. 102/2013 Recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 25 settembre scorso.

Cosimo LATRONICO (Pdl) presenta una proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni (*vedi allegato 2*), che illustra. Precisa che alla luce del

dibattito svolto nella precedente seduta ha convenuto di recepire nella proposta di parere talune delle osservazioni fornite dalla collega Braga.

Andrea CAUSIN (SCpI), esprime un orientamento favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore. Ritiene opportuno, in particolare, che le Commissioni di merito approfondiscano la questione delle risorse destinate alla morosità, osservando in particolare che l'importo destinato alle regioni, pur venendo ampliato dal provvedimento in esame rispetto agli anni scorsi, rimane tuttavia esiguo rispetto alle dimensioni critiche che sta assumendo il fenomeno degli sfratti per morosità. Sottolinea, quindi, che il sistema della cedolare secca rappresenta, attraverso il meccanismo degli incentivi previsti, un beneficio soprattutto per i proprietari più facoltosi e non anche invece per i piccoli proprietari, reputando utile che il Governo fornisca un'esatta quantificazione della entità del minor gettito connesso all'applicazione della cedolare secca, e sollecitando le Commissioni di merito a modificare l'attuale disciplina per renderla più equa e più attenta alle ragioni dei ceti meno facoltosi.

Ermete REALACCI, *presidente*, osserva che la proposta di parere del relatore, in relazione alla condizione ad esso apposta, va proprio nella direzione indicata dal deputato causin, giacché risponde alla esigenza di contemperare gli effetti della cedolare secca tendenzialmente favorevoli ai grandi proprietari di immobili.

Angelo TOFALO (M5S), nel valutare negativamente i contenuti del provvedimento in esame presenta, a nome del suo gruppo, una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 3*), rilevando che anche il Commissario europeo per gli affari economici e monetari Olli Rehn ha avanzato rilievi critici sull'abolizione dell'IMU e sugli effetti che potrebbe determinare sui conti pubblici. Evidenzia che il provvedimento rappresenta un passo indietro sul piano dell'equità in quanto le modalità

attraverso cui opera l'esenzione dall'imposta tende a ridurre la progressività del sistema fiscale. Sottolinea che a trarre vantaggio dall'abolizione dell'IMU saranno i ceti più facoltosi. Fa notare che in base alle elaborazioni del Ministero dell'economia l'esenzione dall'IMU dell'abitazione principale determina un effetto fortemente regressivo in quanto il beneficio aumenterebbe al crescere del reddito complessivo. In merito alla tassa dei rifiuti si delineano evidenti criticità; desta poi perplessità l'eccessiva discrezionalità per i comuni di stabilire i criteri di riduzione della tariffa e la validità della norma per il solo 2013.

Enrico BORGHI (PD), nel ringraziare il relatore per il proficuo lavoro svolto, ravvisa l'opportunità di trasformare la osservazione di cui alla lettera *b*) della proposta di parere in condizione, al fine di rafforzarne l'efficacia. Ritiene quindi opportuno precisare che il minor gettito derivante dall'eventuale estensione dell'esenzione dell'IMU per gli alloggi ex IACP, non debba pesare sui bilanci dei comuni e pertanto reputa necessario che lo Stato garantisca la copertura integrale del minor gettito.

Infine, in merito alla osservazione di cui alla lettera *d*) della proposta di parere ritiene opportuno prevedere esplicitamente più estesi margini di autonomia delle amministrazioni locali. Fa notare, infatti, che l'applicazione degli studi di settore predisposti a livello nazionale hanno registrato una forte sperequazione sul territorio tra diversi comuni in ordine alla gestione della TARES ed ai criteri di calcolo dell'imposta.

Paolo GRIMOLDI (LNA) ricorda che in origine l'IMU doveva consentire agli enti locali di acquisire entrate proprie da destinare alla gestione dei servizi locali alla cittadinanza. Fa notare che il precedente Governo ha di fatto stravolto tale filosofia stabilendo che i proventi dell'imposta venissero in parte trasferiti allo Stato centrale e ciò ha inopinatamente depauperato i bilanci delle amministrazioni locali. Evidenzia che una ulteriore criticità si riscon-

tra nella mancanza di equità in quanto la tassa colpisce in prevalenza le regioni del Nord penalizzando le autonomie locali di quei territori. Reputa necessario pervenire ad una riforma organica della imposizione locale affinché si definisca chiaramente quali imposte debbano rimanere nella piena disponibilità degli enti locali. Nel ribadire l'esigenza che i comuni siano dotati di adeguate risorse, preannuncia il proprio voto di astensione sulla proposta di parere del relatore.

Alessandro BRATTI (PD), nel concordare con le osservazioni espresse dal collega Borghi, fa notare che la TARES è destinata a venir meno entro la fine dell'anno. Evidenzia che occorre tener fermo il principio «chi inquina paga» senza tuttavia irrigidire le modalità attraverso cui i comuni possano gestire l'imposta, soprattutto in ordine ai sistemi di calcolo. Ritiene preferibile in particolare una ipotesi di tariffe puntuali che forniscano ai singoli comuni una maggiore autonomia, pur con una particolar riflessione in ordine alla previsione di nuovi bacini regionali rispetto a cui possono insorgere divergenze tra comuni ubicati in regioni diverse.

Cosimo LATRONICO (PdL), *relatore*, aderisce alle proposte di riformulazione del parere avanzate dal collega Borghi e riformula pertanto la propria proposta di parere (*vedi allegato 4*).

Chiara BRAGA (PD) valuta favorevolmente la proposta di parere, come riformulata dal relatore. Fa, inoltre, presente che presso le Commissioni di merito sono stati presentati diversi emendamenti che vanno esattamente nella direzione auspicata dalle condizioni e osservazioni contenute nella proposta di parere. Formula, quindi, un vivo auspicio che tali emendamenti possano essere sostenuti convintamente da tutti i gruppi presso le Commissioni di merito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di

parere del relatore, come riformulata. Risulta pertanto preclusa la proposta di parere alternativo del gruppo M5S.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanzia 2013 e Allegati.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che alla Nota di aggiornamento è allegata una versione aggiornata del cosiddetto «*Allegato Infrastrutture*», vale a dire del Programma delle infrastrutture strategiche predisposto ai sensi dall'articolo 1 della legge n. 443 del 2001 (Doc. LVII, n. 1-bis – Allegato III). Ricorda, quindi, che la Nota di aggiornamento e l'allegata documentazione sono state assegnate alla V Commissione (Bilancio) e, per il parere, a tutte le altre Commissioni.

Avverte, altresì, che, in considerazione del fatto che la V Commissione dovrebbe concludere l'esame della Nota di aggiornamento entro martedì 8 ottobre prossimo, l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di ieri, ha convenuto di concludere l'esame di tale provvedimento, con l'espressione del prescritto parere, nella seduta di martedì, 8 ottobre 2013.

Mariastella BIANCHI (PD), *relatore*, riferisce che la Commissione avvia oggi l'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanzia 2013, che reca l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e degli obiettivi programmatici di finanza pubblica. Fa, quindi, presente che nella relazione si soffermerà solo sulle parti di competenza dell'VIII Commissione, che riguardano sia la parte sulle politiche settoriali della Nota di aggiornamento sia l'Allegato recante l'aggiornamento del Programma delle in-

infrastrutture strategiche, rinviando per un'analisi più dettagliata alla documentazione predisposta dagli uffici.

In tal senso, sottolinea, anzitutto, che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza reca una specifica sezione dedicata alle politiche pubbliche in considerazione del fatto che il precedente Documento di economia e finanza era stato varato dal precedente Governo alla fine della legislatura. Per le differenti politiche il documento evidenzia gli interventi adottati nei primi mesi della legislatura in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo e le finalità e gli interventi programmatici.

In questo quadro, con riferimento esclusivo alle parti di competenza della VIII Commissione, segnala che, relativamente alle politiche ambientali, il documento riconosce il carattere strategico delle politiche per migliorare la qualità dell'ambiente e incentivare lo sviluppo sostenibile. In risposta alle raccomandazioni europee, si fa riferimento alle misure contenute nel decreto-legge n. 69 del 2013 e a quelle contenute nel disegno di legge in materia di semplificazioni all'esame del Senato, che contiene numerose disposizioni in materia ambientale, oltre a contenere una norma di delega al Governo per la codificazione di tutte le disposizioni in materia di ambiente. Ritiene, inoltre, opportuno segnalare che fra i disegni di legge ai quali il Governo attribuisce la qualifica di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, rientra non solo il predetto disegno di legge in materia di semplificazioni, ma anche il disegno di legge in materia di *green economy* e di lotta agli sprechi ambientali, che non è stato ancora adottato dal Consiglio dei ministri.

Fa altresì presente che il documento enuclea alcune finalità e interventi di carattere programmatico e strutturale tra i quali si segnalano: la riforma della fiscalità ambientale allo scopo di assicurare, a parità di gettito, il trasferimento di oneri dal lavoro alla produzione di beni e servizi inquinanti; gli interventi redistribuzione della spesa destinata alle misure

di incentivazione destinate alle energie rinnovabili; la definizione di un Piano nazionale di tutela e gestione del patrimonio idrico; la definizione di limiti al consumo del suolo la riconversione produttiva delle aree industriali inquinate attraverso la definizione di un piano di bonifiche indirizzato al riuso a fini produttivi del territorio; la riduzione del rischio idrogeologico attraverso la definizione di un programma di interventi per la messa in sicurezza del territorio.

Segnala, dunque, che si tratta di tematiche tutte condivisibili che rispondono, peraltro, a una sollecitazione che da tempo l'VIII Commissione ha espresso in molti atti di indirizzo, come ad esempio quelli in materia di difesa del suolo, come dimostrato ancora una volta questa mattina con l'approvazione all'unanimità della risoluzione che, nel 50° anniversario del disastro del Vajont, chiede al Governo di assumere iniziative urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio.

A suo avviso, poi, è da considerare positivamente anche l'accenno che il documento fa alla stabilizzazione delle detrazioni fiscali in materia di ristrutturazione edilizia sulla quale è stata approvata la scorsa settimana dalla VIII Commissione una risoluzione condivisa dai gruppi di maggioranza e opposizione.

Osserva, quindi, che la Nota di aggiornamento del DEF 2013 dedica specifica attenzione agli interventi in materia di infrastrutture ed edilizia quali interventi suscettibili di generare un impatto positivo per la crescita economica e di inversione del ciclo recessivo in atto. Anche in questo caso la Nota di aggiornamento provvede a una ricognizione degli interventi adottati nei primi mesi della legislatura e contenuti prevalentemente nel decreto-legge n. 69 del 2013 e nel decreto legge n. 101 del 2013.

In particolare, dal punto di vista programmatico, in materia di edilizia, il documento fa riferimento alla necessità di misure per il rilancio *dell'housing* sociale e per il sostegno all'acquisto dell'abitazione principale, in linea con gli interventi già

adottati nel citato decreto-legge n. 102 del 2013, e per l'incremento dell'offerta nel settore immobiliare e di nuovi investimenti; in proposito, il documento fa genericamente riferimento all'eliminazione di alcuni elementi di rigidità che riguardano le locazioni a uso non abitativo.

In materia di infrastrutture, invece, nella Nota di aggiornamento si fa riferimento, tra gli interventi programmatici, alla necessità di rendere pienamente operative e di implementare alcune misure già adottate relativamente all'avvio dei cantieri e alla defiscalizzazione degli investimenti infrastrutturali.

In aggiunta a tali interventi, il documento enuclea alcune finalità e interventi di carattere programmatico che vengono maggiormente esplicitati nell'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche, ossia nell'aggiornamento dell'11° *Allegato infrastrutture* su cui ritiene di volersi soffermare alquanto. In tal senso, segnala preliminarmente che il documento è stato trasmesso al Parlamento il 30 settembre 2013, e pertanto con qualche giorno di ritardo rispetto ai termini per la trasmissione della Nota di aggiornamento alle Camere; auspica, per questo, che in futuro vengano rispettati i tempi procedurali per la presentazione dei documenti al Parlamento, al fine di consentire agli organi parlamentari di svolgere un'istruttoria adeguata e completa.

Osserva, inoltre, che l'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche rappresenta l'aggiornamento dell'11° *Allegato* trasmesso ad aprile al Parlamento, che la Commissione non ha esaminato in quanto non era ancora stata costituita. Il documento in esame presenta alcuni elementi di continuità con i precedenti allegati in quanto la programmazione infrastrutturale strategica nazionale è ormai strettamente saldata a quella europea; per tale ragione il documento riporta gli stanziamenti delle tipologie di opere comprese nei quattro corridoi europei, risorse già stanziato e quelle da reperire da ora al 2024. Su tali investimenti, peraltro, ritiene che occorrerà ra-

gionare ai fini di un ricorso alla *golden rule* al fine di escludere le spese dai vincoli di bilancio europei.

Riferisce, poi, che l'*Allegato Infrastrutture*, suddiviso in dieci capitoli, è sostanzialmente articolato in due parti: una parte programmatica e una parte ricognitiva dello stato di avanzamento del Programma delle infrastrutture strategiche.

Per quanto riguarda la programmazione, nel documento si elenca una serie di interventi e finalità che abbracciano tutto il settore delle infrastrutture, e non solo quelle strategiche, come, ad esempio, per quanto di competenza della Commissione: la revisione della disciplina delle concessioni autostradali sotto il profilo dei piani finanziari e dell'integrazione delle tratte in esercizio; una seconda fase di predisposizione degli schemi idrici per fronteggiare le emergenze in tutto il territorio nazionale; la riqualificazione urbana, per un verso, attraverso la semplificazione delle procedure urbanistiche e, per l'altro, gli interventi di rigenerazione attraverso anche l'attribuzione di specifiche premialità; la revisione delle procedure per la predisposizione e l'approvazione dei contratti di programma RFI e ANAS; il contenimento dei consumi energetici nel settore dei trasporti; la riforma del trasporto pubblico locale; la manutenzione del territorio. In proposito, segnala che, per la prima volta, nel documento si fa riferimento all'opportunità di integrare gli interventi di manutenzione del territorio con quelli predisposti dal Ministero dell'ambiente in materia di rischio idrogeologico.

Tra gli interventi programmatici l'*Allegato Infrastrutture* segnala, invece, la necessità di una rivisitazione della « legge obiettivo » a distanza di più di undici anni dalla sua approvazione. Al riguardo, il documento delinea i passaggi in cui si è articolata l'operatività della « legge obiettivo » elencando una serie di opere avviate e completate e altre per le quali si registrano dei problemi. In tale ambito andrà sviluppata la riflessione per una modifica della legge che dovrà vedere il Parlamento in prima linea nell'individuazione delle

criticità che hanno caratterizzato la legge e salvaguardando comunque la necessità di garantire la velocizzazione delle procedure, un'interlocuzione con i territori locali e il coinvolgimento dei capitali privati, che diventa necessario in un contesto di risorse esigue, ma che troppo spesso registra dei problemi di *closing* finanziario. Il documento comunque già anticipa alcune direttrici di fondo su cui sarà opportuno avviare una riflessione; si tratta di direttrici che investono il profilo finanziario, procedurale e della programmazione. A parte le modifiche normative è inoltre opportuno, secondo il documento, che si svolga una riflessione sulla selezione delle opere prioritarie.

Da ultimo, l'aggiornamento dell'*Allegato Infrastrutture* reca lo stato di avanzamento complessivo del Programma elencando le macro opere, le opere in esse contenute, con il dettaglio relativo allo stato di attuazione e ai costi e alle relative disponibilità. In proposito, segnala che l'aggiornamento dello stato di avanzamento del Programma espone un costo complessivo di quasi 232 miliardi di euro di cui disponibili 110. Come già rilevato nei precedenti allegati, si registra una stabilizzazione del costo complessivo del Programma rispetto ai precedenti allegati anche se alcune variazioni significative si registrano in aumento e in diminuzione nell'ambito di alcune opere: in particolare, il Corridoio trasversale dorsale appenninica passa da 45.551 milioni di euro a 50.635 milioni e il Corridoio plurimodale tirrenico Nord Europa registra una diminuzione da 55.371 a 51.376. Da rilevare, inoltre, che nell'elenco delle opere sono stati inseriti come nuovi interventi il Piano degli aeroporti (con costo di circa 15 milioni), una voce complessivamente denominata «Decreto Fare», pari a 958 milioni, che reca una serie di interventi attribuiti ad ANAS e a RFI per i quali sarà opportuno, a suo avviso, acquisire informazioni di dettaglio. Anche il Programma «6.000 Campanili» è inserito nella programmazione delle infrastrutture strategiche, ma è ricompreso nella voce «Sistemi urbani».

Per quanto riguarda, infine, le opere deliberate dal CIPE, l'importo complessivo delle opere deliberate è di circa 124 miliardi. Le tabelle allegate 1A e 1B, però, recano solo un novero più circoscritto di opere deliberate in quanto le opere deliberate in realizzazione sono riportate per un valore pari a circa 62 miliardi, mentre le opere in istruttoria ammontano a circa 13 miliardi.

Conclude, quindi, riservandosi di presentare una proposta di parere anche alla luce degli elementi che emergeranno nel corso del dibattito e di integrare la relazione odierna con ulteriori considerazioni nel corso della prossima seduta.

Ermete REALACCI, *presidente*, segnala al relatore l'opportunità di verificare presso il Governo che il disegno di legge collegato alla legge di stabilità, che affronta temi inerenti alle questioni ambientali, sia predisposto in modo da essere assegnato, una volta presentato in Parlamento, in via primaria, alla Commissione ambiente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici.

C. 344 Tino Iannuzzi, C. 345 Tino Iannuzzi e C. 602 Bocci.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, riferisce preliminarmente che le proposte di legge in titolo, sulle quali oggi la Commissione avvia la discussione, sono finalizzate a consentire l'avvio di interventi volti al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici, da realizzare nelle zone che spetta ai comuni e alle unioni di comuni individuare con propria deliberazione. Gli interventi hanno carattere integrato, in quanto possono prevedere il coinvolgimento sia di soggetti privati che pubblici.

In particolare, osserva che il testo della proposta di legge n. 345 è pressoché identico al testo unificato delle proposte di legge nn. 169-582-583-1129, approvato dalla Camera dei deputati nella XVI legislatura, che a sua volta riproduceva, nella sostanza, un analogo provvedimento approvato all'unanimità dalla Camera nella XV legislatura.

Per tale ragione, ritiene opportuno dare conto anzitutto del contenuto di tale proposta di legge, che all'articolo 1, comma 1, prevede che lo Stato favorisca, al fine di promuovere lo sviluppo e rimuovere gli squilibri economici e sociali di determinati territori ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione – interventi volti al recupero, alla tutela e alla riqualificazione dei centri storici, circoscrivendo l'ambito di applicazione di tali interventi ai soli comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e alle unioni di comuni costituite esclusivamente da comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti.

Precisa, quindi, che tali interventi hanno, altresì, l'obiettivo di attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane eventualmente previsti dai Programmi operativi nazionali (PON) e dai Programmi operativi regionali (POR) adottati nell'ambito dei fondi strutturali europei.

Riferisce, poi, che il comma 2 dell'articolo 1 della proposta di legge in commento pone in capo ai comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e alle unioni di comuni costituite esclusivamente dai citati comuni, la facoltà di

individuare zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana. Le zone di particolare pregio architettonico e culturale potranno essere individuate sia all'interno del perimetro dei centri storici, sia negli insediamenti urbani individuati sulla base di parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica definiti dal decreto interministeriale di cui al successivo comma 6 dello stesso articolo.

In proposito, osserva che il detto comma 6 dell'articolo 1 prevede l'emanazione, entro 3 mesi dall'entrata in vigore della legge, di un decreto interministeriale (previa intesa in sede di Conferenza unificata) volto a definire i citati parametri qualitativi di natura storica, architettonica e urbanistica sulla base dei quali individuare centri storici e insediamenti urbani in comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, ai quali attribuire il marchio di « borghi antichi d'Italia ». Lo stesso comma 6 precisa, peraltro, che l'attribuzione del citato marchio non comporta il riconoscimento dell'interesse culturale o paesaggistico dei beni o delle aree compresi negli insediamenti urbani interessati, che rimane disciplinato dalle disposizioni del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Relativamente alla tipologia degli interventi integrati, osserva che questi sono definiti al comma 3 dell'articolo in commento. Si tratta, in particolare, del risanamento, della conservazione e del recupero del patrimonio edilizio, della realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, compresa la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti, nel rispetto dei caratteri identificativi delle zone di particolare pregio individuate dai comuni e dalle unioni di comuni, nonché del miglioramento e dell'adeguamento dei servizi urbani, degli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici.

Il successivo comma 4 prevede, quindi, che le regioni possano prevedere forme di indirizzo e coordinamento delle attività volte al recupero e alla rivitalizzazione dei centri storici, anche in relazione agli interventi integrati approvati dai comuni.

Tornando alle disposizioni del comma 2, segnala che esso prevede altresì che i comuni e le unioni di comuni di cui al comma 1 possano promuovere interventi di valorizzazione dei « centri commerciali naturali » e di rivitalizzazione economica degli « aggregati commerciali urbani », con le modalità di cui al comma 5. Tale comma 5, dispone, poi, che gli interventi per la valorizzazione dei « centri commerciali naturali » e per la rivitalizzazione degli « aggregati commerciali urbani » consistono nel favorire, anche mediante gli interventi integrati di cui al comma 2, « la costituzione di uno o più insiemi organizzati, anche in forme societarie, di esercizi commerciali, di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, che insistono all'interno dei centri storici di cui al comma 1, in cui si concentra un'offerta di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti, con particolare riferimento o collegamento alla valorizzazione, alla distribuzione e alla commercializzazione delle produzioni tipiche locali, nonché allo svolgimento di funzioni informative per la promozione turistica e culturale del territorio ».

Inoltre, ai sensi dei commi 1 e 4 del successivo articolo 2 della proposta di legge n. 345 è istituito, al fine di contribuire alla realizzazione degli interventi integrati di cui all'articolo 1, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo nazionale per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia, con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2013.

Il comma 2 dello stesso articolo prevede, invece, che con apposito decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sia emanato annualmente un bando di gara destinato ai comuni e alle unioni di comuni che intendano realizzare gli interventi integrati,

ai fini del riparto delle risorse del Fondo e con il vincolo dell'attribuzione di una parte delle medesime, ossia di una quota pari ad almeno il 25 per cento del totale complessivo, agli interventi per i « borghi antichi d'Italia ». Tale decreto, come disposto dal comma 3, stabilisce procedure per il controllo degli interventi e per l'eventuale revoca dei contributi nonché le modalità di riparto per dare priorità agli interventi per i quali gli enti locali hanno messo a disposizione una quota minima di risorse come indicato nel bando di gara.

Osserva, quindi, che il comma 5 reca la clausola di copertura finanziaria del Fondo per il 2013, mentre il comma 7 dispone circa la copertura finanziaria per le annualità successive al 2013, stabilendo che al finanziamento del Fondo si provveda ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera e), della legge n. 196 del 2009. L'articolo 3, infine, fa salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge ai sensi di quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

Quanto alle altre due proposte di legge in esame, la n. 344 e la n. 602, osserva che la prima ripropone molte delle norme contenute nella proposta di legge n. 345. Fra quelle di contenuto diverso, segnala la disposizione di cui all'articolo 1, comma 3, che prevede misure di agevolazione fiscale a favore dei privati che effettuano interventi di recupero del patrimonio edilizio nelle zone oggetto di interventi integrati (maggiorazione, fino al 31 dicembre 2015, delle detrazioni vigenti previste dall'articolo 16-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986). Segnala, altresì, le seguenti norme: i commi 4 e 5, che circoscrivono le tipologie di opere oggetto di finanziamento pubblico nonché le finalità cui devono tendere gli interventi integrati; il comma 6 che disciplina la procedura per la definizione delle opere pubbliche da realizzare a cura dell'ente e degli interventi di recupero degli edifici privati; il comma 7 che prevede un ulteriore finanziamento dello Stato (fino al 30 per

cento del costo totale, secondo modalità e condizioni fissate con decreto del Ministro delle infrastrutture) in favore degli interventi di recupero e risanamento, purché conformi ai vigenti strumenti urbanistici locali riguardanti i centri storici; i commi 8 e 9, che prevedono rispettivamente il rilascio, da parte dei comuni, di apposita certificazione attestante la presenza dell'immobile all'interno delle aree urbane interessate dall'intervento integrato e la facoltà per le regioni, previa intesa con lo Stato, di integrare con proprie risorse il finanziamento statale nonché di prevedere ulteriori misure di incentivazione in favore dei centri storici di particolare pregio e richiamo turistico.

Quanto alla proposta di legge n. 602, segnala le seguenti norme peculiari. Innanzitutto, l'ambito di applicazione di questa proposta di legge non viene ristretto ai soli piccoli comuni, ma riguarda (ai sensi dell'articolo 1, comma 1) tutti i comuni con popolazione fino a 200.000 abitanti, vale a dire tutti i comuni italiani ad eccezione dei 15 comuni aventi una popolazione maggiore alla soglia indicata. Tale allargamento del campo di applicazione viene compensato dall'articolo 2 che, nel dettare i criteri di riparto del « Fondo per il recupero, la tutela e la rivitalizzazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia », prevede che una quota almeno pari al 50 per cento sia destinata ai comuni con popolazione pari o inferiore ai 15.000 abitanti.

In secondo luogo, con riferimento alle finalità degli interventi integrati, l'articolo 1, comma 3, pone l'accento sul ruolo dei « centri commerciali naturali », disponendo che gli interventi citati prevedano la realizzazione di infrastrutture e di servizi adeguati alle funzioni distributive dei centri commerciali naturali e l'eventuale affidamento agli stessi, in coerenza con il principio costituzionale di sussidiarietà, della gestione dei servizi urbani quali l'illuminazione, l'arredo urbano, la pulizia delle strade, i parcheggi, l'apertura e la gestione di siti di rilevanza storica, artistica e culturale ».

Concludo, quindi, facendo presente che è sua intenzione verificare, anche sulla base delle indicazioni che verranno dal dibattito, la possibilità di arricchire il testo delle proposte di legge per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e dei territori montani e rurali, attualmente all'esame delle Commissioni riunite V e VIII, riportando in quella sede anche il contenuto delle proposte di legge in titolo.

Tino IANNUZZI (PD) sottolinea che la proposta di legge n. 345 riprende i contenuti di un testo approvato dalla Camera nella precedente legislatura e su cui si era delineato un ampio consenso da parte di tutti i gruppi parlamentari. Segnala che la *ratio* che ispira tale proposta di legge è peculiare, giacché consiste non nella erogazione di risorse « a pioggia », ma nel promuovere interventi coordinati e continuativi di soggetti pubblici e privati al fine del recupero e della valorizzazione dei centri storici. Avanza, inoltre, la richiesta che sia quanto prima definito un testo base il cui contenuto possa essere poi riportato, secondo gli intendimenti espressi dal relatore, all'interno della discussione in svolgimento, insieme alla V Commissione, sulle proposte di legge sui piccoli comuni.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 15.

5-00581 Rigoni: Sull'istituzione del parco archeologico delle Alpi Apuane.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che, d'intesa fra il presentatore e il rappresentante del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione in titolo è rinviato ad altra seduta.

5-00916 Manfredi: Sulla bonifica e messa in sicurezza di una discarica abusiva nel territorio di Roccarainola.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Massimiliano MANFREDI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Ritiene opportuno che il Governo possa sollecitare tempestivamente l'utilizzo dei poteri sostitutivi della regione Campania affinché il sito di interesse nazionale del litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano venga messo in sicurezza e si proceda successivamente alla relativa bonifica.

5-01030 Dorina Bianchi: Sull'incorporazione da parte della Società Syndial delle società Pertusola Sud e Fosfotec.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Dorina BIANCHI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatta in merito alla piena disponibilità della Società Syndial di erogare 56 milioni di euro a titolo di danno ambientale a favore delle popolazioni crotonesi. Evidenzia tuttavia che non appare completa la risposta in relazione alla questione della caratterizzazione effettuata dalla medesima società il 2 ottobre in relazione alla discarica a mare. Fa notare che la procedura di bonifica appare par-

ticolarmente complessa anche a causa delle difficoltà di individuazione di apposite discariche cui destinare il materiale di risulta. Osserva altresì che non appaiono definiti i tempi necessari per realizzare la completa bonifica dell'area.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela dei territori e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 15.10.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01112 Grimoldi: Iniziative urgenti per verificare il corretto impiego e la corretta detenzione di sostanze radioattive in uno stabilimento industriale nel comune di Bregnano, in provincia di Como.

Nicola MOLTENI (LNA), illustra l'interrogazione in titolo di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Nicola MOLTENI (LNA), replicando, prende atto della risposta del rappresentante del Governo e sottolinea che un favorevole effetto dell'interrogazione consiste nella disponibilità del prefetto che ha

autorizzato l'insediamento dell'azienda a fornire elementi informativi utili in merito alla vicenda esposta. Ravvisa l'esigenza che l'attività dell'azienda sia sottoposta a controlli accurati affinché non sia in alcun modo pregiudicato il principio alla tutela della salute della cittadinanza.

5-01113 De Rosa: Iniziative urgenti per verificare la consistenza dei fenomeni di inquinamento provocati da alcune discariche abusive nel comune di Milano.

Mirko BUSTO (M5S), illustra l'interrogazione in titolo di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Mirko BUSTO (M5S), prende atto della risposta del rappresentante del Governo.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE N. 8-00016**

La VIII Commissione,

premessi che:

Vajont è il nome del torrente che scorre nella valle di Erto e Casso, prima di confluire nel Piave, e dell'omonima diga costruita fra il 1957 e il 1960 lungo il corso del torrente;

la storia di questo territorio e delle sue comunità venne sconvolta la sera del 9 ottobre 1963 – fra pochi giorni ricorre il 50° anniversario di quella data –, quando un'enorme frana (tutta la costa del monte Toc, larga quasi tre chilometri, costituita da boschi, campi coltivati ed abitazioni) affondò nel lago artificiale sottostante, creando due enormi ondate d'acqua che superarono i 100 metri di altezza: la prima, a monte, sfiorò l'abitato di Erto e spazzò via le frazioni lungo le rive del lago – Frasègn, Le Spesse, Cristo, Pineda, Ceva, Prada, Marzana e San Martino –, la seconda, scavalcando la diga, precipitò nella vallata sottostante radendo al suolo i paesi di Longarone, Pirago, Maè, Villanova e Rivalta, e danneggiando profondamente gli abitati di Codissago, Castellavazzo, Fortogna, Dogna e Provagna; vi furono 1910 vittime, di cui 1450 a Longarone, 109 a Codissago e Castellavazzo, 158 a Erto e Casso e quasi 200 originarie di altri comuni;

la catastrofe del Vajont fu dunque provocata da una frana, ma, come è stato sottolineato in passato dalle più alte cariche istituzionali « la consapevolezza che vi fu colpa dell'uomo » « rese più tragico il dolore per le morti, per la devastazione e le rovine, per la scomparsa di intere famiglie »: venne aperta un'inchiesta e il processo si concluse con il riconoscimento di responsabilità penali a carico di chi

aveva deciso di costruire la diga in una valle non idonea sotto il profilo geologico, di innalzare la quota del lago artificiale oltre i margini di sicurezza, di non dare immediatamente l'allarme la sera del 9 ottobre per attivare l'evacuazione in massa delle popolazioni residenti nelle zone a rischio di inondazione;

la storia del disastro del Vajont, tuttavia, è anche la storia dello straordinario esempio di solidarietà e di virtù civiche, da molti posto alla base della nascita del sistema di protezione civile italiano, di quanti accorsero – Alpini, Vigili del fuoco, forze dell'ordine, volontari di tutta Italia – per portare soccorso alle popolazioni; la storia del Vajont è anche la storia di una positiva esperienza di ricostruzione, che ha permesso di recuperare territorio e tessuto socio economico per le rinate comunità;

il modo migliore per tornare con la memoria alla tragedia del Vajont, a quell'immane « disastro evitabile », è riconoscere, dunque, nella sua storia un monito perenne e, al tempo stesso, un valore di riferimento per ogni iniziativa concernente la salute e la sicurezza del territorio e delle comunità che in esso sono radicate, per ogni azione che implichi incidenze ambientali e territoriali;

poche settimane fa, nella seduta del 26 giugno 2013, la Camera dei deputati ha approvato, con il parere favorevole del Governo, le mozioni nn. 1-00017 Speranza, Brunetta, Matarrese ed altri, 1-00112 Zan ed altri, 1-00114 Segoni ed altri, 1-00117 Grimoldi ed altri e 1-00124 Giorgia Meloni e Rampelli, che hanno posto con forza i temi della manutenzione del territorio, della pianificazione territo-

riale come strumento di prevenzione e di contrasto del rischio idrogeologico, delle politiche di sostegno alla residenza nelle comunità montane e rurali come elemento fondamentale dell'azione di contrasto dei fenomeni di abbandono e di degrado del territorio, dell'ammodernamento della legislazione in materia di difesa del suolo e del riordino del relativo sistema di competenze e di responsabilità, impegnando, fra l'altro, il Governo:

a contrastare ogni iniziativa di indebolimento della pianificazione territoriale, in passato pesantemente compromessa da indiscriminati interventi di condono edilizio, salvaguardando la centralità della pianificazione territoriale integrata di scala vasta nelle scelte in itinere di ridefinizione dei livelli istituzionali esistenti, privilegiando la logica della prevenzione rispetto a quella di gestione dell'emergenza, anche nell'allocatione delle risorse economiche che devono essere rese stabili, utilizzabili in tempi certi e ricondotte ad una gestione ordinaria delle procedure, in primo luogo salvaguardando e sbloccando le risorse previste dagli accordi di programma già sottoscritti con le regioni per gli interventi prioritari di prevenzione dal rischio idrogeologico;

ad adottare iniziative normative, per quanto di propria competenza, volte ad apportare le modifiche al quadro normativo vigente nella logica unitaria della difesa idrogeologica, della gestione integrata dell'acqua e del governo delle risorse idriche, al fine di rendere finalmente operative le autorità di bacino distrettuali secondo una governance che tenga conto delle esigenze di riequilibrio istituzionale sostenute dalle regioni, di una delimitazione più funzionale dei distretti e di un sistema di governo in grado di riconoscere e valorizzare il patrimonio di conoscenze ed esperienze delle strutture tecniche di bacino esistenti a livello regionale e locale, nonché a portare a definitiva e rapida approvazione tutti i piani di gestione dei distretti idrografici e i relativi programmi

di azione, ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti della direttiva sulle acque n. 2000/60/CE;

a valutare l'opportunità di introdurre forme di assicurazione da rischi naturali che vedano comunque il coinvolgimento obbligatorio dello Stato anche solo nel ruolo di riassicuratore di ultima istanza;

a prevedere, nell'ambito delle proprie competenze e in stretto coordinamento con gli enti locali interessati, una mappatura degli insediamenti urbanistici nelle aree a più elevato rischio idrogeologico, individuando idonee forme di agevolazioni finalizzate alla loro delocalizzazione, prevedendo contestualmente il divieto assoluto di edificabilità in dette aree;

ad adottare e sostenere opportune iniziative volte a prevedere una normativa in materia di pianificazione urbanistica e di governo del territorio, che contenga principi irrinunciabili, omogenei e condivisi, in modo tale da costituire un quadro di riferimento certo e rigoroso per le regioni, con particolare riferimento alla necessità di riconoscere il territorio come bene comune e risorsa limitata, perseguendo l'obiettivo di limitare il consumo del suolo, anche attraverso il contenimento della diffusione urbana, disincentivando a tal fine nuovi impieghi di suolo a fini insediativi e infrastrutturali e favorendo il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;

ad incentivare e sostenere la piccola agricoltura nel recuperare terreni abbandonati e nell'adottare pratiche rispettose per il territorio e per la protezione del suolo;

ad attuare politiche per la riduzione di emissioni di gas serra, in modo da ridurre nel lungo termine l'impatto del cambiamento climatico in atto;

ad assumere iniziative per prevedere un sistema di incentivi fiscali, simili a quelli per le ristrutturazioni o gli adeguamenti energetici, o un regime di iva agevolata, per chi investe nella sicurezza

del territorio, delle infrastrutture o degli edifici, individuando opportuni strumenti premiali per i privati cittadini o le imprese – in particolar modo agricole e turistiche – che compiono interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, come la stabilizzazione dei versanti e il miglioramento del drenaggio, o sismico, compatibilmente con le risorse disponibili ed i vincoli di bilancio;

ad assumere iniziative per prevedere contributi al finanziamento delle reti di monitoraggio pluviometriche, nivometriche, idrometriche, sismiche, molto spesso dismesse dagli enti pubblici territoriali per carenza di fondi, compatibilmente con le risorse disponibili ed i vincoli di finanza pubblica;

ad intraprendere specifiche iniziative, anche di natura normativa, volte a prevedere il rifinanziamento del fondo regionale della protezione civile, ovvero l'istituzione di un fondo compartecipato dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali, finalizzato alla concessione di indennizzi e per il risarcimento dei danni provocati dalle calamità naturali connessi al dissesto idrogeologico del territorio, compatibilmente con le risorse disponibili ed i vincoli di finanza pubblica;

a valutare la possibilità di assumere iniziative di competenza, anche normative, finalizzate a prevedere che i comuni possano concedere crediti edilizi in favore di soggetti che procedono alla delocalizzazione dei propri immobili, non abusivi, situati in aree classificate a rischio, verso siti sicuri e ad adottare provvedimenti concreti contro l'abusivismo edilizio e per la demolizione degli immobili abusivi in aree soggette a rischio idrogeologico, compatibilmente con le risorse disponibili ed i vincoli di finanza pubblica;

oggi, in vista dell'emanazione da parte del Governo e dell'esame parlamentare del disegno di legge di stabilità per il 2014, è giusto riaffrontare il tema della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio, a partire dalla riproposi-

zione di alcuni dati essenziali relativi alla « fragilità » del territorio italiano e alla forte incidenza del rischio idrogeologico (oltre a quello sismico);

in Italia, infatti, le aree ad elevata criticità idrogeologica (rischio frana e/o alluvione) rappresentano circa il 10 per cento della superficie del territorio nazionale (29.500 chilometri quadrati) e riguardano l'89 per cento dei comuni (6.631); in esse vivono 5,8 milioni di persone (9,6 per cento della popolazione nazionale), per un totale di 2,4 milioni di famiglie; in tali aree si trovano oltre 1,2 milioni di edifici e più di 2/3 delle zone esposte a rischio interessano centri urbani, infrastrutture e aree produttive;

inoltre, la pericolosità degli eventi naturali è senza dubbio amplificata dall'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano (oltre il 60 per cento degli edifici – circa 7 milioni – è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica per le costruzioni e, di questi, oltre 2,5 milioni risultano in pessimo o mediocre stato di conservazione e, quindi, più esposti ai rischi idrogeologici); dall'abnorme consumo di suolo vergine (tra il 2001 e il 2011 il suolo consumato è cresciuto dell'8,8 per cento e oggi si consumano circa 8 metri quadrati di suolo al secondo: questo vuol dire che ogni 5 mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli e ogni anno una pari alla somma di quella di Milano e Firenze), nonché dai gravi fenomeni di abbandono dei terreni montani, di incontrollato disboscamento, di costruzione, spesso abusiva, di immobili sui versanti a rischio, di mancata pulizia dei corsi d'acqua e di cementificazione di lunghi tratti dei fiumi e dei torrenti;

il progetto IFFI (Inventario dei fenomeni franosi in Italia), realizzato dall'Ispra e dalle regioni e province autonome, ha censito ad oggi oltre 486 mila fenomeni franosi e il 68 per cento delle frane europee si verifica in Italia e, dal 1900;

inoltre, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sulla

base dei dati dell'Ispra, ha valutato che il costo complessivo dei danni provocati dagli eventi franosi ed alluvionali dal 1951 al 2009, rivalutato in base agli indici Istat al 2009, risulta superiore a 52 miliardi di euro, quindi circa 1 miliardo di euro all'anno e, complessivamente, più di quanto servirebbe per realizzare l'insieme delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico sull'intero territorio nazionale, individuate nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico e quantificate in 40 miliardi di euro;

la gravità del problema appare altresì evidente, se si pensa che, a partire dall'inizio del secolo scorso, gli eventi di dissesto idrogeologico gravi in Italia sono stati oltre 4.000 e hanno provocato ingenti danni a persone, case e infrastrutture, ma, soprattutto, hanno provocato circa 12.600 morti, mentre il numero dei dispersi, dei feriti e degli sfollati supera i 700 mila;

tenuto conto, infine, che gli effetti conseguenti ai cambiamenti climatici in atto sono ormai tali che gli eventi estremi in Italia hanno subito un aumento esponenziale, passando da uno circa ogni 15 anni, prima degli anni '90, a 4-5 l'anno,

impegna il Governo:

a considerare la manutenzione del territorio e la difesa idrogeologica una priorità per il Paese, in quanto finalizzata a garantire la sicurezza dei cittadini;

a prevedere nel disegno di legge di stabilità per il 2014 stanziamenti pluriennali certi, pari ad almeno 500 milioni annui, per la realizzazione da parte del Ministero dell'ambiente, di concerto con i soggetti istituzionali territorialmente preposti, di un Piano organico con obiettivi a breve e medio termine per la difesa del suolo nel nostro Paese, quale vera e propria « grande opera » infrastrutturale, in grado non solo di mettere in sicurezza il fragile territorio italiano, ma anche di attivare migliaia di cantieri distribuiti sul territorio, con ricadute importanti dal punto di vista economico e occupazionale;

ad assumere iniziative affinché l'utilizzo delle risorse proprie e delle risorse provenienti dallo Stato, da parte di regioni ed enti locali, per interventi di prevenzione e manutenzione del territorio e di contrasto al dissesto idrogeologico, venga escluso dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, che finisce per rappresentare un fortissimo freno per l'avvio di interventi concreti da realizzare sui territori;

a prevedere, nell'ambito dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione italiana dei fondi strutturali 2014-2020, uno specifico obiettivo tematico in materia di adattamento al cambiamento climatico e di prevenzione e gestione dei rischi ambientali, riservando adeguati stanziamenti alla realizzazione di tale obiettivo tematico, con particolare riferimento alle azioni finalizzate al contrasto e/o alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla messa in sicurezza del territorio, dando priorità agli interventi diretti a fronteggiare le conseguenze del dissesto dei territori montani;

a definire gli strumenti appropriati per garantire un effettivo utilizzo delle risorse stanziato per la realizzazione del citato obiettivo tematico, sia a livello statale che a livello regionale

a garantire la possibilità per il sistema della protezione civile di operare in modo tempestivo ed efficace nel campo del contrasto ai danni provocati dal dissesto idrogeologico, ivi compresa la garanzia del buon funzionamento del sistema di allerta nazionale costituito nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile;

ad individuare adeguati finanziamenti per l'attuazione del programma quadro per il settore forestale come richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni, nell'ambito degli incontri tecnici e politici che hanno portato all'approvazione finale del programma quadro per il settore forestale già nel 2008.

(8-00016) « Realacci, Borghi, Latronico, Matarrese, Busto, Zan, Pasto-

relli, Grimoldi, Braga, Mariani, Tino Iannuzzi, Gadda, Mazzoli, Arlotti, Mariastella Bianchi, Bratti, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Ginoble, Manfredi, Marroni, Morassuit, Moretto, Sanna, Zardini, Rosato, De Menech,

Zanin, Alli, Dorina Bianchi, Castiello, Distaso, Vella, Causin, D'Agostino, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi, Pellegrino, Zaratti, Plangger, Alfreider, Gebhard, Ottobre, Schullian.

ALLEGATO 2

D.L. 102/2013 Recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto legge 102/2013, C. 1544 Governo, recante « Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici »;

sottolineata l'importanza per l'VIII Commissione di numerose norme contenute nel provvedimento;

lamentato il fatto che, non essendo assegnataria del provvedimento in sede referente, l'VIII Commissione è, di fatto, privata della possibilità di esercitare appieno le proprie prerogative in ordine all'istruttoria legislativa;

sottolineato, in particolare, con preoccupazione, che, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, dall'applicazione nel 2011 della vigente disciplina in materia di cedolare secca, è derivato un minor gettito per l'erario di almeno 600 milioni di euro;

rilevato, altresì, che tale minor gettito per l'erario si è oggettivamente tradotto in un perverso meccanismo di redistribuzione di risorse a vantaggio dei proprietari di immobili con redditi particolarmente elevati (che usufruiscono di un'aliquota IRPEF molto inferiore a quella marginale che sarebbe loro applicabile) e a danno della collettività chiamata a farsi carico

delle complessive minori entrate statali derivanti dall'applicazione della disciplina in materia di cedolare secca;

sottolineato, inoltre, come il positivo sforzo di reperire nuove risorse destinate a contrastare il multidimensionale fenomeno del disagio abitativo (a partire dalla riattivazione e dal rifinanziamento di appositi fondi a ciò deputati) rischi di essere vanificato ove non sia accompagnato da un impegno altrettanto incisivo, sul piano amministrativo, ma anche sul piano normativo, per far sì che tali risorse siano immediatamente utilizzabili in ambito nazionale, regionale e locale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia modificato il testo dell'articolo 4, nel senso di aumentare la forbice fra l'aliquota della cedolare secca applicabile ai contratti a canone concordato e quella applicabile ai contratti a canone libero, in particolare innalzando almeno fino al primo livello dell'aliquota IRPEF ordinaria (23 per cento) l'aliquota della cedolare secca applicabile ai contratti a canone libero e valutando l'opportunità di ridurre ulteriormente (fino al 10 per cento) l'aliquota applicabile ai contratti a canone concordato;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di rendere immediatamente

utilizzabili (e, dunque, anche per l'anno in corso) le risorse del Fondo di sostegno alla locazione e del Fondo di sostegno delle morosità incolpevoli, di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 6 del provvedimento, al tempo stesso incrementando da 20 a 40 milioni di euro le risorse stanziare per il citato Fondo di sostegno delle morosità incolpevoli;

b) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di chiarire espressamente nel testo dell'articolo 2, comma 4, che rientrano nella definizione di abitazione principale, ai fini dell'applicazione della disciplina in materia di IMU, anche gli alloggi adibiti ad abitazione principale, e relative pertinenze, regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) o dagli enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati, aventi le stesse finalità degli IACP, istituiti in attuazione dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

c) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di estendere l'esenzione dall'IMU prevista dall'articolo 2, comma 2, lettera a), del provvedimento, anche agli alloggi invenduti che l'impresa costruttrice proceda a locare a canone agevolato dopo avere aderito a progetti e iniziative delle Agenzie per l'affitto, comunque denominate, costituite dai Comuni, prevedendo, inoltre, che nella fattispecie l'esenzione dall'IMU si applichi per i primi tre anni di durata del contratto;

d) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di modificare la disciplina sulla TARES, al fine rendere esplicita la possibilità per i comuni di continuare ad applicare le metodologie di calcolo dell'imposta utilizzati fino al 2012, nonché al fine di specificare meglio i criteri di calcolo dell'imposta e di riconoscere il carattere prioritario del criterio applicativo del principio « chi inquina paga », posto a fondamento, sia in ambito nazionale che in ambito europeo, della legislazione in materia ambientale.

ALLEGATO 3

D.L. 102/2013 Recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAI DEPUTATI DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto-legge 102/2013 recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (A.C. 1544 Governo);

considerato che:

l'approvazione del decreto sull'IMU ha un'enorme valenza non solo sul delicato equilibrio politico della maggioranza di Governo ma anche per il reale assetto economico del paese con ricadute forti sulla situazione finanziaria delle famiglie;

non è un caso che anche il commissario europeo per gli Affari economici e monetari Olli Rehn si sia espresso sulla materia, esponendo le sue preoccupazioni;

ancora una volta si ha la sensazione che questo delicato tema venga usato a scopo elettorale; nel 2008 venne abolita l'imposta comunale sugli immobili, riproposta – con la denominazione di IMU – dalle medesime forze politiche che avevano sostenuto la soppressione;

a nostro avviso anche in questa occasione si tratta di una finta abolizione, anche perché i Comuni italiani non possono permettersi di rinunciare al princi-

pale cespite dei loro bilanci e, in assenza di corrispondenti trasferimenti da parte dello Stato sarà necessario istituire, a partire dal 2014, la cosiddetta *service tax*;

in particolare, secondo l'articolo 1 del decreto, la prima rata non è dovuta per le abitazioni principali e immobili assimilati (IACP e cooperative edilizie a proprietà indivisa); inoltre, in analogia a quanto già previsto dal decreto-legge n. 54 del 2013, da tale previsione sono esclusi i fabbricati di particolare pregio e valore, vale a dire le abitazioni di tipo signorile classificate nella categoria catastale A/1; le abitazioni in villa classificate nella categoria catastale A/8 e, infine, i castelli e i palazzi di eminente pregio artistico o storico classificati nella categoria catastale A/9;

sul piano dell'equità – nonostante le esclusioni dall'esenzione sopra ricordate – rappresenta un passo indietro, perché il nostro sistema fiscale in questo modo riduce sempre di più la propria progressività, contravvenendo al principio stabilito dall'articolo 53 della Carta Costituzionale;

è evidente che a trarre vantaggio dall'abolizione totale dell'IMU saranno i ceti più facoltosi, per i quali la differenza tra i soldi risparmiati dall'eliminazione della tassa e i maggiori costi dei servizi avrà comunque un valore positivo, mentre per i proprietari di immobili di minore

pregio o gli inquilini (per i quali ci sarà solo l'aumento dei costi) questa differenza avrà un valore negativo; in sostanza i più deboli economicamente si troveranno a « sostenere » la riduzione dell'imposta dei più forti;

secondo le elaborazioni dello stesso Ministero dell'Economia: « L'esenzione dall'IMU dell'abitazione principale avrebbe un effetto fortemente regressivo: il beneficio aumenterebbe al crescere del reddito complessivo. I contribuenti con redditi tra i 75 mila euro e i 120 mila euro risparmierebbero infatti 455 euro e quelli con redditi superiori a 120 mila euro 629 euro. Al contrario, il beneficio per i contribuenti più poveri sarebbe sensibilmente inferiore: per i contribuenti con reddito fino a 10 mila euro il risparmio sarebbe di soli 187 euro. »;

una parte del « conto » dell'IMU verrà pagato – sempre dai cittadini, ma, indirettamente, anche dalle assicurazioni che faranno maggiore fatica a vendere alcuni « prodotti » in futuro – con la drastica riduzione delle detrazioni per le polizze vita e infortuni; si passerà dal massimo detraibile di 1291 euro fino al 2011 ai 245 del 2012, ai 120 euro per il 2013 e soli 44 euro a partire dal 2014.;

altro elemento di rilievo del decreto è l'intervento sulla cedolare secca; la cedolare secca è stata creata dal Governo Berlusconi con l'obiettivo dichiarato (ma sulla sua effettiva efficacia ci sono molti dubbi) di contrastare l'evasione fiscale nel settore delle locazioni; in pratica lo strumento della cedolare ha introdotto una specifica modalità di tassazione dei redditi derivanti dalla locazione di immobili adibiti ad uso abitativo: a partire dal 2011 si consente ai proprietari dei predetti immobili, in luogo dell'ordinaria tassazione Irpef sui redditi derivanti dalla locazione, di optare per un regime sostitutivo (che assorbe anche le imposte di registro e bollo sui contratti) le cui aliquote sono pari al 21 per cento per i contratti a canone libero ed al 19 per cento per quelli a canone concordato; i contratti a canone

concordato, rispetto a quelli a canone libero (articolo 2 comma 1), recano due differenze fondamentali: la prima riguarda la durata (tre anni più due di rinnovo automatico alla prima scadenza), la seconda il profilo economico, in quanto il canone concordato è inferiore alla misura dei canoni correnti di mercato;

ancora una volta si tratta di un'imposta che contrasta palesemente con il principio di progressività, visto che va a vantaggio dei contribuenti più ricchi, ai quali viene data la possibilità di pagare un'aliquota fissa, di gran lunga più bassa di quella marginale relativa al proprio « scaglione di reddito »;

inoltre, ancora una volta, si vuole introdurre una nuova agevolazione (tra l'altro con effetto retroattivo) riducendo l'aliquota sugli affitti a canone agevolato dal 19 al 15 per cento, giustificando la scelta con – come affermato dalla relazione del Governo al decreto – l'obiettivo di « favorire il contrasto all'evasione fiscale in tale settore »; ma è ancora la relazione tecnica ad evidenziarne la dubbia efficacia, sostenendo, senza mezzi termini: « In totale si stima una perdita di gettito di competenza annua di – 25,8 milioni di euro;

il decreto interviene ancora una volta sulla tassa sui rifiuti, anch'essa oggetto di continui interventi normativi e – soprattutto – di cambi di denominazione (TARSU, TIA1, TIA2, TARES); l'articolo 5 del provvedimento cerca nuovamente – il primo tentativo era stato avviato con il decreto Ronchi sui rifiuti del 1997 – di creare una correlazione tra il tributo pagato e la quantità di rifiuti prodotti. Secondo la norma, il comune può stabilire di applicare per l'anno 2013 la componente della Tares, diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti, nel rispetto del principio « chi inquina paga », sancito dall'articolo 14 della Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, in base alla quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie ed ai coefficienti di produttività quantitativa e

qualitativa di rifiuti per ogni categoria o sottocategoria omogenea;

in ogni caso deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio. Destano perplessità la validità della norma

per il solo 2013 e una eccessiva discrezionalità per i comuni di stabilire i criteri di riduzione della tariffa,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 4

D.L. 102/2013 Recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il decreto legge 102/2013, C. 1544 Governo, recante « Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici »;

sottolineata l'importanza per l'VIII Commissione di numerose norme contenute nel provvedimento;

lamentato il fatto che, non essendo assegnataria del provvedimento in sede referente, l'VIII Commissione è, di fatto, privata della possibilità di esercitare appieno le proprie prerogative in ordine all'istruttoria legislativa;

sottolineato, in particolare, con preoccupazione, che, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, dall'applicazione nel 2011 della vigente disciplina in materia di cedolare secca, è derivato un minor gettito per l'erario di almeno 600 milioni di euro;

rilevato, altresì, che tale minor gettito per l'erario si è oggettivamente tradotto in un perverso meccanismo di redistribuzione di risorse a vantaggio dei proprietari di immobili con redditi particolarmente elevati (che usufruiscono di un'aliquota IRPEF molto inferiore a quella marginale che sarebbe loro applicabile) e a danno della collettività chiamata a farsi carico

delle complessive minori entrate statali derivanti dall'applicazione della disciplina in materia di cedolare secca;

sottolineato, inoltre, come il positivo sforzo di reperire nuove risorse destinate a contrastare il multidimensionale fenomeno del disagio abitativo (a partire dalla riattivazione e dal rifinanziamento di appositi fondi a ciò deputati) rischi di essere vanificato ove non sia accompagnato da un impegno altrettanto incisivo, sul piano amministrativo, ma anche sul piano normativo, per far sì che tali risorse siano immediatamente utilizzabili in ambito nazionale, regionale e locale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia modificato il testo dell'articolo 4, nel senso di aumentare la forbice fra l'aliquota della cedolare secca applicabile ai contratti a canone concordato e quella applicabile ai contratti a canone libero, in particolare innalzando almeno fino al primo livello dell'aliquota IRPEF ordinaria (23 per cento) l'aliquota della cedolare secca applicabile ai contratti a canone libero e valutando l'opportunità di ridurre ulteriormente (fino al 10 per cento) l'aliquota applicabile ai contratti a canone concordato;

2) sia modificato il testo dell'articolo 2, comma 4, nel senso di chiarire espressamente che rientrano nella definizione di

abitazione principale, ai fini dell'applicazione della disciplina in materia di IMU, anche gli alloggi adibiti ad abitazione principale, e relative pertinenze, regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) o dagli enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati, aventi le stesse finalità degli IACP, istituiti in attuazione dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, avendo cura di precisare che lo Stato dovrà garantire integralmente il minor gettito derivante ai comuni dalla predetta modifica normativa;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di rendere immediatamente utilizzabili (e, dunque, anche per l'anno in corso) le risorse del Fondo di sostegno alla locazione e del Fondo di sostegno delle morosità incolpevoli, di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 6 del provvedimento, al tempo stesso incrementando da 20 a 40 milioni di euro le risorse stanziare per il citato Fondo di sostegno delle morosità incolpevoli;

b) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di estendere l'esenzione dall'IMU prevista dall'articolo 2, comma 2, lettera *a)*, del provvedimento, anche agli

alloggi inventati che l'impresa costruttrice proceda a locare a canone agevolato dopo avere aderito a progetti e iniziative delle Agenzie per l'affitto, comunque denominate, costituite dai Comuni, prevedendo, inoltre, che nella fattispecie l'esenzione dall'IMU si applichi per i primi tre anni di durata del contratto;

c) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di modificare la disciplina sulla TARES, al fine rendere esplicita la possibilità per i comuni di continuare ad applicare le metodologie di calcolo dell'imposta utilizzati fino al 2012, nonché al fine di specificare meglio i criteri di calcolo dell'imposta e di riconoscere il carattere prioritario del criterio applicativo del principio «chi inquina paga», posto a fondamento, sia in ambito nazionale che in ambito europeo, della legislazione in materia ambientale;

d) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di modificare la disciplina sulla TARES, riconoscendo ai comuni o ai soggetti affidatari del servizio di gestione dei rifiuti un maggior grado di autonomia – in particolare ai fini dell'introduzione di criteri perequativi nella determinazione dell'imposta –, fatto salvo il rispetto del principio della copertura integrale dei costi del servizio, oltre che del principio «chi inquina paga».

ALLEGATO 5

5-00916 Manfredi: Sulla bonifica e messa in sicurezza di una discarica abusiva nel territorio di Roccarainola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione n. 5-00916 presentata dall'onorevole Manfredi e riguardante la mancata bonifica della discarica di Roccarainola, nel rappresentare che la questione posta è particolarmente complessa in quanto connessa a una serie di contenziosi, si ricostruisce la vicenda come segue.

Il Comune di Roccarainola rientra nella perimetrazione dell'« ex – SIN sito di interesse nazionale del Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano » (individuato come tale dall'articolo 1, comma 4, della Legge n. 426/98 e perimetrato con decreto ministeriale 10 gennaio 2000, decreto ministeriale 8 marzo 2001, decreto ministeriale 31 gennaio 2006), che abbraccia il territorio di 77 Comuni, oggi di competenza regionale in base al decreto ministeriale Ambiente n. 7 dell'11 gennaio 2013 che nel verificare la rispondenza dei requisiti dei SIN ai sensi dell'articolo 252 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 commi 2 e 2-bis, ha definito l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti citati attribuendone la competenza alle Regioni.

Il sito in questione e la relativa bonifica sono passati dunque sotto la competenza della Regione Campania.

Nell'ambito della gestione commissariale per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, la Società FIBE S.p.A., affidataria del servizio smaltimento rifiuti in Campania, nell'anno 2000, ha preso in locazione l'area in località Polvica sito Difesa nel Comune di Roccarainola (Napoli), con un contratto di sublocazione (stipulato in data 9 novembre 2000) con la Società Russo Roberto & C. s.a.s., a sua

volta titolare di un contratto di locazione con i proprietari della cava, coniugi Papa Michele e Fontana Maria, entrambi deceduti.

Nel dicembre del 2000, il GIP di Nola, nell'ambito del procedimento penale n. 18432/00, ha convalidato il sequestro preventivo dell'area in esame, stante l'attività di sbancamento in atto, preordinata in tutto o in parte alla realizzazione di una discarica in assenza della dovuta autorizzazione.

Il Comune di Roccarainola, con apposite ordinanze ha intimato alla FIBE S.p.A. « di cessare *ad horas* da ogni e qualsiasi attività dalla stessa intrapresa con riferimento alla discarica abusiva, nell'assoluta assenza di alcuna autorizzazione da parte della preposta Autorità di Roccarainola né delle altre Autorità competenti ». Tali provvedimenti sono stati impugnati dalla Società affidataria del servizio smaltimento rifiuti in Campania (ricorso n. 1542/2001) innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale della Campania (Sezione I° - Napoli), ottenendone l'annullamento con sentenza n. 1076/2001.

Il TAR ha accertato che « la FIBE agisce nel territorio del Comune di Roccarainola sulla base dell'ordinanza n. 30 del 23 gennaio 2001, con la quale il Commissario di Governo delegato per l'emergenza rifiuti ha approvato il progetto della FIBE relativo alla realizzazione del sito finale di smaltimento dei soli sovvalli degli impianti di produzione del CdR ubicato nel Comune di Roccarainola... »;

Nel febbraio 2001, a seguito di accertamenti analitici sull'acqua attinta dei

pozzi, effettuati dal Dipartimento di Prevenzione Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL NA4, il Comune ha emesso una ordinanza di divieto dell'uso dei pozzi nel sito.

I Carabinieri della locale Stazione di Roccarainola, unitamente al personale del Nucleo operativo Ecologico dei Carabinieri della Sezione Operativa di Napoli, effettuati accertamenti ambientali presso la cava in questione, hanno provveduto al sequestro preventivo dell'area; i risultati delle analisi hanno certificato concentrazioni massime superiori a quelle stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988.

Il Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, con ordinanza n. 263 del 2006 ha incaricato il titolare della cattedra di Chimica dell'Ambiente dell'Università Federico II di Napoli, il professor Luciano Ferrara, al coordinamento per l'espletamento delle attività di analisi e caratterizzazione del materiale depositato presso l'area in questione e alle indagini atte a verificare la sussistenza delle condizioni necessarie all'utilizzo della suddetta area per lo smaltimento dei prodotti in uscita dagli impianti di selezione R.S.U. nella Regione Campania.

Con le predette indagini si è accertato che il sito in oggetto, stante la grave situazione di inquinamento dell'area, non era idoneo ad essere utilizzato come discarica controllata, e, pertanto, si rendeva necessario l'intervento di bonifica.

Alla luce di ciò, il Sindaco del Comune di Roccarainola, con l'ordinanza sindacale n. 10/2007, parzialmente rettificata con la n. 11/2007, ha ordinato ai proprietari della ex cava la predisposizione di idoneo piano di caratterizzazione.

In riscontro a tali provvedimenti, gli eredi del signor Papa Michele, già proprietario della cava, nel luglio 2007, hanno segnalato agli Enti competenti di non essere responsabili dell'inquinamento presente e pregresso all'interno del sito, evidenziando, tra l'altro, che la discarica è stata utilizzata dal Comune di Roccarai-

nola e gestita da FIBE SpA. Aggiungendo, pure, che la discarica è stata posta sotto sequestro dal 2000 al 2008.

Con sentenza n. 188 del 2008, il Tribunale di Nola ha disposto la restituzione dell'area agli aventi diritto, fatti salvi gli obblighi di bonifica e messa in sicurezza dell'area, ed ha individuato quali responsabili dell'inquinamento i signori Russo Roberto (deceduto) e Russo Giuseppe, in qualità di locatari dell'area oggetto del presente provvedimento, benché i reati ad essi ascritti sono estinti per intervenuta prescrizione.

La Provincia di Napoli, pertanto, ai sensi comma 2, articolo 244 del decreto legislativo 152/2006, ha avviato il procedimento finalizzato all'adozione del provvedimento di diffida nei confronti dei responsabili dell'inquinamento.

Il suddetto procedimento si è concluso con la determina dirigenziale n. 1422 del 20 febbraio 2013, con la quale, si disponeva la diffida nei confronti del signor Russo Giuseppe a provvedere, ai sensi dell'articolo 244, comma 2, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla bonifica del sito insistente sul territorio del Comune di Roccarainola (Napoli) in località Polvica - sito Difesa - identificato al catasto terreni al Foglio 21 particella 11 e 37, nei modi, nei tempi e secondo le procedure operative ed amministrative stabiliti dal titolo V del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.

Il provvedimento è stato notificato ai soggetti obbligati e trasmesso alle Autorità competenti, quali il Ministero dell'ambiente, la Regione Campania, il Comune di Roccarainola, il Prefetto di Napoli e il Tribunale di Nola (Napoli).

Detto ciò, si rappresenta che già dal 2009 la situazione di grave compromissione ambientale segnalata nell'atto di sindacato ispettivo in trattazione è sotto l'attenzione del Ministero dell'ambiente, che si è attivato richiedendo e sollecitando i proprietari del sito alla trasmissione del Piano di Caratterizzazione dell'area in esame, nonché a relazionare sulle misure di messa in sicurezza di emergenza eventualmente adottate nell'area.

Nell'evidenziare che, in caso di ulteriore inadempienza dei citati proprietari delle aree, sarebbero stati attivati i poteri sostitutivi in danno, sono stati chiesti agli Enti territoriali competenti in materia l'adozione dei necessari interventi finalizzati a tutelare la salute della popolazione circostante le aree.

Viste le recenti disposizioni normative ed in particolare il decreto ministeriale 11 gennaio 2013 (Approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-*bis* dell'articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e

che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale), la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica all'interno dell'ex SIN viene trasferita alle Regioni territorialmente interessate, che subentrano nella titolarità dei relativi procedimenti. Tuttavia, alla luce di quanto sopra esposto, sarà cura del Ministero dell'ambiente continuare a vigilare sulle attività intraprese o da intraprendere dagli Enti locali nel sito in questione al fine di addivenire alla bonifica ed al ripristino ambientale del territorio.

ALLEGATO 6

5-01030 Dorina Bianchi: Sull'incorporazione da parte della Società Syndial delle società Pertusola Sud e Fosfotec.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla richiesta dell'Onorevole Interrogante di chiarire le motivazioni in base alle quali le richieste inoltrate dalla Società Syndial, rispetto a diversi procedimenti di bonifica, « non abbiano ancora ottenuto una concreta risposta », si evidenzia che tale affermazione, per diversi profili, non corrisponde all'attuale situazione giuridica e fattuale dell'area ed ai rapporti in atto tra la detta società ed il Ministero dell'Ambiente.

Nel corso della Conferenza di Servizi decisoria del 26 settembre u.s. sono state assunte le seguenti determinazioni:

relativamente ai suoli dell'area ex Enichem Agricoltura SPA (di derivazione Montedison) si è deliberato di ritenere approvabile il « Progetto Operativo di bonifica dei suoli dello Stabilimento Ex Agricoltura - Revisione 1 », trasmesso da Syndial A&D Spa in data 29 aprile 2013;

riguardo alla Variante al Progetto di Bonifica delle acque di falda di Syndial SPA, al punto 7 dell'OdG si è deliberato di ritenere approvabile, con una sola prescrizione, il « Progetto Operativo di bonifica delle acque di falda - Variante al Decreto del 15 febbraio 2012 - Revisione 1 » trasmesso da Syndial A&D Spa in data 23 maggio 2013.

Con riferimento alle discariche Ex-Pertusola ed Ex-Fosfotec richiamate dall'Interrogante, si rappresenta quanto segue.

Le due discariche, ubicate in un'area già interessata da conferimenti abusivi di rifiuti, con presenza di riporti di materiali, rappresentano una problematica ambientale ancora aperta nell'ambito del SIN, ma

oggetto di attento e congiunto esame da parte del Ministero dell'Ambiente e della Società: ed infatti, il primo progetto di bonifica presentato dall'Azienda, (« Interventi di rimozione delle discariche Ex Pertusola ed ex Fosfotec »), prevedeva la realizzazione di una discarica di servizio per i rifiuti derivanti dagli interventi di bonifica. La discarica avrebbe dovuto essere realizzata nel Comune di Crotona in località Giammigione (KR).

Il parere negativo della Regione Calabria sulla realizzazione della discarica in località Giammigione, ha indotto la Syndial S.p.A. a modificare il progetto di bonifica, prevedendo la messa in sicurezza permanente delle due discariche fronte mare, Ex Pertusola ed ex Fosfotec.

Nel novembre 2011, tuttavia, il Comune, la Provincia di Crotona, la Regione Calabria e l'ASL di Crotona hanno espresso la propria contrarietà a qualsiasi soluzione progettuale che non consideri la rimozione integrale delle discariche a mare, perché il Piano Regolatore Generale del Comune prevede la trasformazione dell'area da industriale a sito destinato a funzioni innovative e compatibili con lo sviluppo turistico legato alla presenza archeologica e al mare.

Alla luce dei pareri negati, espressi dalle Autorità locali, la Conferenza di Servizi istruttoria del 9 maggio 2013 ha chiesto, prima della presentazione di un nuovo elaborato progettuale, la realizzazione della caratterizzazione delle discariche a mare anche al fine di definire l'estensione reale della contaminazione e la tipologia di rifiuti presenti citate discariche. Nell'ultimo incontro tenutosi presso

il Ministero dell'Ambiente con la Società in data 2 ottobre 2013, si è acquisito un ulteriore elemento conoscitivo e propositivo con riguardo a tale caratterizzazione: a valle di essa, e cioè entro circa sei mesi, ne verranno valutati i risultati insieme agli Enti locali per reperire una auspicata soluzione concordata.

Relativamente al progetto di bonifica dell'area archeologica – che prevede un intervento *phitorimmediation* dei suoli contaminati, si precisa che in data 28 giugno 2006 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Calabria, hanno firmato l'Accordo di Programma Quadro in materia di tutela e risanamento ambientale per il territorio della Regione Calabria, nel quale sono stati programmati gli interventi di bonifica dell'area cosiddetta archeologica.

Il Comune di Crotona ha perso i finanziamenti stanziati dall'Accordo di programma Quadro per un importo pari ad euro 6.964.446,98 a valere, originariamente sui fondi della Delibera CIPE n. 35/05, poi coperti con le cosiddette « risorse liberate », in quanto non ha impegnato nei termini previsti dalla delibera CIPE (31 dicembre 2010) le risorse stanziare dall'APQ medesimo.

Tuttavia, in data 5 marzo 2013, riunitosi il Tavolo dei Sottoscrittori dell'Accordo di Programma Quadro del 28 giugno 2006, è stata approvata la proposta di riprogrammazione dell'intervento finanziato, per l'importo originario stabilito

(euro 6.964.446,98), con somme recuperate dalle economie accertate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro in materia di bonifiche e rifiuti, a valere sulle risorse FSC 2000/2006. Pertanto, ad oggi, il suddetto importo è nella disponibilità del Comune di Crotona, in qualità di soggetto attuatore dell'intervento.

Da ultimo, va ricordato che il Tribunale civile di Milano, con sentenza n. 2536 del 28 febbraio 2013, passata in giudicato, ha condannato la società Syndial all'attuazione del Piano Operativo di Bonifica (POB) e al risarcimento del danno ambientale, per un importo di euro 56.200.000,00 a titolo di danno ambientale.

Nell'incontro del 2 ottobre 2013 tenutosi presso il Ministero dell'Ambiente, preso atto dell'immediata disponibilità della società di corrispondere il detto importo, si è deciso di fissare a breve un incontro con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, anch'essa parte in causa e pertanto destinataria del 50 della somma liquidata dal giudice, per concordare che le somme in discorso vengano integralmente utilizzate per interventi di risanamento ambientale in loco, con una finalizzazione quanto più possibile precisa e concreta da destinare agli interventi che potranno essere finanziati con quella risorsa. Per tale scopo, sarà di seguito necessario un incontro con la Società per verificare tali interventi, fermo restando l'obbligo per la medesima di completare il piano di bonifica.

ALLEGATO 7

5-01112 Grimoldi: Iniziative urgenti per verificare il corretto impiego e la corretta detenzione di sostanze radioattive in uno stabilimento industriale nel comune di Bregnano, in provincia di Como.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche segnalate dagli onorevoli interroganti, veritanti la verifica dell'*iter* autorizzativo con il quale la prefettura di Como ha concesso il Nulla Osta alla ditta « ADG GAMMA TECNOLOGIES srl » per la detenzione e l'impiego di materiale radioattivo categoria « B », nel premettere che il Ministero dell'ambiente non ha specifiche competenze al riguardo del caso in specie, sulla base degli elementi forniti dal Ministero dello sviluppo economico, dal comune di Bregnano (CO) e della prefettura di Como, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, consta che la « ADG Gamma Technologies S.r.l. » con nota del 22 luglio 2009, presentava al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministero dell'interno e all'ISPRA, la « notifica » ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e s.m.i., per « l'importazione a fini commerciali di materie radioattive ».

La predetta ADG GAMMA TECNOLOGIES srl, a seguito di specifica istanza, ai sensi dell'articolo 4, della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 è in possesso di autorizzazione rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico, con decreto ministeriale 14 settembre 2009, al « commercio di apparecchiature per controlli non distruttivi contenenti sorgenti sigillate ».

A tal proposito si precisa che il citato provvedimento autorizzativo non abilita il soggetto che sia stato autorizzato al commercio, anche alla detenzione di materiale

radioattivo. Per poter altresì detenere materiale radioattivo, è necessario essere in possesso di ulteriori autorizzazioni che abilitano il soggetto che ne è in possesso, all'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti.

La procedura per il rilascio della « autorizzazione per la detenzione e l'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti » è articolata in quanto il Ministero dello sviluppo economico è competente solamente al rilascio dei nullaosta di categoria « A » (ai sensi degli articoli 27 e seguenti del decreto legislativo n. 230 del 1995), invece per la detenzione e l'impiego delle sorgenti di radiazione ricadenti nella categoria « B » del citato articolo 27, comma 11, occorre acquisire il « Nulla Osta » della Prefettura competente, sentiti gli organismi tecnici tra i quali i Vigili del Fuoco (ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 230 del 1995), come nel caso in specie, procedimento che esclude ex legge il coinvolgimento di altri Dicasteri.

In merito a quest'ultimo punto, la Prefettura di Como, in data 14 gennaio 2013 ha autorizzato (NULLA OSTA) con numerose prescrizioni, la ditta « ADG Gamma Technologies srl », alla detenzione e all'impiego presso il proprio stabilimento sito in Bregnano (CO), alla via Mattei n. 15 di sorgenti radioattive « IRIDIO 192, SELENIO-75, ITTERBIO-169, CESIO 137, URANIO IMPOVERITO », elementi ricadenti nella categoria « B » ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230 e ss.m.m.ii. stabilendone le quantità massime stoccate contemporaneamente nel magazzino e per anno solare.

La problematica posta dagli interroganti trae origine dal fatto che in data 7 giugno 2013 perveniva al Comune di Bregnano una comunicazione di inizio lavori edili da parte dell'Azienda ADG GAMMA TECHNOLOGIES SRL per la realizzazione di un locale interno al magazzino esistente in Via Mattei n. 15 (ai sensi articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001) che, secondo le norme vigenti in materia, non necessita di alcun titolo autorizzativo da parte dell'organo tecnico comunale, indicando quale data di inizio lavori il giorno 19 giugno 2013.

Nel contesto emergeva che il capannone oggetto dei lavori era di proprietà di un privato cittadino, concesso in locazione alla Società « A.D.G. SRL » che a sua volta sub-affittava una piccola porzione di capannone alla Società « ADG Gamma Technologies srl », ossia la società che inoltrava al Comune di Bregnano l'inizio lavori di adeguamento nonché destinataria del Nulla Osta Prefettizio. Conseguentemente, il Sindaco di Bregnano inoltrava una comunicazione al Prefetto di Como con la quale manifestava preoccupazione per il nuovo insediamento commerciale, esprimendo perplessità legate al mancato coinvolgimento dell'ente comunale nell'*iter* autorizzativo, chiedendo altresì un incontro chiarificatore con la presenza di tutti gli organi tecnici che avevano preso parte alle fasi endo-procedimentali del provvedimento autorizzatorio.

In data 30 settembre 2013 si è svolto un incontro congiunto presso la Prefettura di Como, a cui hanno partecipato il Sindaco di Bregnano, che depositava una richiesta di sospensiva del provvedimento autorizzativo, diversi componenti di quella Giunta comunale, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, rappresentanti della locale ASL-Dipartimento Prevenzione e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro e del locale dipartimento ARPA, nonché i titolari e l'Esperto qualificato della ditta « ADG Gamma Technologies srl » ed un esponente del comitato cittadino costituitosi in relazione all'insediamento della citata azienda, tenuto conto del timore esistente nella cittadinanza sulla natura e le peri-

colosità connesse al nuovo insediamento anche in funzione della dislocazione dello stesso in prossimità di un asilo nido e di un'azienda zootecnica di produzione di latte.

Nel corso dell'incontro in prefettura risulta che siano stati forniti, da parte degli organismi tecnici, chiarimenti in ordine alle richieste formulate dall'amministrazione comunale, sia in relazione alla pericolosità delle attività in questione, sia in relazione alle competenze in materia di controlli. In particolare l'ASL ha dato assicurazione al Sindaco che avrebbe conosciuto l'esito delle verifiche che verranno effettuate.

In tale contesto, è stato confermato che gli effetti negativi significativi e le potenziali conseguenze di un eventuale incidente presso l'azienda in questione, rimarrebbero comunque circoscritti nell'ambito dello stabilimento, non sussistendo, all'esterno, il rischio di superamento dei limiti previsti per gli individui della popolazione.

Tuttavia, anche al fine di rassicurare ulteriormente l'amministrazione comunale di Bregnano, la Prefettura si è resa disponibile ad attivare a breve un comitato ristretto operante nell'ambito del Centro Coordinamento Soccorsi con il compito di elaborare una specifica pianificazione di emergenza al fine di assicurare un più efficace coordinamento degli interventi degli enti costituenti l'organizzazione provinciale di protezione civile in caso di eventuale incidente all'interno dello stabilimento della « ADG Gamma Technologies srl », pur in assenza di effetti negativi esterni.

Infine, secondo quanto comunicato dalla Prefettura di Como, allo stato attuale, l'attività della ditta ADG GAMMA TECHNOLOGIES srl sita nel comune di Bregnano (CO), non risulta avviata, e, sulla base dei chiarimenti forniti dagli organi tecnici nel corso della riunione del 30 settembre u.s. non sussistono i presupposti per la sospensione del Nulla Osta di categoria « B » concesso dalla medesima Prefettura alla ditta in questione.

Qualora il Ministero dell'interno attraverso le proprie strutture centrali o periferiche, ovvero gli organi di controllo ambientale regionale, nell'ambito delle proprie competenze, lo richiedesse, il Ministero dell'ambiente attiverà immediatamente l'Ispira, quale Autorità per la sicurezza nucleare nazionale, per gli approfondimenti tecnici che il caso richiede.

ALLEGATO 8

5-01113 De Rosa: Iniziative urgenti per verificare la consistenza dei fenomeni di inquinamento provocati da alcune discariche abusive nel comune di Milano.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli onorevoli De Rosa ed altri, si rappresenta, prioritariamente che l'articolo 20 della legge 23 marzo 2001 n. 93 ha stanziato complessivi euro 934.967,59 per la realizzazione di una mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale nonché per la realizzazione degli interventi di bonifica urgente.

Il 50 per cento della suddetta somma è stata assegnata e già trasferita alle Regioni per la realizzazione della citata mappatura, il restante 50 per cento è stato trasferito ai rispettivi Soggetti beneficiari per alcuni interventi di bonifica ritenuti di particolare urgenza.

Il richiamato decreto ministeriale n. 101 prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano effettuino in una prima fase la mappatura dell'amianto sul proprio territorio e successivamente individuino le situazioni a maggior rischio.

La norma prevede, inoltre, che i risultati della mappatura siano organizzati avvalendosi di sistemi informativi territoriali (decreto ministeriale n. 101 del 2003 articolo 3) e trasmessi annualmente, entro il 30 giugno, dalle Regioni al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare. Sono stati così mappati, ad oggi, circa 34.000 siti interessati dalla presenza di amianto in 19 regioni. Le regioni Calabria e Sicilia non hanno trasmesso alcun dato.

Da tale mappatura è emersa la presenza di numerose situazioni di interesse pubblico quali presenza di amianto in

scuole, ospedali e case di cura, caserme, biblioteche e, in generale, uffici aperti al pubblico.

Dalla consultazione della Banca Dati non emerge tra le varie situazioni censite dalla Regione Lombardia, il caso evidenziato dagli interroganti. A legislazione vigente, le attività di messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione e bonifica relativamente a detti 34.000 siti rimangono di competenza regionale.

Fanno eccezione tutte le situazioni che ricadono all'interno della perimetrazione dei SIN, che sono, invece, di competenza del Ministero dell'Ambiente.

Circa la situazione specifica posta dagli onorevoli interroganti, si rappresenta che l'area di via Selvanesco-via Campazzino è una vasta porzione di territorio agricolo ubicata nella parte sud di Milano dove insistono, attualmente, due distinti insediamenti nomadi: il primo costituito da una decina di nuclei familiari (circa 60 persone di origine bosniaca) che vivono in roulotte e case prefabbricate; il secondo, poco distante, formate da altrettanti nuclei familiari di origine rumena, che alloggiano in roulotte e abitazioni di legno.

Da tempo l'area versa in una situazione di degrado, accentuata dalla presenza di rifiuti di varia tipologia e dal frequente svilupparsi di roghi e incendi, e anche se nel corso degli anni sono stati eseguiti a cura del Comune e dei proprietari sgomberi di materiale vario e di eternit, nonché bonificate alcune aree, il bilancio definitivo è di un degrado incrementato nel tempo.

Il fenomeno dello sversamento abusivo di rifiuti nella zona in trattazione è stato oggetto di attenzione anche da parte della Autorità Giudiziaria, che ha portato a condanne pecuniarie.

Anche la Prefettura di Milano, il 28 ottobre 2009, su segnalazione dei proprietari di alcuni fondi ubicati nella zona, ha affrontato la questione in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, dove si è convenuti di interessare le competenti istituzioni (Comune di Milano, Provincia di Milano, Regione Lombardia) del fenomeno dello sversamento abusivo di rifiuti nell'area di cui trattasi, affinché venissero intraprese adeguate iniziative di contrasto.

Il 7 giugno 2012, su segnalazione del comune di Milano, la Prefettura ha provveduto ad interessare il dipartimento dell'ARPA di Milano ai fini delle verifiche di competenza in ordine ad eventuali rischi per la pubblica incolumità, dovuti alla presenza di sostanze potenzialmente tossiche nei campi agricoli della zona e nell'ambito della riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, tenutasi lo scorso 18 settembre, si è disposta l'effettuazione di servizi ambientali nell'area anche con l'ausilio del Corpo Forestale dello Stato e dell'ARPA.

Nel corso di accertamenti sul campo dello scorso venerdì 27 settembre, eseguiti dalla ASL di Milano congiuntamente alla Polizia Locale e Settore Ambiente del Comune, e di sabato 28 settembre, che hanno visto la presenza della ASL, dell'ARPA, della Polizia Locale, dell'Ente Parco Sud, del WWF, di Parlamentari Cinque Stelle, è stata ispezionata l'area del

Parco in corrispondenza del civico 57 di via Salvanesco, riscontrando un degrado tale da promuovere la richiesta al Comune dell'emanazione di una ordinanza volta al contenimento dei rischi.

È stato ritenuto necessario anche un approfondimento della valutazione delle condizioni di inquinamento da estendere al sottosuolo e ai numerosi corsi di acqua presenti in zona: in particolare l'ARPA, l'ASL, la Guardia di Finanza e la Provincia dovranno completare il censimento della presenza di rifiuti nell'intera zona Campazzino/Selvanesco, con particolare riferimento ai rifiuti speciali o tossici e all'eteranit.

Nel corso di una ulteriore riunione di coordinamento, tenutasi presso la Prefettura il 1° ottobre scorso, si è definito che sarà il Sindaco di Milano il soggetto che dovrà emanare una ordinanza contingibile ed urgente, ai sensi dell'articolo 54 del TUEL, nei confronti degli attuali occupanti dell'area e il Questore ha il compito di predisporre le modalità operative e la calendarizzazione dell'intervento di sgombero ai fini della successiva bonifica dell'area.

Da ultimo, si rappresenta che, anche in tempi recenti, il Servizio Igiene Alimentare e Nutrizione della ASL ha esplicitato e ha in programma di effettuare attività di vigilanza nelle aziende agricole del Parco Agricolo Sud del Comune di Milano, al fine di valutare requisiti, processi e sistemi di autocontrollo, nonché campionamenti e accertamenti analitici, senza dimenticare che, paradossalmente, alcune di queste aziende producono « prodotti biologici ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	94
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	102
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo MoVimento 5 Stelle</i>)	104
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	95

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.	
Audizione di rappresentanti dell'Unione Sindacale di Base (USB) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	100
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.
(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 settembre 2013.

Paolo COPPOLA (PD), *relatore*, stigmatizza nuovamente l'assenza del rappresentante del Governo, dal momento che i profili di competenza della Commissione sul provvedimento in esame riguardano la riduzione di autorizzazioni di spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e giudica importante che il Governo fornisca rassicurazioni riguardo al fatto che le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate dal provvedimento non pregiudichino la realizzazione degli interventi finanziati dalle autorizzazioni medesime.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Nicola BIANCHI (M5S) nell'illustrare la proposta alternativa di parere, evidenzia

forti perplessità sia in relazione all'articolo 15 del provvedimento in esame, che opera riduzioni su autorizzazioni di spesa relative al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che in relazione all'articolo 6, che non prevede misure volte ad agevolare l'acquisto dell'abitazione prima casa a prezzi convenzionati ovvero minori oneri di finanziamento del servizio del debito per quei singoli e famiglie che hanno difficoltà ad accedere ai normali canali di mercato. Pur condividendo l'abolizione dell'IMU per il 2013 sugli immobili destinati ad abitazione principale, con la sola esclusione degli immobili di grande pregio, osserva che una parte dell'onere, in un contesto economico finanziario ancora fortemente critico ed imprevedibile, ricadrà sul sistema produttivo, laddove sarà attivata la suddetta clausola di salvaguardia.

Michele Pompeo META, *presidente*, ritiene che, in assenza del rappresentante del Governo, non si possa procedere alla votazione del parere. Ricorda che già in altre occasioni si è registrata l'assenza del rappresentante dell'esecutivo in sedute destinate all'esame di provvedimenti per i quali il relatore e i membri della Commissione avevano richiesto rilevanti chiarimenti nel merito. Si impegna pertanto ad assumere le opportune iniziative nei confronti del Governo, per assicurare che la Commissione possa svolgere correttamente le proprie funzioni, avvalendosi della necessaria interlocuzione con il Ministero competente.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea FERRO (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad

esprimere il proprio parere in sede consultiva sulla Nota di aggiornamento al DEF 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis). Ricorda preliminarmente che, in relazione al calendario previsto nell'ambito del Semestre europeo, la legge di contabilità pubblica n.196/2009 ha disposto che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF. Rileva che il Consiglio dell'Unione europea ha, quindi, elaborato, sulla base delle valutazioni della Commissione europea, le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati, concernenti, rispettivamente, la riduzione del debito, l'efficienza e qualità della pubblica amministrazione, il sistema finanziario, il sistema fiscale, il mercato del lavoro e, infine, la concorrenza, cui è dedicato un apposito paragrafo della Nota, con l'indicazione delle azioni intraprese per attuarle. Anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Osserva che nella Nota di aggiornamento in esame sono evidenziate, in primo luogo, le Raccomandazioni del Consiglio rivolte all'Italia, e le azioni già intraprese dal Governo in risposta. Nella seconda parte è poi contenuto un aggiornamento sullo stato delle riforme in Italia nei singoli settori. Ritiene utile di seguito riportare alcuni elementi contenuti nella Nota di aggiornamento di interesse per l'ambito di competenza della Commissione. Rileva in primo luogo che, in relazione alla Raccomandazione 2, «Efficienza e qualità della pubblica amministrazione», che indicava la necessità di dare attuazione alle riforme in atto in tempi rapidi, il Governo evidenzia la sem-

plificazione della *governance* dell'Agenda digitale e la ridefinizione dei compiti della cabina di regia che, presieduta dal Presidente del Consiglio o da un suo delegato, dovrà presentare al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento e l'introduzione, all'interno del disegno di legge per la semplificazione di adempimenti per cittadini e imprese, la digitalizzazione delle procedure del Pubblico registro automobilistico. Segnala a tale proposito che devono ancora essere emanati la maggior parte dei provvedimenti previsti in attuazione dell'Agenda digitale italiana.

Ritiene che tale osservazione risulti ancora più significativa, dal momento che nella stessa Nota di aggiornamento, nella parte relativa all'analisi settoriale, si sottolinea il fatto che la mancata adozione dei provvedimenti legati all'Agenda digitale comporterebbe costi molto alti che il Paese non può permettersi in termini di modernizzazione di settori vitali come la pubblica amministrazione e la scuola.

Ricorda che la Raccomandazione 6, « Concorrenza », indicava la necessità di portare avanti l'attivazione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato nelle industrie di rete, in particolare dando priorità alla costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti e potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sia sul trasporto intermodale che, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud. In relazione a questa raccomandazione segnala che il Governo indica una serie di interventi. In primo luogo la costituzione dell'Autorità dei trasporti con lo stanziamento di 5 milioni per il suo funzionamento. Come per le altre Autorità di settore, è previsto il contributo dei gestori delle infrastrutture e dei servizi regolati, che verseranno un contributo annuale fino all'uno per mille del fatturato. La Nota fa presente che l'*Authority*, la cui sede è fissata a Torino, potrà avere fino a 80 addetti, di cui la metà in distacco rispetto ad altre Amministrazioni pubbli-

che. A tale proposito ricorda che sono stati nominati il Presidente ed i membri dell'Autorità, ma l'Autorità non è ancora pienamente operativa in quanto il collegio che è stato nominato dovrà definirne la struttura, procedere al reclutamento del personale e dare avvio al meccanismo ordinario di finanziamento, mediante contributo a carico dei soggetti regolati. In secondo luogo, evidenzia che la Nota fa presente che in materia di infrastrutture è stato approvato il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Francia per la realizzazione e l'esercizio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, esaminato recentemente, in sede consultiva, anche dalla nostra Commissione.

La Nota sottolinea, inoltre, che per quanto riguarda le telecomunicazioni è stato approvato dall'Autorità per le Comunicazioni, in via preliminare, lo scorporo della rete dalla società Telecom.

In relazione al piano Banda larga, cofinanziato dal Ministero dello sviluppo economico e dalle regioni interessate anche avvalendosi di fondi comunitari, la Nota fa presente che sono stati pubblicati i bandi in molte regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto). L'importo complessivo dei lavori supera i 95 milioni di euro e prevede un investimento di oltre 122 milioni, comprensivo dei costi di passaggio nelle infrastrutture esistenti, per l'abilitazione all'offerta dei servizi a larga banda, mediante la costruzione di circa 4000 km di rete in fibra ottica in oltre 500 aree comunali e subcomunali, in prevalenza in zone ad alta intensità rurale e distretti produttivi.

Infine la Nota sottolinea che sono stati avviati i bandi per oltre 900 milioni di euro (di cui 237 privati) per contribuire ad azzerare il *digital divide* e accelerare lo sviluppo della banda ultralarga per circa il 40 per cento dei cittadini della Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia. La rimodulazione dei programmi cofinanziati attraverso il Piano d'Azione Coesione ha fatto confluire nel progetto più di 347 milioni di euro.

Tra gli altri interventi sulle reti viarie e di telecomunicazione la Nota fa presente che è stato recentemente reso operativo dal Ministero delle Infrastrutture e trasporti il progetto « 6000 Campanili » che prevede interventi di adeguamento, ristrutturazione e nuova costituzione di uffici pubblici, tra cui rientrano anche interventi sulle reti infrastrutturali e che è stato varato un provvedimento di riforma del Codice della strada.

Passando all'esame delle politiche settoriali, fa presente che al punto V.6, « Sostegno alle imprese, politiche industriali e stimolo alla concorrenza » viene sottolineata l'importanza di un'accelerazione della semplificazione degli adempimenti amministrativi, per la quale sarà fondamentale l'apporto che potrà venire dalla piena attuazione dell'Agenda digitale. La Nota definisce inoltre prioritario lo svolgimento dell'asta sul dividendo digitale – attraverso la quale si assegneranno nuovi diritti di uso di frequenze televisive nazionali – al fine di assicurare l'uso efficiente e la valorizzazione economica dello spettro radio, e aprire il mercato di radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale a soggetti nuovi entranti.

Ricorda che le regole per l'asta sono state definite con delibera dell'AGCOM n. 277/13 dell'11 aprile 2013; all'asta andranno le frequenze che compongono tre reti televisive digitali terrestri nazionali con un diritto d'uso ventennale.

Quanto al punto V.7, relativo al ruolo strategico delle infrastrutture e dei trasporti, la Nota di aggiornamento rimarca la strategicità delle infrastrutture per lo sviluppo e la ripersa dell'Italia e il ruolo trainante che lo sviluppo infrastrutturale può rappresentare nella fase di uscita dalla crisi economica, in particolare realizzando il passaggio dalle reti di trasporto attuali (porti, aeroporti, interporti, autostrade, ferrovie, alta velocità, grandi sistemi urbani), ai nodi logistici, ossia ad un sistema intermodale che connetta le reti di trasporto, nella logica di una unificazione infrastrutturale del Paese e di un rafforzamento della connessione con l'Europa e il Mediterraneo. La Nota evidenzia la

necessità di affrontare alcune emergenze tra le quali la riforma del trasporto pubblico locale, settore cardine per le famiglie e l'economia del Paese, attraverso la liberalizzazione del settore, la riqualificazione dei mezzi, il miglioramento dei collegamenti e l'ottimizzazione delle tariffe. Gli interventi normativi che il Governo intende mettere in campo in tal senso riguardano in particolare la definizione di costi *standard* e la defiscalizzazione per le famiglie che si servono del trasporto pubblico locale.

La Nota sottolinea inoltre l'esigenza di potenziare la sicurezza in tutte le modalità di trasporto, in particolare nel settore stradale, caratterizzato da una forte incidentalità. Al riguardo si segnala la presentazione di un disegno di legge di delega per la riforma del codice della strada.

Infine la Nota rileva il ruolo strategico dei porti e dei servizi annessi (interporti e piattaforme logistiche), sottolineando la necessità di un provvedimento che rechi una riforma complessiva dell'ordinamento portuale, che consenta il rilancio del settore, il recupero di efficienza, la semplificazione delle procedure portuali, il miglioramento degli *standard* di sicurezza. Si ricorda anche, come strumento cardine della complessa strategia di crescita e infrastrutturazione del Paese, il Programma Operativo Nazionale 2007-2013, essenziale per modernizzare la rete ferroviaria, favorire lo scambio modale, gestire il traffico con sistemi di trasporto intelligenti. Il *gap* infrastrutturale italiano andrà inoltre recuperato, stanti i limiti di finanza pubblica, con il ricorso a procedure alternative al tradizionale appalto per la realizzazione delle opere, a partire dal Partenariato Pubblico Privato (PPP): a tal fine si prevede di rivedere tutte le procedure e le norme che regolano questa modalità di finanziamento per facilitare il suo utilizzo e favorire l'ingresso di investitori esteri.

Fa presente che all'inizio della settimana il Governo ha trasmesso anche l'aggiornamento dell'allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza, che contiene un capitolo sulle iniziative pro-

grammatiche da assumere, alcune delle quali rivestono un indubbio interesse per la IX Commissione trasporti.

Segnala, in particolare, che nell'allegato il Governo assegna alla tematica della sicurezza stradale una priorità che emergerà «dalla revisione, razionalizzazione e semplificazione della normativa contenuta nel Codice della strada», attraverso l'approvazione del disegno di legge delega approvato dal Consiglio dei ministri. Con riferimento alla riforma dell'offerta portuale, l'allegato richiama i sistemi multiportuali logistici individuati nel precedente Allegato infrastrutture (Alto Tirreno, Alto Adriatico, Campano, Pugliese, Calabrese e Siciliano), nonché l'inserimento del sistema sardo come «piastra logistica del Mediterraneo»; si prospetta inoltre un adeguamento della normativa per quel che concerne: la *governance* dei porti al fine di favorire l'integrazione in sistemi multiportuali; la promozione di scelte strategiche unitarie, unitamente ai necessari investimenti; la riduzione degli oneri burocratici; l'incentivazione dell'adeguamento tecnologico.

Con riferimento al trasporto pubblico locale, l'allegato annuncia un'iniziativa del Governo fondata sui principi: di distinzione tra le esigenze e le singolarità presenti nelle grandi aree metropolitane da quelle relative alle realtà medio-piccole; di aggregazione dei servizi; di incremento delle reti a guida vincolata (ferrovie e metropolitane); di identificazione di misure di premialità per le aziende che annualmente aumentano il numero dei viaggiatori; di definizione di un fondo rotativo per l'acquisto di materiale rotabile.

L'allegato rileva l'indispensabilità di un intervento da parte del Governo nel settore della nautica da diporto; al riguardo, richiamo il disegno di legge da ultimo approvato dal Consiglio dei ministri. L'allegato ribadisce inoltre l'impegno per l'approvazione del nuovo piano nazionale degli aeroporti. Al riguardo viene descritta una rete articolata su: aeroporti della rete *Core Network* e *Comprehensive Network* della rete transeuropea dei trasporti; ae-

roporti in grado di garantire la copertura delle esigenze di sviluppo socioeconomico del territorio garantendo ai cittadini parità di accesso al diritto alla mobilità; aeroporti che assicurano il soddisfacimento della continuità territoriale. L'allegato indica poi interventi per le opere infrastrutturali mirate all'accesso degli aeroporti di Milano Malpensa, Linate, Venezia, Bologna, Pisa/Firenze, Fiumicino, Napoli Capodichino, Bari, Lamezia, Catania, Palermo, Cagliari.

L'allegato segnala l'esigenza di una modifica nella procedura di adozione dei contratti di programma. In particolare, per quanto riguarda il contratto di programma con RFI, la procedura prospettata contempla questi passaggi: atto di indirizzo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il Ministero dell'economia sulle linee strategiche che dovranno caratterizzare il nuovo contratto; proposta di contratto, nel rispetto dell'atto di indirizzo, del gruppo Ferrovie dello Stato Spa su un arco temporale di attuazione quinquennale; verifica da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di intesa con il Ministero dell'economia della coerenza tra la proposta e l'atto di indirizzo; verifica annuale da parte dei due ministeri dello stato di attuazione del contratto di programma; gli aggiornamenti annuali del contratto vengono inseriti nell'Allegato infrastrutture e ne seguono lo stesso *iter*.

Al riguardo, ritiene utile che vengano approfondite le modalità di coinvolgimento delle Commissioni parlamentari nell'iter di approvazione del contratto di programma.

In conclusione, propone di esprimere parere favorevole, riservandomi di inserire nel parere stesso suggerimenti e proposte che potranno emergere dal dibattito ad integrazione, per le materie di competenza della nostra Commissione, dei contenuti della Nota predisposta dal Governo e dell'aggiornamento dell'Allegato infrastrutture.

Mirella LIUZZI (M5S), nel ringraziare il relatore, stigmatizza, al pari del collega Coppola, l'assenza del rappresentante del

Governo. Rileva che la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza evidenzia, già dalle prime pagine, che il nostro Paese, così come la Spagna, registra una forte recessione, con una contrazione del Pil superiore alla stima precedentemente effettuata. Riguardo al tema dell'Agenda digitale, nell'osservare che sono passati circa sei mesi dalla presentazione di un atto di sindacato ispettivo a propria firma cui non è ancora stata data risposta, ricorda che l'Agenzia per l'Italia digitale non ha ancora un proprio statuto e che il decreto-legge cosiddetto « del fare » ha complicato ulteriormente il quadro della *governance*. Ritiene che tali elementi impediranno al Governo di arrivare preparati all'appuntamento al Consiglio dell'Unione europea del 24 e 25 ottobre prossimi. Riguardo al settore dei trasporti, nell'evidenziare la novità rappresentata dall'istituzione dell'Authority, rileva che lo spostamento della sede da Roma a Torino, deciso in seguito all'approvazione di un emendamento presentato da senatore Esposito per motivi, a suo giudizio, localistici, comporta un costo di cui non si può avere ancora una stima, poiché non sono state ancora decise le modalità di retribuzione del personale che verrà comandato presso l'Autorità e segnala, a tale proposito, la presentazione da parte del proprio gruppo di una risoluzione al riguardo. Relativamente al processo di digitalizzazione del Paese, e, in particolare, alle risorse stanziare dai più recenti provvedimenti d'urgenza per l'implementazione delle reti digitali tradizionali e per l'installazione del *wireless* nelle scuole, osserva che sarebbe opportuno provvedere prioritariamente alla messa in sicurezza e alla ristrutturazione degli edifici pubblici, che versano in situazioni di disagio strutturale preoccupanti. Riguardo, infine, alle nuove modalità indicate nell'aggiornamento dell'allegato infrastrutture per l'approvazione del contratto di programma con RFI, si riserva di esporre le proprie valutazioni al momento in cui sarà esaminato dalla Commissione lo schema di contratto di programma con RFI parte servizi per il triennio 2012-2014, già tra-

smesso per il parere. Anche in relazione a tale atto pertanto sottolinea l'esigenza che sia assicurata la presenza del rappresentante del Governo in Commissione, che possa fornire risposta alle richieste di chiarimento e alle osservazioni che i membri della Commissione riterranno opportuno avanzare. Ribadisce pertanto l'invito alla Presidenza ad adoperarsi al fine di garantire che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti partecipi attraverso un proprio rappresentante ai lavori della Commissione.

Stefano QUARANTA (SEL) nel ringraziare il relatore per il puntuale ed esauritivo lavoro svolto, giudica poco attuabili gli interventi contenuti nell'aggiornamento dell'allegato infrastrutture, dal momento che gli ultimi decreti-legge emanati hanno previsto tagli a valere soprattutto sulle risorse destinate ad interventi infrastrutturali, e il quadro complessivo recato dalla nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza mette in luce una situazione macroeconomica in cui perdura una evidente difficoltà, con inevitabili conseguenze anche sul versante della finanza pubblica, in relazione al quale si prevede un indebitamento netto pari al 3,2 per cento del PIL, che rende quanto meno dubbio il reperimento delle risorse indicate dall'allegato infrastrutture, pari a circa 11 miliardi di euro in tre anni. Ritiene pertanto fondamentale che vengano individuate, a seguito di una discussione seria in Commissione, priorità condivise sulle quali incentrare l'azione di Governo, in assenza delle quali il contenuto dei documenti di programmazione in esame rischia di rimanere un libro dei sogni.

Paolo VITELLI (SCpI) in primo luogo ritiene opportuno sottolineare che, nel caso in cui fossero effettuate le cessioni di cespiti mobiliari e immobiliari che sono a più riprese prospettate, bisognerebbe espressamente vincolare il ricavato di tali dismissioni all'attuazione di interventi infrastrutturali, escludendo categoricamente l'utilizzo di tali risorse per spese correnti.

In secondo luogo, richiamando gli elementi indicati dal relatore in merito ad interventi nel settore della nautica da diporto, segnala che in Italia sono presenti circa cinquanta piccoli porti turistici che presentano quasi tutti bilanci in perdita perché i canoni di concessione, a differenza di quanto previsto negli atti concessori, sono stati fortemente incrementati dai comuni. Ritiene pertanto che anche in questo caso sia necessario un intervento normativo che faccia chiarezza e impedisca che i comuni possano modificare a piacimento l'entità dei canoni di concessione; soltanto in questo modo si potrà evitare il rischio di fallimento per molte delle aziende che gestiscono tali porti turistici.

Diego DE LORENZIS (M5S) in via preliminare osserva che non può ritenersi condivisibile quanto affermato nella Nota di aggiornamento e ripetuto dal relatore in merito all'uscita dalla crisi economica. A suo giudizio infatti non sussistono elementi sulla base dei quali si possa affermare che la situazione economica e finanziaria è in via di miglioramento. Per quanto riguarda aspetti specifici della Nota, evidenzia che le indicazioni concernenti la liberalizzazione del trasporto pubblico locale sono in evidente contrasto con quanto stabilito dai cittadini nel referendum di due anni fa. Al contrario nella Nota non si forniscono indicazioni in merito alle modalità di gestione di tali aziende. Evidenzia alcune perplessità in merito ai criteri stabiliti dal Governo per individuare le priorità nel finanziamento di interventi infrastrutturali. Rileva infine che, dalle considerazioni riguardanti il Programma operativo nazionale 2007-2013, emerge un atteggiamento ambiguo nei confronti di ipotetici investitori esteri, che in alcuni casi sono temuti e in altri, come emerge dalla Nota di aggiornamento in esame, sono auspicati. A suo parere queste ambiguità sarebbero superate se il settore pubblico fosse in grado di svolgere bene le proprie funzioni, senza dover

ricorrere a interventi sostitutivi da parte di privati.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO.

La seduta comincia alle 14.30.

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti dell'Unione Sindacale di Base (USB).

(Svolgimento e conclusione).

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Gianfranco DE BENEDICTIS, *componente coordinamento nazionale dell'Unione Sindacale di Base – settore trasporti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Paolo COPPOLA (PD), Mirella LIUZZI (M5S), Martina NARDI (SEL), Romina MURA (PD) e Diego DE LORENZIS (M5S).

Roberto CORTESE, *componente esecutivo dell'Unione Sindacale di Base nazionale* risponde ai quesiti posti e Gianfranco DE BENEDETTIS, *componente coordinamento nazionale dell'Unione Sindacale di Base – settore trasporti* rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Ivan CATALANO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dell'Unione Sindacale di Base (USB) per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

ALLEGATO 1

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. (C. 1544 Governo).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante: « Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici » (C. 1544 Governo),

premesso che:

il provvedimento in esame reca riduzioni di stanziamenti ed autorizzazioni di spesa di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

in particolare, vengono disposte riduzioni pari a 10 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento del Comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori, a 5 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa relativa alla copertura finanziaria della riduzione dei canoni di concessione demaniale per gli aeroporti e a 30 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa relativa al finanziamento delle opere infrastrutturali previste dal Trattato di amicizia Italia-Libia del 2008;

in relazione a tale ultima disposizione, si segnala l'opportunità di precisare il riferimento normativo dell'autorizzazione di spesa, indicato dall'allegato 3 del provvedimento, che richiamando la norma di autorizzazione di spesa di cui all'arti-

colo 5, comma 1, della legge di ratifica del Trattato Italia-Libia (legge n. 7 del 2009), menziona in modo specifico il punto *c*), che non risulta chiaramente individuabile;

il provvedimento dispone ulteriori riduzioni di autorizzazioni di spesa iscritti negli stati di previsione di altri Ministeri, ma riconducibili alle materie di competenza della Commissione; in particolare vengono ridotti di 3 milioni di euro l'autorizzazione di spesa relativa all'esenzione dal pagamento del canone RAI per i soggetti ultrasessantacinquenni, di 300 milioni di euro il contributo in conto impianti a Ferrovie dello Stato Spa, di 3 milioni di euro il fondo per l'erogazione dei contributi per l'acquisto di veicoli ibridi o elettrici e di 100 milioni di euro dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 7-ter, comma 2, del decreto-legge n. 43 del 2013, relativa al potenziamento della rete ferroviaria nazionale con priorità per la realizzazione del terzo valico dei Giovi e del quadruplicamento della linea Fortezza-Verona di accesso sud alla galleria di base del Brennero;

occorre in ogni caso assicurare che le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate dal provvedimento non pregiudichino la realizzazione degli interventi finanziati dalle suddette autorizzazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di precisare, nell'allegato 3 del provvedimento, sotto la voce « Ministero delle infrastrutture e dei trasporti », il riferimento normativo concernente l'articolo 5, comma 1, della legge n. 7 del 2009;

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di integrare le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame in materia di IMU, prevedendo espressamente l'esenzione dall'imposta per le aree e le banchine demaniali marittime dei porti, come delimitate dal piano regolatore portuale.

ALLEGATO 2

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La IX Commissione (Trasporti),

esaminato, per le parti di competenza il provvedimento di Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici;

premesso che le misure adottate comportano oneri finanziari pari a 2.934,4 milioni di euro per il 2013, esclusi gli oneri arrecati dal comma 6 dell'articolo 9, pari a 553,3 milioni di euro per il 2014 e a 617,1 milioni di euro per il 2015;

ritenuto che le suddette entrate non possano essere considerate coperture attendibili nel quantum, anche in ragione del fatto che lo stesso Governo inserisce al comma 4 dell'articolo 15 la clausola di salvaguardia, prevista dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, clausola assolutamente non coerente con gli obiettivi di sostegno e crescita dell'economia, in quanto da una parte si emette nuovo debito pubblico per pagare le forniture pregresse e sostenere le imprese in difficoltà a causa della mancanza di liquidità, dall'altra, al verificarsi di minori introiti attesi, il Ministro dell'economia e finanze può disporre entro novembre 2013 un ulteriore aumento della misura degli accenti dell'IRES e dell'IRAP a carico delle aziende, rispetto a quanto già disposto di recente con il decreto-legge 76 del 2013;

atteso che l'articolo 15, recante disposizioni finali di copertura, al comma 3, lettera *a*), provvede alla riduzione delle disponibilità di competenza e di cassa e delle spese per consumi intermedi e investimenti fissi lordi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rispettivamente nella misura di 2,65 e 34,34 milioni di euro, per un totale di 36,98 milioni di euro; (per l'esattezza dovrebbero essere 36,99 ma l'allegato 2 riporta la cifra di cui sopra);

valutato che le riduzioni di cui sopra incidono in maniera preponderante sul capitolo investimenti fissi lordi e acquisti terreni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

atteso che la copertura finanziaria, pari a 300 milioni di euro per il 2013 di cui sopra, costituisce una tipologia di copertura su cui il Governo abitualmente esprime parere contrario durante i lavori delle Commissioni parlamentari, dall'inizio della legislatura, se proposte per coprire emendamenti presentati dalle forze politiche, soprattutto di opposizione;

considerato inoltre che l'articolo 15, recante disposizioni finali di copertura, al comma 3, lettera *b*), provvede alla riduzione delle autorizzazioni di spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti elencate nell'allegato 3;

considerato che i riferimenti normativi contenuti nell'allegato 3 riferiti al

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono di dubbia comprensione in quanto il comma 3 dell'articolo 11 decies del DL 203/2005 dispone una copertura finanziaria a fronte di una riduzione dei canoni di concessione demaniale degli aeroporti e il comma 1 dell'articolo 5 della L. 7/2009 non include la lettera C) come riportato dalla tabella;

considerato che l'articolo 6, recante misure di sostegno all'accesso all'abitazione e al settore immobiliare, al comma 1 lettera a) autorizza la Cassa depositi e prestiti S.p.A. a mettere a disposizione degli istituti di credito una base di liquidità per erogare nuovi finanziamenti, espressamente destinati a mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali da destinare prioritariamente all'acquisto dell'abitazione principale e ad interventi di ristrutturazione ed efficientamento ener-

getico, non prevede misure volte ad agevolare l'acquisto dell'abitazione prima casa a prezzi convenzionati ovvero minori oneri di finanziamento del servizio del debito per quei singoli e famiglie che hanno difficoltà ad accedere ai normali canali di mercato;

considerato che pur condividendo l'abolizione dell'IMU per il 2013 sugli immobili destinati ad abitazione principale, con la sola esclusione degli immobili di grande pregio, una parte dell'onere di tale misura, in un contesto economico finanziario ancora fortemente critico ed imprevedibile, ricadrà sul sistema produttivo, laddove sarà attivata la suddetta clausola di salvaguardia,

esprime

PARERE CONTRARIO

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	106
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	106
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.	
Audizione dei rappresentanti di Anigas e Assorinnovabili (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	112
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atto n. 28.	
Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziare dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atto n. 29 (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	112
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	115
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	116
ALLEGATO 3 (<i>Proposte di parere alternativo presentate dal gruppo M5S</i>)	117

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 3 ottobre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.15 alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 13.55.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, comunica che la Nota di aggiornamento e l'allegata documentazione sono state assegnate alla V Commissione (Bilancio) e, per

il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che la esamineranno ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 4, del Regolamento.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, osserva preliminarmente che alla luce delle novità introdotte con la legge n. 196 del 2009, che ha riformato il sistema di contabilità pubblica, la X Commissione è chiamata ad esaminare – per l'espressione del parere alla V Commissione – la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, presentata dal Governo alle Camere, che rappresenta il documento per la programmazione finanziaria e di bilancio, cui l'articolo 7 della citata legge n. 196 ha affidato il compito di aggiornare le previsioni economiche in relazione alle informazioni riviste sull'andamento macroeconomico e di finanza pubblica rispetto a quelle utilizzate per il DEF e di rimettere a punto gli obiettivi programmatici (per tenere conto delle eventuali raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea sull'aggiornamento del Programma di Stabilità) o la loro articolazione.

Ricorda che le recenti modifiche apportate alla citata legge di contabilità n. 196 del 2009 dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, allineandosi con il nuovo calendario stabilito in sede europea, hanno anticipato alla prima parte dell'anno l'intero processo di programmazione nazionale, fissando al 10 aprile la data di presentazione del nuovo Documento di Economia e Finanza (DEF), al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF.

Sulla base del Programma nazionale di riforma (PNR) e del Patto di Stabilità contenuti nel DEF in data 30 maggio 2012 la Commissione europea ha elaborato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati. Il 10

luglio 2012 il Consiglio ECOFIN ha esaminato e approvato le raccomandazioni della Commissione.

Anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, la citata legge di contabilità prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del DEF.

Come già anticipato, tale nota costituisce uno degli strumenti nei quali si articola il ciclo di bilancio, la cui presentazione è pertanto obbligatoria, in base a quanto dispone l'articolo 7 della sopra richiamata legge di contabilità n. 196 del 2009.

L'articolo 10-*bis* della legge di contabilità prevede che la Nota di aggiornamento del DEF contenga:

l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma di stabilità e al PNR;

l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF, al fine di prevedere una loro diversa ripartizione tra lo Stato e le amministrazioni territoriali ovvero di recepire le indicazioni contenute nelle raccomandazioni eventualmente formulate dalla Commissione europea;

l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale;

il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, e le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 di attuazione del federalismo fiscale;

l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

Alla Nota di aggiornamento del DEF sono allegate le relazioni programmatiche

sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali (Doc. LVII n. 1-*bis* – Allegato I, vol. 1 e 2).

Alla Nota 2013 in esame risulta, inoltre, allegato, in attuazione dell'articolo 2, comma 36, del decreto-legge n. 138/2011 il Rapporto concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale (Doc. LVII, n. 1-*bis* – Allegato II).

Inoltre, secondo quanto previsto dal decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, essa incorpora la Relazione sullo stato di attuazione dei pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni, contenente gli elementi informativi relativi allo stato dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e alla ricognizione dello stock dei debiti ancora in essere, nonché alle iniziative da intraprendere al fine di completare il pagamento dei debiti delle P.A. maturati alla data del 31 dicembre 2012.

Per quanto concerne l'indicazione dei disegni di legge collegati, nella Nota è data indicazione dei disegni di legge che, a completamento della manovra di bilancio 2014-2016, il Governo considera collegati alla decisione di bilancio:

lavoro ed equità sociale;

giustizia civile;

green economy e lotta agli sprechi ambientali;

sviluppo e semplificazioni;

enti locali;

interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare.

Sugli stessi provvedimenti non sono fornite al momento indicazioni di maggior dettaglio.

Con riferimento al quadro macroeconomico, la Nota 2013 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013, in considerazione dell'andamento recessivo dell'economia italiana nella prima parte del-

l'anno. Per gli anni successivi, la Nota espone, invece, una revisione verso l'alto delle previsioni, in considerazione delle prospettive positive della domanda mondiale che prefigurano un recupero più accentuato nel medio periodo. La Nota evidenzia come lo scenario macroeconomico internazionale mostri una ripresa graduale e differenziata tra le varie aree geografiche, sebbene, nel secondo trimestre dell'anno, il commercio e la produzione mondiale abbiano registrato un lieve rallentamento rispetto al primo trimestre.

Per ciò che specificamente concerne l'area dell'euro, la Nota mette in rilievo come l'economia sia tornata a crescere dopo sei trimestri di contrazione. Secondo i recenti dati Eurostat, infatti, il PIL dell'Area, nel secondo trimestre dell'anno in corso è cresciuto dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente, in cui si era registrata una variazione negativa del tasso di crescita di -0,2 per cento.

Tale andamento non è tuttavia generalizzato, in quanto alcuni Paesi dell'Area, tra cui l'Italia e la Spagna, continuano a rimanere in recessione. La Germania e la Francia, invece, hanno registrato tassi di crescita più elevati della media, rispettivamente, dello 0,7 e 0,5 per cento.

Per quanto concerne l'Italia, la Nota di aggiornamento, pur rilevando i primi segnali di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico, rivede il quadro macroeconomico evidenziando un peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana per l'anno in corso e per l'anno 2014 rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile 2013.

Soltanto a partire dal 2015, la Nota evidenzia una crescita dell'economia italiana superiore alle previsioni del DEF, che dovrebbe attestarsi, in media all'1,8 per cento negli anni 2015-2017.

In particolare per il 2013, la contrazione del PIL italiano è stimata pari a -1,7 per cento, rispetto a -1,3 per cento precedentemente indicato dal DEF.

Il peggioramento delle stime di crescita sono da porre in relazione alla fase recessiva che ha interessato l'economia italiana e che ha raggiunto la sua maggiore

intensità nella parte finale del 2012. Secondo la Nota, il trascinarsi negativo ereditato dall'anno precedente, è pari ad 1 punto percentuale. L'economia italiana ha, peraltro, mantenuto un andamento recessivo anche nella prima parte dell'anno, con una contrazione del PIL nel primo trimestre del 2013 dello 0,6 per cento, ben superiore alle aspettative, poi attenuatasi nel trimestre successivo (-0,3 per cento).

Nella Nota, il Governo ipotizza una stabilizzazione del prodotto interno lordo nel terzo trimestre, dopo otto trimestri consecutivi di contrazione. Nel quarto trimestre, si prevede infatti che il PIL possa finalmente tornare a segnare un aumento, seppure moderato.

Dopo la fase recessiva di questi ultimi anni, che ha comportato, per l'Italia, la perdita di oltre 8 punti percentuali di PIL, l'economia italiana, secondo la Nota, sembra pertanto avviata verso una ripresa, anche sulla base dei segnali favorevoli relativi al livello della produzione industriale, agli ordinativi e agli indicatori di fiducia, in particolare, delle famiglie, che prefigurano un miglioramento della domanda interna nei prossimi trimestri.

Per il 2014, si confermano le prospettive favorevoli di ripresa dell'economia, già prefigurate nel DEF di aprile. Tuttavia, la previsione di crescita del PIL è rivista al ribasso, pari all'1,0 per cento rispetto all'1,3 per cento previsto nel DEF, principalmente per l'effetto di trascinarsi negativo del 2013 sul 2014.

La previsione di crescita nel 2014 riflette anche il rafforzamento della congiuntura economica mondiale e il graduale venir meno dei fattori specifici che hanno penalizzato l'evoluzione congiunturale nel 2013.

Potrebbe tuttavia agire da freno alla ripresa la dinamica ancora negativa della concessione del credito al settore privato dell'economia, che rischia di attenuare gli effetti espansivi delle misure introdotte dai provvedimenti adottati dal Governo.

Con particolare riferimento al mercato del credito la Nota rileva in proposito come sul sistema creditizio non si siano ancora pienamente esplicitati i benefici ef-

fetti dell'allentamento delle tensioni nei mercati finanziari – grazie al programma straordinario di acquisto di titoli di stato (*Outright Monetary Transactions*) deciso dal Consiglio direttivo BCE – e della significativa riduzione a partire dall'autunno 2012, dello *spread* tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e tedeschi.

Circa lo stallo del mercato del credito, in Italia come in altri Paesi, esso viene attribuito all'aumento dei crediti in sofferenza e ad una accresciuta avversione al rischio delle banche, fattori questi che si aggiungono alle esigenze di ricapitalizzazione legate alle indicazioni delle autorità finanziarie e ai nuovi regolamenti internazionali. Le condizioni di credito hanno continuato a deteriorarsi nel secondo trimestre del 2013, soprattutto nel caso di finanziamenti a lungo termine. Secondo il Rapporto congiunturale della BCE di luglio 2013 (*Bank Lending Survey*) la percentuale netta di banche che segnalano un ulteriore irrigidimento dei criteri di credito sui prestiti alle società non finanziarie rimane invariata rispetto alla precedente rilevazione di aprile.

La Nota rileva inoltre come continuino a persistere notevoli differenze nel costo medio di finanziamento di nuovi prestiti alle imprese in Italia rispetto ad altri paesi europei (1,3 punti percentuali per l'Italia contro la Germania nel mese di giugno). Tali differenze sono alte per i prestiti alle piccole e medie imprese, che di fatto rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana e vengono legate alle esigenze relative al recupero di margini di profitto, ma anche alla frammentazione ancora presente nel mercato monetario dell'euro.

I dati diffusi della Banca d'Italia nel Rapporto sulla stabilità finanziaria di aprile 2013 indicano una riduzione del credito bancario non solo alle imprese in condizioni finanziarie fragili, ma anche a quelle con bilanci solidi. A tale situazione hanno in parte ovviato le imprese di maggiori dimensioni, finanziandosi con emissioni obbligazionarie, mentre, anche da questo punto di vista, sono le piccole imprese che maggiormente scontano gli effetti della restrizione creditizia.

Nonostante il mercato del credito sia ancora fragile, il Governo rileva nella Nota che sembrano esserci i presupposti per una sua graduale normalizzazione, anche in considerazione del miglioramento delle prospettive di crescita, che dovrebbe determinare un progressivo aumento della richiesta di prestiti da parte delle imprese e condizioni di credito più distese dovute alla minore percezione del rischio connesso all'attività d'impresa. Inoltre, sebbene la raccolta complessiva risulti ancora in contrazione, sembra essersi riavviato il *funding* sull'estero.

Tornando alle prospettive del quadro macroeconomico quanto al triennio 2015-2017, la Nota evidenzia un rafforzamento progressivo della dinamica del PIL. L'attività economica è prevista crescere a ritmi sostenuti, attestandosi su livelli medi intorno all'1,8 per cento (1,7 per cento nel 2015, 1,8 per cento nel 2016 e 1,9 per cento nel 2017), beneficiando, secondo il Governo, sia del miglioramento della domanda mondiale che degli effetti positivi determinati dalle riforme introdotte nelle ultime due legislature. La Nota specifica, al riguardo, che lo scenario presentato si fonda sulla prosecuzione dell'azione riformatrice del Governo. Sul punto viene inoltre precisato che la revisione verso l'alto delle previsioni di medio termine è stata effettuata sulla base di una attenta valutazione degli effetti delle riforme introdotte sino ad ora. In particolare, per quanto concerne i provvedimenti di accelerazione dei pagamenti della PA, l'impatto sull'economia del decreto-legge n. 35/2013 e del successivo decreto-legge n. 102/2013 – che ha autorizzato per quest'anno un incremento del pagamento dei debiti pregressi degli enti territoriali per ulteriori 7,2 miliardi di euro in aggiunta ai pagamenti previsti dal decreto-legge n. 35/2013, pari a 20 miliardi – sono valutati nell'ordine di un aumento complessivo del PIL dello 0,3 per cento nel 2013, circa dello 0,9 per cento nel 2014 e dello 0,3 per cento nel 2015.

Le misure per il rilancio dell'economia finora adottate si tradurrebbe, rispetto allo scenario di base, in un aumento del

prodotto interno lordo pari allo 0,1 per cento a partire dal 2013. Per il 2013 tale incremento è ascrivibile quasi esclusivamente agli incentivi per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni edilizie (decreto-legge n. 63/2013) che concorrono a espandere gli investimenti. Dal 2014 in poi, invece, l'impatto maggiore discende dalle misure in materia di semplificazione che accrescono sia i consumi delle famiglie sia gli investimenti.

Con particolare riferimento ai pagamenti dei debiti della P.A. La Nota sottolinea che sui tempi e l'intensità della ripresa inciderà in modo particolare la buona attuazione del provvedimento di accelerazione dei pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche, volto ad iniettare liquidità ed allentare le difficoltà di finanziamento delle imprese, le cui risorse complessive (40 miliardi) sono state implementate con il recente decreto-legge n. 102/2013, che ha autorizzato pagamenti per ulteriori 7,2 miliardi. Sono già state attivate le procedure per l'attuazione di questa ulteriore immissione di liquidità nel sistema economico. Nella Relazione, si precisa l'impegno del Governo di pervenire alla cifra complessiva di 50 miliardi, sebbene la necessità di individuare ulteriori misure potrà essere compiutamente valutata allorché saranno disponibili le quantificazioni definitive dei debiti ancora in essere, derivanti dalla ricognizione disposta dalla normativa.

In merito alla stato di attuazione del decreto-legge n. 35/2013, si ricorda che la Nota reca la Relazione contenente elementi informativi relativi allo stato dei pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e alla ricognizione dello stock dei debiti ancora in essere, nonché alle iniziative da intraprendere al fine di completare il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni maturati al 31 dicembre 2012.

In base ai dati aggiornati al 18 settembre 2013, risultano messi a disposizione degli enti pubblici debitori 17,9 miliardi (90 per cento delle risorse complessive), i quali hanno provveduto a pagare ai propri

creditori i debiti scaduti per un importo pari a 11,3 miliardi, pari al 57 per cento delle risorse stanziare. I pagamenti riguardano per 2,6 miliardi i debiti dello Stato (per la gran parte, in forma di rimborsi fiscali), per 5,3 miliardi i debiti delle regioni (di cui 4,2 miliardi per debiti sanitari), per 3,4 miliardi i debiti di province e comuni (di cui 1,1 miliardi le province e 2,3 miliardi i comuni).

L'ulteriore elemento indispensabile perché si rafforzi l'inversione delle tendenze recessive nei prossimi trimestri è il miglioramento del contesto in cui operano le imprese italiane, posto che, nei vent'anni precedenti la crisi, il peggioramento dell'ambiente imprenditoriale va considerato come uno dei fattori principali di rallentamento della crescita dell'economia italiana.

Il peggioramento del quadro macroeconomico rispetto al quadro previsionale contenuto nel DEF 2013 di aprile – con un Pil che oltre a diminuire in termini reali decresce anche in termini nominali (come del resto già avvenuto nel 2012 rispetto al 2011) – si riflette sull'evoluzione della finanza pubblica.

La Nota, nel rivedere al ribasso i dati di finanza pubblica riportati nel Documento di Economia e Finanza, conferma comunque, pur con alcuni slittamenti temporali degli obiettivi prefissati, il percorso di risanamento finanziario già stabilito nel Documento medesimo, che ha reso possibile, nella recente decisione europea del giugno di quest'anno, la chiusura della procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia.

Nel 2013 l'indebitamento netto supera di 0,2 punti il valore indicato ad aprile, a causa, precisa la Nota, di un andamento delle entrate che risentono del ribasso dell'andamento del prodotto: ciò in conseguenza delle politiche di consolidamento fiscale.

Il peggioramento del dato sull'indebitamento si accentua nel 2014, mentre negli ultimi tre anni del periodo di previsione torna su valori coerenti, ed anzi lievemente migliori, rispetto alle stime DEF. Il suddetto calo si riflette anche sugli altri

saldi dell'esercizio, con riferimento sia a quello corrente, inferiore di 0,7 punti percentuali al dato DEF, che, più lievemente (-0,1) al saldo primario; peraltro quest'ultimo saldo – che, si rammenta, costituisce uno dei principali indicatori di sostenibilità del debito – negli anni successivi risente in misura più accentuata nuovo scenario macroeconomico riportato nella Nota, risultando mediamente inferiore alle stime DEF di circa 0,6 punti percentuali annui. Risultano invece in linea con le stime di aprile le spese (che pertanto, a causa della caduta del prodotto, nella tabella risultano crescenti in quota Pil), che anzi presentano una lieve diminuzione in termini nominali (dovuta in buona parte alla contrazione della previsione di spesa in conto capitale).

Nel 2013 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche viene posizionato al 3,0 per cento del PIL, incorporando una correzione di 0,1 punti percentuali rispetto al dato risultante a legislazione vigente, come nell'intendimento del Governo espresso nella Nota.

Per quanto concerne la pressione fiscale, dopo il consistente aumento, superiore a due punti percentuali di Pil, registrato nel 2012 rispetto all'anno precedente, essa è esposta nella Nota di aggiornamento su livelli analoghi a quelli già stimati nel DEF, posizionandosi al 44,3 per cento del Pil nel 2013 (44,4 nel DEF) diminuendo poi progressivamente di circa lo 0,1 per cento in ciascuno degli anni successivi, fino a posizionarsi al 43,7 per cento nel 2017.

Per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il quadro programmatico riportato nella Nota di aggiornamento lo rivede in aumento rispetto alle stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2013. Il rapporto debito/PIL programmatico (al lordo dei sostegni finanziari agli altri Stati membri dell'UEM e dei debiti pregressi della PA) passa dal 127,0 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013, valore cui rimane sostanzialmente (al 132,8 per cento) anche nel 2014, per poi iniziare – anche a seguito dell'esaurirsi dei pagamenti dei debiti commerciali

della P.A., previsti in 1,2 punti di PIL nel 2014, precisa la Nota – una significativa riduzione nel triennio successivo, nel corso del quale dovrebbe diminuire di 12,7 punti percentuali di Pil fino a situarsi al 120,1 per cento nel 2017.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 14.05

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione dei rappresentanti di Anigas e Assorinnovabili.

(Svolgimento e conclusione).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

L'ingegnere Giovanni SIMONI, *vicepresidente di Assorinnovabili*, e l'ingegnere Bruno TANI, *presidente di Anigas*, svolgono le proprie relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Davide CRIPPA (M5S), Gianluca BENAMATI (PD), Ignazio ABRIGNANI (Pdl) e Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD). Il deputato Davide CRIPPA (M5S) formula ulteriori osservazioni. L'ingegnere Giovanni SIMONI, *vicepresidente di Assorinnovabili*, e l'ingegnere Bruno TANI, *presidente di Anigas*, rispondono ai quesiti posti.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 15.15.

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico.

Atto n. 28.

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico.

Atto n. 29.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli schemi di decreto in titolo, rinviato nella seduta del 25 settembre 2013.

Luciano CIMMINO (SCpI) illustra la proposta di parere favorevole sull'atto n. 28 (*vedi allegato 1*) e la proposta di parere favorevole sull'atto n. 29 (*vedi allegato 2*).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che sono state presentate due proposte di parere alternativo da parte del gruppo M5S (*vedi allegato 3*).

Mattia FANTINATI (M5S) illustra le proposte di parere alternativo presentate dal proprio gruppo. Nel ribadire la posizione nettamente contraria al finanziamento di programmi di militari e al settore della difesa in generale, stigmatizza l'impegno di 22 miliardi di euro per il programma Forza Nec, superiore a quello previsto per gli F35. Pur comprendendo la necessità di sostenere le aziende e l'occupazione del comparto – che peraltro possono essere ricondotte nell'ambito di Finmeccanica – riterrebbe più opportuno destinare le ingenti risorse previste dagli schemi in esame a finalità civili. Dichiarò infine di non comprendere il motivo per cui la Commissione debba esprimere un parere su schemi di decreto che si riferiscono a risorse già stanziare.

Luigi LACQUANITI (SEL) chiede al relatore che cosa si intenda con la locuzione « ambiente non permissivo ».

Luciano CIMMINO (SCpI), *relatore*, precisa che, per « ambiente non permissivo », in caso di intervento civile si intendono tutti quei contesti con situazioni fisiche o meteorologiche estreme. In ambito militare, ci si riferisce sostanzialmente ad operazioni di recupero di militari italiani che operano in territori ostili. Con riferimento all'ultima questione posta dal collega Fantinati, precisa che per legge tutti i finanziamenti al settore militare è previsto un parere parlamentare. Rileva altresì che si tratta di programmi pluriennali la cui interruzione comporterebbe un gravissimo danno alle industrie e all'occupazione del nostro Paese. Osserva infine che le aziende del gruppo Finmeccanica

sono le uniche nel panorama italiano a possedere il *know how* necessario per queste tipo di tecnologie.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI ribadisce che il parere richiesto alle Commissioni è previsto dalla legge. Rileva che le aziende AgustaWestland e Selex ES sono individuate sotto la responsabilità esclusiva dell'amministrazione della difesa e che per questa tipologia di imprese è prevista la legislazione speciale in quanto è prioritaria la tutela della sicurezza nazionale. Ricorda altresì che gli schemi di decreto in esame sono sottoposti al controllo preventivo della Corte dei conti.

Segnala che l'elicottero Combat SAR è ampiamente utilizzato in operazioni civili di soccorso alpino e in mare essendo in grado di operare in situazioni estreme dal punto di vista meteorologico o fisico. Sottolinea che il SI.co.te è un sistema informativo di supporto per i servizi di polizia e dell'Arma dei carabinieri. Aggiunge che aspetti militari sono compresenti all'interno delle forniture richieste a questo settore di aziende.

Gianluca BENAMATI (PD), nel dichiarare voto favorevole sulle proposte di parere del relatore, ricorda che la Costituzione italiana ripudia la guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali e garantisce la difesa della Nazione. Osserva che i programmi pluriennali in esame si riferiscono a forniture ad elevata tecnologia e sono stati già finanziati, la loro interruzione avrebbe pertanto perniciose ricadute in termini industriali e occupazionali.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, a nome del proprio gruppo, dichiara voto favorevole su entrambe le proposte di parere del relatore.

Mattia FANTINATI (M5S) ribadisce l'orientamento nettamente contrario del proprio gruppo sugli schemi di decreto in esame, sottolineando che i finanziamenti

in esse previsti dovrebbero essere destinati a scopi civili.

Luigi LACQUANITI (SEL) osserva preliminarmente che il proprio gruppo è favorevole a investimenti nel manifatturiero e per il potenziamento della protezione civile, ma nettamente contrario a qualsiasi finanziamento dell'industria militare. Ritiene che la locuzione « ambiente non permissivo » implichi significati e situazioni ulteriori e poco chiare rispetto a quelle esplicitate dal relatore e dal rappresentante del Governo. Giudica altresì scandaloso un investimento così ingente nel settore della difesa nel momento di crisi gravissima che sta attraversando il Paese. Chiede infine chiarimenti sulla quantificazione degli oneri. Dichiarando quindi voto contrario sulle proposte di parere del relatore e voto favorevole sulle proposte di parere alternativo presentate dai colleghi del gruppo M5S.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI precisa che gli oneri del pro-

gramma corrispondente al decreto-legge n. 215 del 2011, ammontano a circa 25 milioni di euro all'anno per sette anni più 125 milioni di euro per due anni. Per quanto riguarda l'applicativo della legge di stabilità 2013, Tabella E, gli oneri corrispondono a 40 milioni di euro all'anno per 15 anni.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole sull'atto n. 28.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa di parere del gruppo M5S relativamente all'atto n. 28.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole sull'atto n. 29.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa di parere del gruppo M5S relativamente all'atto n. 29.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atto n. 28.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione, Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi stanziati dalla tabella E della legge finanziaria per il 2013 per l'attuazione dei programmi di difesa finanziati ai sensi del decreto-legge n. 321 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 421 del 1996, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico (atto n. 28);

rilevato che i soggetti destinatari dei finanziamenti possono essere imprese nazionali partecipanti a programmi in collaborazione internazionale per la realizzazione di aeromobili, motori, equipaggiamenti e materiali aeronautici;

considerato che si tratta di autorizzazioni pluriennali relative a spese di investimento per programmi già da tempo avviati e in relazione ai quali, ai sensi dell'articolo 537-bis del decreto legislativo n. 66 del 2010 (Codice dell'ordinamento militare) è stata introdotta, in sostituzione di una procedura più complessa precedentemente in vigore, la modalità del decreto interministeriale adottato, previo parere delle competenti Commissioni parlamen-

tari, dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa;

sottolineato che l'articolo 5 del citato decreto-legge n. 321 del 1996 richiama le finalità di promuovere lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica, di consolidare ed aumentare i livelli di occupazione e di perseguire il saldo positivo della bilancia dei pagamenti del settore e constatata l'assoluta eccellenza delle industrie italiane operanti nel settore;

richiamato infine che, alla luce della nuova formulazione dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare operata dalla legge n. 244 del 2012, l'esame parlamentare del decreto ministeriale di autorizzazione va integrato con la previsione di sottoporre all'autorizzazione parlamentare tutti i programmi di armamento comunque a carico dello Stato, a causa ed in considerazione del valore strategico che tali programmi rivestono per la difesa nazionale e per lo sviluppo tecnologico e produttivo del Paese,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziare dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atto n. 29.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione, Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziare dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 321, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico (Atto n. 29);

rilevato che i soggetti destinatari dei finanziamenti possono essere imprese nazionali partecipanti a programmi in collaborazione internazionale per la realizzazione di aeromobili, motori, equipaggiamenti e materiali aeronautici;

considerato che si tratta di autorizzazioni pluriennali relative a spese di investimento per programmi già da tempo avviati e in relazione ai quali, ai sensi dell'articolo 537-bis del Codice dell'ordinamento militare, è stata introdotta, in sostituzione di una procedura più complessa precedentemente in vigore, la modalità del decreto interministeriale adottato, previo parere delle competenti Com-

missioni parlamentari, dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa;

sottolineato che l'articolo 5 del citato decreto-legge n. 321 del 1996 richiama le finalità di promuovere lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica, di consolidare ed aumentare i livelli di occupazione e di perseguire il saldo positivo della bilancia dei pagamenti del settore e constatata l'assoluta eccellenza delle industrie italiane operanti nel settore;

richiamato infine che, alla luce della nuova formulazione dell'articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare operata dalla legge n. 244 del 2012, l'esame parlamentare del decreto ministeriale di autorizzazione va integrato con la previsione di sottoporre all'autorizzazione parlamentare tutti i programmi di armamento comunque a carico dello Stato, a causa ed in considerazione del valore strategico che tali programmi rivestono per la difesa nazionale e per lo sviluppo tecnologico e produttivo del Paese,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atto n. 28.

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atto n. 29.

**PROPOSTE DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATE
DAL GRUPPO M5S**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dall'articolo 2195-bis del Codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, che finanzia i Combat SAR elicotteri militari;

sottolineato che si tratta della realizzazione e acquisizione di 15 elicotteri destinati ad effettuare operazioni di ricerca e soccorso per l'Aeronautica militare italiana in ambiente non permissivo e del finanziamento del Si.Co.Te., programma dell'Arma dei Carabinieri per la realizzazione di un Sistema Informativo per il Controllo del Territorio il cui importo complessivo di spesa è di 375 milioni di euro;

rilevato che la ditta AugustaWestland, azienda di assoluta eccellenza, produce elicotteri destinati non solo ad uso militare, ma anche ad uso civile e che sarebbe

auspicabile che le risorse destinate esclusivamente alle spese militari siano destinate a finalità di protezione civile viste le risorse esigue disponibili, quindi all'acquisto più di elicotteri per uso di Protezione civile che per missioni di guerra;

osservato che per quanto riguarda lo schema di decreto concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, in particolare il finanziamento Forza NEC CD &E, Concept Development and Experimentation della Forza NEC, programma relativo allo studio, progettazione ed alla sperimentazione del programma di digitalizzazione dei principali mezzi, sistemi e componenti di una « Forza Nec » (Network Enabled Capability) articolata su una Forza Media Digitalizzata a connotazione terrestre e una Forza da Sbarco Digitalizzata, il soggetto destinatario dei contributi è SELEX ES S.p.A. e l'importo è stabilito in euro 307 milioni di euro;

giudicata anche quest'ultima una spesa incomprensibile in relazione al fatto che l'Italia certamente non è un paese votato alle iniziative belliche;

il gruppo M5S ha sempre espresso la sua contrarietà per le spese destinate alle

spese militari quando quest'ultime possono essere destinate per emergenze più importanti del Nostro Paese,

delibera di esprimere

PARERE CONTRARIO.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali (*Rinvio del seguito della discussione*) 119

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 120

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 122

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 124

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 125

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 125

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo 125

RISOLUZIONI

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 9.10.

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali.

(Rinvio del seguito della discussione).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 24 settembre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, a seguito di intese intercorse tra il presentatore e il rappresentante del Governo, finalizzate in particolare a consentire all'INPS di giungere alla definizione di un quadro il più possibile completo dei dati e delle informazioni, anche di carattere finanziario, concernenti l'atto di indirizzo in titolo, si è convenuto sull'op-

portunità di rinviare il seguito della discussione della risoluzione al prossimo 8 ottobre, atteso anche che il termine ultimo entro il quale adottare i relativi impegni è previsto per il 15 ottobre 2013.

La Commissione prende atto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 9.15.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta si è convenuto di rinviare alla corrente settimana il seguito del dibattito di carattere generale sul provvedimento in titolo. Al riguardo, segnala che presso le Commissioni di merito non si è ancora svolto l'esame degli emendamenti, il cui termine di presentazione viene in scadenza alle ore 13 di oggi, e che allo stato il provvedimento risulta iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dall'inizio della prossima settimana. Per tali ragioni, fa presente che il dibattito potrà proseguire nella corrente seduta e che nell'odierna seduta pomeridiana della Commissione in sede consul-

tiva si valuterà l'eventuale esigenza di esprimere sin da oggi il parere di competenza ovvero la possibilità che tale deliberazione possa essere ulteriormente differita, in attesa di valutare i tempi che saranno fissati dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Marialuisa GNECCHI (PD), pur sottolineando la positività di un intervento normativo che estende la platea dei salvaguardati alla categoria dei licenziati in via unilaterale, giudica opportuno apportare dei miglioramenti al testo in esame, al fine di prevedere misure ancora più incisive a favore di lavoratori rimasti ingiustamente senza lavoro in prossimità del pensionamento. Ricorda che, su tale delicato argomento, la XI Commissione si batte da tempo per offrire adeguate garanzie ai soggetti svantaggiati, sia attraverso l'esame di proposte di legge specifiche sia mediante l'approvazione di emendamenti e di ordini del giorno riferiti ai vari provvedimenti di urgenza che sono stati adottati dal Governo in questi ultimi tempi.

Preannuncia, quindi, la presentazione da parte del suo gruppo, presso le Commissioni di merito, di diversi emendamenti, sui quali è stato già avviato un dialogo costruttivo anche con gli altri gruppi, al fine di porre rimedio a taluni elementi di criticità recati dalla recente riforma previdenziale.

Si riferisce, in particolare, all'esigenza di sanare la discriminazione tuttora presente tra lavoratori che hanno impugnato il licenziamento e lavoratori che non lo hanno fatto, estendendo la salvaguardia anche nei confronti dei secondi, e di ampliare le tutele – ad oggi limitate alla sola assistenza dei figli e vincolate a parametri temporali che non tengono conto della frazionabilità nella fruizione dei congedi – nei confronti di tutti i familiari (e non dei soli genitori) che assistono persone disabili. Giudica, inoltre, opportuno che sia inserita, nel testo dell'articolo 11 del decreto-legge in esame, una previsione di favore, sempre adottata nelle precedenti

riforme previdenziali, nei confronti di quei lavoratori in mobilità che, licenziati a seguito di accordi stipulati entro i termini di legge, sono stati comunque esclusi dalla salvaguardia, solo perché hanno maturato i previdenti requisiti qualche mese (o soltanto poche settimane) dopo il termine del periodo di mobilità, che avrebbero certamente coperto con la contribuzione volontaria.

Auspica, pertanto, che il confronto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che si terrà in Commissione la prossima settimana, possa contribuire all'individuazione di ulteriori forme di intervento a tutela degli esodati, atteso che l'attuale formulazione del testo non sembra corrispondere in pieno alle aspettative dei soggetti coinvolti. In attesa di soluzioni normative più strutturali, come quelle individuate dalle proposte di legge in materia di flessibilità all'esame della XI Commissione, giudica necessario intervenire con urgenza, per offrire una prima forma di tutela nei confronti di soggetti che rischiano di rimanere senza alcuna forma di sostentamento per un lungo periodo, a fronte di un inaspettato innalzamento dei requisiti previdenziali, che appare particolarmente ingiusto in ragione del peculiare *status* economico, giuridico, sociale e occupazionale di tali lavoratori.

Giorgio AIRAUDO (SEL), pur dichiarando la piena disponibilità a confrontarsi sul contenuto di eventuali proposte emendative da sostenere presso le Commissioni di merito, nella prospettiva di un ampliamento delle forme di tutela nei confronti dei lavoratori esodati, fa presente che il suo gruppo mantiene un orientamento complessivamente molto critico nei confronti del provvedimento in esame, atteso che esso non sembra individuare soluzioni strutturali ai diversi problemi del Paese. Giudica necessario, infatti, porre la questione in termini più generali, valutando insufficiente un intervento che – come nel caso degli esodati – si limiti ad operare una selezione tra diverse categorie, escludendone altre. Manifestata preoccupazione per il quadro politico che si è

delineato negli ultimi giorni, che non appare, a suo avviso, il più adeguato per garantire il raggiungimento di una convergenza sul tema, nutre dubbi sulla reale efficacia di misure in materia di flessibilità previdenziale, come quelle all'esame della XI Commissione, ritenendo che lo Stato, che ha inferto un *vulnus* grave al suo rapporto con i cittadini, abbia il dovere di prevedere interventi più penetranti. Dichiarò, pertanto, che il suo gruppo si batterà per il miglioramento del testo in esame, confrontandosi anche su eventuali ipotesi di modifica, e continuerà ad invocare misure più incisive che offrano una soluzione certa e definitiva per i lavoratori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, in considerazione degli interventi appena svolti, si sofferma sulle modalità di prosecuzione dell'iter, facendo presente che la Commissione dovrà essere pronta a esprimere con solerzia il proprio parere, qualora l'andamento dei lavori parlamentari dovesse imporre una tempistica accelerata per l'inizio della discussione del provvedimento in Assemblea. Invita, pertanto, il relatore e i rappresentanti dei gruppi a proseguire nell'attività di confronto sul merito delle questioni sollevate dal decreto-legge in titolo, al fine di giungere in tempi rapidi a proposte condivise sugli articoli di competenza della XI Commissione che, proprio in virtù di un'ampia convergenza politica, possano avere la forza di imporsi all'attenzione delle Commissioni di merito. Ritiene, infatti, necessario che si giunga a conseguire – sui temi del rifinanziamento della CIG in deroga e della tutela degli esodati – risultati concreti, che seppur non strutturalmente risolutivi della problematica, possano consentire di prevedere una forma di tutela aggiuntiva nei confronti dei lavoratori coinvolti. Fa presente che su tale questione esistono forti resistenze, anche da parte degli organismi statali competenti a fornire gli elementi di natura finanziaria, per vincere le quali sarà necessario mettere in campo un costante e pervicace lavoro di « diplomazia parlamentare », da portare a termine il

prima possibile, tenuto conto che i margini temporali per la conversione in legge del decreto si stanno riducendo e che la stessa legge di stabilità, ultimo veicolo normativo da sfruttare per l'adozione di misure di salvaguardia, sta per essere definita dal Governo nei suoi tratti essenziali.

Ribadisce, dunque, l'importanza che i gruppi mantengano alta l'attenzione su tali tematiche, agendo sia presso le Commissioni di merito sia attraverso il parere che la XI Commissione, in sede consultiva, dovrà esprimere, auspicando che tale parere sia in grado di segnalare alle stesse Commissioni di merito l'esigenza di un intervento concreto e immediato nei confronti di lavoratori gravemente svantaggiati.

Preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fatto presente che il relatore si trova nelle oggettive condizioni di non poter prendere parte all'odierna seduta antimeridiana della Commissione, avverte che svolgerà la relazione in sostituzione dello stesso relatore. Osserva, infatti, che la Commissione è chiamata a esaminare in sede consultiva, per l'espressione del prescritto parere alla V Commissione (Bilancio), la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2013. Fa presente che la Nota di aggiornamento costituisce uno degli strumenti nei quali si articola il ciclo annuale di bilancio, poiché contiene l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al DEF conseguenti a varie prescri-

zioni di natura finanziaria e contabile, oltre che programmatica, derivanti anche dagli impegni assunti in ambito europeo.

Nel dare conto anzitutto dei principali elementi macro-economici, osserva che la Nota di aggiornamento in esame prevede – discostandosi dalle indicazioni meno positive del Fondo Monetario Internazionale (contenute nel *World Economic Outlook*) dell'Aprile scorso – una riduzione (in termini reali) del PIL pari al 1,7 per cento per il 2013, mentre per gli anni successivi viene stimato un ritorno alla crescita del medesimo PIL, con incrementi pari all'1,0 per cento nel 2014, all'1,7 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e all'1,9 per cento nel 2017; la nuova stima del valore negativo relativo al 2013 (superiore di quattro decimi rispetto al Documento di economia e finanza 2013) comporta che il tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, in rapporto al PIL, si assesti attorno al valore del 3,1 per cento, superiore di due decimi rispetto a quello fissato dal Documento di economia e finanza 2013. Fa notare, tuttavia, che la Nota di aggiornamento conferma l'obiettivo del Governo, « in linea con gli impegni europei », di mantenere il valore del tasso di indebitamento netto al 3,0 nel 2013; per gli anni successivi, la Nota prevede un valore del tasso di indebitamento netto pari al 2,5 per cento nel 2014, all'1,6 per cento nel 2015, allo 0,8 per cento nel 2016 e allo 0,1 per cento nel 2017; riguardo al tasso di disoccupazione, la Nota di aggiornamento prevede un valore pari al 12,2 per cento per il 2013 e al 12,4 per cento per il 2014 (valori superiori di sei decimi rispetto alle corrispondenti stime del Documento di economia e finanza 2013); per gli anni successivi, si prevede una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione (con un valore pari all'11,4 per cento nel 2017). Per il tasso di occupazione la Nota di aggiornamento prevede un valore pari al 55,9 per cento nel 2013, al 55,8 per cento nel 2014, al 56,3 per cento nel 2015, al 56,8 per cento nel 2016 e al 57,4 per cento nel 2017.

Segnala che i riferimenti alle competenze della XI Commissione sono ampi e

diversi nell'ambito del Documento in esame e si ritrovano in quasi tutti i paragrafi nei quali si articola la Nota di aggiornamento del DEF. Solo per citarne alcuni, evidenza: il paragrafo V.3, che si occupa della riduzione delle imposte su imprese e lavoro e, più specificatamente, di «cuneo fiscale»; il paragrafo V.5, che affronta, nell'ambito delle tematiche della Pubblica Amministrazione, l'armonizzazione del lavoro pubblico e privato e il delicato tema della mobilità dei dipendenti pubblici; il paragrafo V.8, che tratta, tra gli altri, il tema dell'occupazione nel Mezzogiorno; i paragrafi V.9, su università e ricerca, e V.10, relativo a scuola e capitale umano, sia per il percorso professionale del personale docente sia per il potenziamento dell'istruzione tecnico-professionale; il paragrafo V.12 (Sanità ed assistenza), in particolare per le relative ricadute sui livelli occupazionali.

Prima di concentrarsi sulle parti di più piena competenza della XI Commissione, riscontrabili nel paragrafo V.4, ricorda che, nel luglio scorso, a chiusura del Semestre europeo 2013, il Consiglio UE rivolse all'Italia una serie di raccomandazioni sulla base della valutazione della Commissione europea della situazione macroeconomica e di bilancio del Paese; la raccomandazione numero 4 riguardava il lavoro; con essa il Consiglio UE, fra le altre cose, chiese all'Italia di intervenire sul mercato del lavoro anche al fine di permettere un maggiore allineamento fra salari e produttività, di promuovere la partecipazione al mercato del lavoro delle categorie deboli, in particolare donne e giovani, di potenziare l'istruzione e la formazione professionale, di rendere più efficienti i servizi per l'impiego, di favorire la partecipazione del coniuge debole, di contrastare l'abbandono scolastico, di concentrare le risorse verso le famiglie a basso reddito con figli. Fa osservare che, a fronte di ciò, l'Esecutivo indicò 25 azioni, alcune delle quali attuate o in fase di attuazione, che si ritrovano nel documento in esame. Segnala, infatti, che nel citato paragrafo V.4, in particolare, si pongono in risalto le misure già adottate dal Go-

verno e dal Parlamento inserite nel decreto-legge n. 76 del 2013 e si rinvia, per un ulteriore novero di interventi, alla fase in cui le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020, nonché di quelli per la 'Garanzia per i giovani', ricordando, al riguardo, che le risorse destinate all'Italia in questo ambito sono pari a 1,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2015.

Rileva, poi, che la stessa Nota di aggiornamento afferma che «la programmata riforma dei centri per l'impiego e una più forte collaborazione dei medesimi con le agenzie private per il lavoro miglioreranno significativamente il funzionamento del mercato del lavoro, riducendo i fenomeni di *mismatch* tra domanda e offerta». Al contempo, fa notare come il documento si soffermi su diversi obiettivi di carattere più strutturale, tra i quali, in particolare, il completamento della riforma del mercato del lavoro: su questo versante, la Nota punta a un *mix* tra semplificazione delle norme e rafforzamento degli istituti a sostegno del primo accesso al mondo del lavoro e del reinserimento dei lavoratori sospesi; si tratta di interventi necessari alla luce dell'incremento della povertà in Italia, evidenziato nella stessa Nota. Segnala, peraltro, che tra le proposte operative contenute nel documento il Governo punta anche alla creazione di un gruppo di riflessione che formuli proposte, entro la fine del 2013, sulle esigenze di conciliazione tra vita e lavoro, laddove, secondo la Nota, il problema «non riguarda soltanto le donne e concerne anche i temi del telelavoro e del lavoro a tempo parziale». Ricorda, altresì, il 2014 sarà l'Anno europeo della conciliazione fra vita professionale e vita familiare.

Quanto, infine, alla spesa pensionistica, sottolinea come essa rappresenti uno dei principali aggregati di interesse della Nota di aggiornamento, che dedica specificamente a tale spesa un intero riquadro riassuntivo: in questo ambito, il documento osserva che le misure adottate nel corso degli ultimi due decenni compen-

sano in larga parte – e forse oltre misura visto il connesso problema degli « esodati/salvaguardati » e il caso emerso in queste settimane del mancato riconoscimento della contribuzione figurativa per alcune tipologie di permessi, comprese quelle riconosciute dalla legge n. 104 del 1992, dalla normativa sui congedi parentali e dall'altra per la donazione sangue – l'andamento negativo (cosiddetta « gobba pensionistica ») che si prospettava per i prossimi decenni, il quale – come riportato anche nei precedenti DEF – è sostanzialmente dovuto all'incremento della speranza di vita e al passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del cosiddetto « *baby boom* ».

Quanto ai dati di tendenza generali, rileva che il documento inquadra la tendenza nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL (attualmente superiore al 16 per cento) in costante riduzione fino al 2030, quando tale rapporto dovrebbe attestarsi attorno al 14,9 per cento; tale tendenza al ribasso sarà maggiormente significativa a partire dal 2015, in virtù, non soltanto di una dinamica di crescita più favorevole rispetto a quella attuale, ma anche degli effetti dell'innalzamento dei requisiti per la pensione, maturati con l'adozione della cosiddetta « riforma Fornero », e del progressivo passaggio generalizzato al metodo di calcolo contributivo. In proposito, segnala come la Nota evidenzia che, successivamente al 2030, la misura del rapporto percentuale tornerebbe a crescere, a causa dell'ampliamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche ed in ragione degli effetti derivanti dal precedente posticipo del collocamento in quiescenza sull'importo delle pensioni; tale rapporto dovrebbe raggiungere un valore massimo pari circa al 15,6 per cento, intorno al 2045, per poi decrescere nel successivo periodo fino al 2060, limite oltre al quale si fissa l'orizzonte previsionale di riferimento. Osserva che, a giudizio del relatore, queste valutazioni appaiono troppo pessimistiche, risultando assai complesse e improbabili previsioni sulle tendenze demografiche che includano periodi di tempo superiori ai 30/40 anni.

In conclusione, avverte che lo stesso relatore, nel prendere atto di quanto complessivamente esposto con la Nota di aggiornamento, che – a suo avviso – sembra riflettere necessariamente l'attuale situazione economica e finanziaria globale del Paese, si riserva di verificare gli elementi che emergeranno dal dibattito prima di presentare alla Commissione una proposta di parere sul documento in esame.

Considerato, quindi, che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 14.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 settembre 2013.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta ha avuto inizio l'esame in sede consultiva del provvedimento in titolo, che si concluderà, con la deliberazione del parere di competenza, nella prossima settimana, essendo il disegno di legge iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 14 ottobre.

Preso atto, quindi, che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.**Doc. LVII, n. 1-bis.**

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana di oggi.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nell'odierna seduta antimeridiana della Commissione è stata illustrata la relazione introduttiva del provvedimento in titolo. Preso atto che non vi sono richieste di intervento nel dibattito di carattere generale, avverte, quindi, che nella prossima seduta si procederà direttamente all'esame della proposta di parere del relatore.

Renata POLVERINI (PdL), *relatore*, si riserva di presentare, per la prossima seduta, una proposta di parere sul provvedimento in esame.

Walter RIZZETTO, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana di oggi.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte preliminarmente che, alla luce dell'andamento dei lavori presso le Commissioni di merito, appare ragionevole prevedere che l'inizio della discussione in Assemblea del

provvedimento in esame non possa avere luogo a partire dal prossimo lunedì 7 ottobre, come attualmente previsto dal vigente calendario dei lavori. Per tali ragioni, fa presente che la votazione del parere da parte della XI Commissione potrà essere differita alla giornata di martedì 8 ottobre, riservandosi comunque la presidenza di tornare a convocare la Commissione stessa prima di quella data, ove necessario in relazione ad una mutata organizzazione dei lavori parlamentari.

La Commissione prende atto.

Walter RIZZETTO, *presidente*, prende atto che non vi sono richieste di intervento, avvertendo che nella prossima seduta si passerà all'esame della proposta di parere che il relatore si riserva di predisporre sul provvedimento in titolo.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA fa presente che il Governo non intende al momento svolgere proprie considerazioni sul provvedimento in titolo, riservandosi di valutare la proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

Walter RIZZETTO, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

COMITATO RISTRETTO*Giovedì 3 ottobre 2013.*

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.10 alle 14.30.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00673 Sbrollini: Riconoscimento della sensibilità chimica multipla (MCS) come malattia e suo inserimento nei LEA	126
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	133
5-00726 Gagnarli: Iniziative per evitare la diffusione del virus VHD e della malattia emorragica virale (MEV) negli allevamenti di conigli	127
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	135
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (Esame e rinvio)	127
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	132

INTERROGAZIONI

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 14.

5-00673 Sbrollini: Riconoscimento della sensibilità chimica multipla (MCS) come malattia e suo inserimento nei LEA.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Daniela SBROLLINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta in quanto, pur riconoscendo che in assenza di studi specifici sul tema vi sono evidentemente delle difficoltà ai fini dell'inserimento della sindrome della sensibilità chi-

mica multipla (MCS) tra i livelli essenziali di assistenza (LEA), ritiene tuttavia che occorrerebbe imprimere una netta accelerazione all'attività di ricerca in questo settore, tenuto conto del fatto che si tratta di una malattia invalidante che colpisce fino al 3 per cento della popolazione, con conseguenze gravissime sullo stato di salute di coloro che ne sono affetti. In proposito, rileva come in molti casi i malati di MCS sono costretti ad abbandonare il proprio posto di lavoro.

Evidenzia altresì l'esigenza per cui il ministero della salute svolga un'operazione di sensibilizzazione nei confronti delle regioni, dal momento che, non essendo la MCS riconosciuta come malattia, le persone che ne sono affette non ricevono alcun tipo di assistenza, stante la mancanza di ambienti adeguati e di competenze specifiche del personale medico competente, ciò che comporta rischi gravissimi per il paziente.

Ricordando, inoltre, di aver presentato una proposta di legge sul tema oggetto dell'interrogazione in titolo (A.C. 1569), auspica che sia data attuazione a quanto già previsto nell'ordine del giorno da lei stessa presentato e accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 18 ottobre 2012 – in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 158 del 2012, cosiddetto « decreto Balduzzi » – che recava l'impegno nel senso di riconoscere la sensibilità chimica multipla come malattia e, quindi, di inserirla nei LEA.

5-00726 Gagnarli: Iniziative per evitare la diffusione del virus VHD e della malattia emorragica virale (MEV) negli allevamenti di conigli.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Chiara GAGNARLI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta, auspicando che il problema della malattia emorragica virale (Mev), che colpisce gli allevamenti di conigli e provoca mortalità e morbilità negli allevamenti zootecnici, sia tenuto nella dovuta considerazione da parte del Governo.

A questo riguardo, fa presente che la trasmissione della malattia può avvenire anche attraverso conigli già macellati, ciò che rappresenta un serio rischio per la salute degli allevamenti italiani.

Rilevando, inoltre, come si tratti di una situazione problematica che coinvolge, al tempo stesso, la tutela della salute e i diritti dei consumatori, ritiene che il Governo dovrebbe adottare tempestivamente delle iniziative non solo verso la messa a punto di nuovi vaccini per prevenire la diffusione del virus in Italia ma anche intervenendo sul fronte dell'importazione di carni di coniglio macellate.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.20.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla V Commissione il parere di competenza sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis).

Fa presente, preliminarmente, che la legge di contabilità pubblica – n. 196 del 2009 – prevede la presentazione, entro il 20 settembre di ogni anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Per quanto riguarda specificamente la materia « sanità ed assistenza », di competenza della Commissione affari sociali, la Nota di aggiornamento, nel paragrafo V.12, evidenzia come l'obiettivo primario da perseguire sia quello di mantenere e sviluppare l'attuale sistema di *governance* del sistema sanitario diretto a conciliare le caratteristiche del nostro Servizio Sanitario Nazionale, considerato dall'OMS uno dei primi in Europa, con i livelli di finanziamento contenuti anche in relazione alle tendenze demografiche in atto, in modo da favorirne la sostenibilità nel medio-lungo periodo.

In tal senso appare di particolare rilievo l'adozione di politiche di prevenzione idonee ad assicurare la sostenibilità del SSN nel medio-lungo periodo poiché, assicurando un più elevato livello di salute e benessere della popolazione, riducono il

ricorso allo stesso sia in termini di accessi che di livello delle cure richieste. Dovrà quindi essere adottato il nuovo Piano Nazionale della Prevenzione – relativo al quinquennio 2014-2018 – che riserverà una particolare attenzione ai comportamenti a rischio (sedentarietà, alimentazione eccessiva, fumo, dipendenza da gioco patologico, consumo di sostanze alcoliche, con un particolare focus sui giovani) e alle tossicodipendenze.

Evidenzia, poi, la necessità di sviluppare i sistemi informativi dedicati all'ambito della prevenzione tra i quali vengono menzionati le raccolte sistematiche di dati che porteranno alla definitiva attuazione del fascicolo sanitario elettronico.

In tal senso, ritiene opportuno ricordare che misure dirette a favorire la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico sono contenute nell'articolo 17 del decreto-legge n. 69 del 2013 (c.d. « decreto del fare »), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, che dispone, tra l'altro, che le regioni e province autonome debbano provvedere all'istituzione del FSE entro il 30 giugno 2015.

In tema di politiche di programmazione sanitaria, osserva come la Nota menzioni la necessità di perfezionare in tempi brevi il nuovo Patto per la salute e di completare il processo di trasferimento delle risorse dall'ospedale al territorio.

Evidenzia che si tratta, in sostanza, di operare una definitiva riorganizzazione del livello assistenziale ospedaliero accompagnata da una rimodulazione e da un potenziamento della rete dei servizi territoriali, riorganizzazione nella quale l'ospedale dovrà diventare sempre più un luogo di cura per acuti, a elevata specializzazione. Nella stessa direzione appare necessario potenziare il ruolo delle farmacie in modo da concentrare in esse l'erogazione di nuovi servizi di valenza socio-sanitaria.

Fa presente, poi, che sempre all'ambito delle politiche di programmazione possono essere ricondotti gli interventi da adottare per l'eliminazione di sprechi ed inefficienze, in modo da proseguire il percorso di razionalizzazione della spesa già av-

viato. Viene espressa l'intenzione di rafforzare, insieme alle Regioni, il monitoraggio dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e dei LEA, in modo da sviluppare un sistema sanitario sempre più « selettivo »: in tal senso dovrà essere ridisegnato il perimetro dei LEA adottando l'approccio del c.d. *Health Technology Assessment (HTA)* – termine con il quale si fa riferimento ad un approccio multidisciplinare e multidimensionale che si propone di analizzare le implicazioni medicocliniche, sociali, organizzative, economiche, etiche e legali di una nuova tecnologia mediante la valutazione di diversi fattori quali l'efficacia, la sicurezza, l'impatto organizzativo e i costi.

La finalità è quella di identificare le opzioni assistenziali dimostratesi non solo maggiormente costo-efficaci ma anche preferite da pazienti e cittadini in modo da assicurare, a parità di risorse, il massimo valore possibile in termini di salute. Tale processo richiede comunque una regia nazionale per mantenere l'unitarietà del SSN e l'equità di accesso da parte degli assistiti.

A tali obiettivi un contributo decisivo può essere offerto dall'innovazione tecnologica e dallo sviluppo dei processi di informatizzazione.

Osserva, infine, che un tema a parte che esige una particolare attenzione è quello della responsabilità professionale e del precariato nelle professioni sanitarie.

Per tale ultimo aspetto alcune misure sono contenute nel decreto-legge n. 101 del 2013 (Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni), attualmente all'esame del Senato.

Riservandosi di presentare una proposta di parere nel corso della prossima seduta, alla luce delle osservazioni che emergeranno dal dibattito, rileva fin da ora come il documento in titolo, nella parte concernente i capitoli della sanità e dell'assistenza, presenti un contenuto di carattere generico, limitandosi in molti punti a enunciare programmi e obiettivi da raggiungere, senza definire nel detta-

glio le modalità e, soprattutto, le risorse con le quali portare avanti le azioni delineate.

Anna Margherita MIOTTO (PD), condividendo le preoccupazioni espresse dal relatore, evidenzia come vi siano diversi punti del documento in esame che suscitano perplessità e che andrebbero, quindi, opportunamente evidenziati nell'ambito del parere che sarà rivolto alla V Commissione.

Rilevando, innanzitutto, che per i prossimi anni non si prevede un aumento dell'incidenza della spesa sanitaria sul Pil, ritiene che vi sia una contraddizione tra l'impegno assunto verso la predisposizione di un nuovo Patto per la salute, da un lato, e la riduzione delle risorse per sostenere il sistema sanitario, dall'altro.

Segnala, poi, come nel documento in oggetto sia prospettato il mantenimento dell'attuale modello di *governance* del settore sanitario, ciò che a suo avviso deve essere inteso nel senso di assicurare il rispetto dell'esigenza di far quadrare i conti. In proposito, rileva tuttavia che la *governance* della sanità dovrebbe, oltre che rispettare esigenze di contabilità, fare fronte contemporaneamente all'altra imprescindibile necessità, prevista direttamente dalla Costituzione, di garantire la tutela del diritto alla salute.

In questo quadro, ritiene che la proposta di parere che il relatore procederà a predisporre dovrebbe tenere conto di una serie di rilievi. *In primis*, fa presente che, laddove si parla di sviluppo del dell'attuale modello di *governance* del settore sanitario, dovrebbe essere richiamata l'opportunità di includere un'attenzione specifica al ruolo delle professioni.

Per quanto concerne, poi, il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione, pur apprezzandone le finalità, reputa alquanto riduttivo il quadro delle azioni ivi previste, che ne costituiscono lo sviluppo, nel senso che si presta attenzione alla prevenzione di tutti i comportamenti a rischio quali fumo, sedentarietà, dipendenza da gioco

patologico, senza considerare fattori come l'inquinamento e, più in generale, le politiche ambientali.

Con riferimento, quindi, al versante dell'assistenza territoriale, osserva che, nell'ambito del complesso processo di trasferimento di risorse dall'ospedale al territorio occorrerebbe, più che evidenziare il ruolo delle farmacie – come prevede, attualmente, il documento in esame – assicurare il potenziamento della medicina del territorio, a partire dalla medicina generale, secondo il modello già delineato, ma non ancora attuato, dal decreto-legge n. 158 del 2012 (cosiddetto « decreto Balduzzi »).

Rileva, inoltre, quanto sia ambigua e suscettibile, dunque, di sviluppi non sempre auspicabili la scelta dell'aggettivo « selettivo » in relazione al percorso che dovrà seguire il sistema sanitario nazionale, anche in relazione all'obiettivo di ridisegnare il perimetro dei LEA.

A questo proposito, non condivide altresì la previsione per cui nel ridisegnare il perimetro dei LEA occorrerà tenere conto delle opzioni assistenziali dimostrate non solo maggiormente costo-efficaci ma anche preferite da pazienti e cittadini. Rileva, infatti, che, se la libertà di scelta rappresenti di per sé un principio sicuramente non contestabile, è pur vero che è necessario assicurare comunque la scientificità dell'approccio e la comprovata efficacia delle terapie, al fine di evitare il riprodursi di intraprendere percorsi diversi da quelli voluti.

Andrea CECCONI (M5S) rileva come, in generale, il documento in esame non fornisca un contributo decisivo al fine di delineare il quadro della sanità italiana che, a suo giudizio, ha intrapreso una direzione piuttosto evidente, che si basa sui seguenti elementi: riduzione dei finanziamenti; approccio selettivo; favore verso l'accesso da parte dei soggetti privati.

A fronte di questa tendenza, fa presente che il gruppo parlamentare al quale appartiene sostiene, invece, in maniera inequivoca, il carattere universalistico del nostro sistema sanitario.

Entrando nel merito del contenuto della nota di aggiornamento del DEF per quanto riguarda il capitolo della sanità, condivide molti dei rilievi critici espressi dal deputato Miotto nel suo intervento.

Innanzitutto, con riferimento alle politiche di prevenzione, ritiene che sia riduttivo prevedere azioni che disincentivino i comportamenti a rischio, senza considerare minimamente tutto ciò che attiene alle politiche ambientali, ai pericoli connessi alle radiazioni.

Per quanto concerne, invece, la riorganizzazione del sistema ospedaliero, evidenzia come il percorso seguito sia stato assai differente da quello delineato dal più volte citato « decreto Balduzzi », in quanto molte strutture ospedaliere non sono state chiuse, come invece sarebbe dovuto accadere, e non vi è stata un'effettiva implementazione della rete dei servizi territoriali.

Un altro punto del documento che suscita perplessità è costituito, a suo avviso, dal carattere « selettivo » con riferimento al sistema sanitario, richiamato con riferimento alla ridefinizione dei LEA.

In proposito, rileva come, al contrario, da parte dei cittadini siano sempre più frequenti le richieste volte all'integrazione dell'elenco dei LEA, ma, a fronte di questa esigenza generale, nella nota di aggiornamento del DEF si prospetta una riduzione, attraverso l'utilizzo dell'aggettivo « selettivo ».

Richiamando, infine, un'altra parte del DEF, che esula dalle competenze della XII Commissione in senso stretto e che riguarda, invece, la relazione sullo stato dei pagamenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni, osserva come gran parte delle risorse stanziare dal decreto-legge n. 35 del 2013 sia stata effettivamente utilizzata per effettuare i pagamenti, ciò che rappresenta un dato positivo, anche se scontato. Tuttavia, fa notare che tale risultato non è frutto di una manovra economica realizzata dal Governo attualmente in carica in quanto le risorse utilizzate per assicurare il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni non provengono dalla contabilità pubblica

e, dunque, non sono sottratte all'ammontare complessivo previsto per l'erogazione di servizi, trattandosi, invece, di anticipazioni erogate dalla Cassa depositi e prestiti alle regioni, tenute quindi a restituire quanto loro anticipato, a un tasso di interesse agevolato.

Ciò precisato, si riserva, per quanto concerne gli aspetti propriamente afferenti alle competenze della Commissione affari sociali, di valutare la proposta di parere che sarà presentata dal relatore nella prossima seduta della Commissione stessa.

Vittoria D'INCECCO (PD) non ritiene corretto che il Fondo sanitario nazionale sia considerato come mera percentuale del PIL, della quale peraltro si propone la riduzione dall'attuale 7,1 al 6,7 per cento; ciò, oltre a essere in contrasto con la natura universalistica del sistema sanitario nazionale, determinerà anche instabilità del sistema medesimo con conseguente aumento delle regioni con piano di rientro e relativo commissariamento. Per evitare tali conseguenze è necessario a suo avviso che il finanziamento del Fondo sia costante rispetto al PIL.

A tal fine, un valido contributo potrebbe derivare dalla realizzazione dell'integrazione ospedale-territorio, la cui mancanza – evidenziata nel DEF – genera prestazioni inappropriate, trasferendo nel campo sanitario molte prestazioni essenzialmente di carattere sociale con evidenti sovrapposizioni e sprechi.

Condivide, poi, la necessità di aumentare le misure e le politiche di prevenzione delle patologie, intervenendo sulla prevenzione delle malattie croniche, modificando gli stili di vita e, come dice il DEF stesso, prestando attenzione alla prevenzione di tutti i comportamenti a rischio e alle tossicodipendenze.

Per quanto concerne il punto del DEF in cui si accenna a progetti di ampio respiro e alla pianificazione del settore, come il piano nazionale per le vaccinazioni e gli interventi per la sicurezza sul lavoro, osserva che sarebbe opportuno che le visite mediche alle quali vengono sottoposti i lavoratori in base alla normativa

in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro siano a carico del Servizio sanitario nazionale, sollevando così le imprese da costi molto onerosi.

Inoltre, un'altra criticità riscontrata nel DEF è rappresentata dal fatto che non viene messo in risalto il ruolo del medico di famiglia, mentre si parla ampiamente delle farmacie convenzionate, dedicandovi addirittura un intero paragrafo. Propone, quindi, al relatore di segnalare nella sua relazione la opportunità che via valorizzato il ruolo dei medici di medicina generale in particolare nell'ambito delle politiche per la prevenzione.

Infine, sempre in relazione al ruolo del medico di medicina generale rileva che, in analogia a quanto previsto per il ruolo delle farmacie convenzionate, anche gli ambulatori dei medici di medicina generale convenzionati con il Servizio sanitario nazionale diventino ambulatori di servizi a valenza socio-sanitaria, affidando al medico di famiglia il ruolo di coordinare l'integrazione socio-sanitaria e l'integrazione ospedale-territorio.

Massimo Enrico BARONI (M5S) esprime una generale insoddisfazione con riferimento sia al documento in esame, sia all'audizione svoltasi nella giornata di ieri presso le Commissioni riunite V e XII, nell'ambito dell'indagine conoscitiva concernente la sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica, nel corso della quale sono stati esposti dati che a suo avviso suscitano dubbi e perplessità.

Per quanto riguarda specificamente la nota di aggiornamento del DEF, condividendo i rilievi critici emersi dall'intervento del deputato Miotto, rileva che il problema di fondo attiene alla direzione che si vuole intraprendere. Evidenzia, quindi, come non si ponga la dovuta attenzione a determinati temi quali le patologie croniche, pur riguardando il 40 per cento dei malati, ovvero l'invecchiamento della popolazione. Rileva, inoltre, l'assenza di espressioni che si studiano sin dai primi anni del corso di laurea in medicina, come prevenzione « primaria » e « terziaria ».

Osserva, altresì, come non sia stata data attuazione al modello delineato dal decreto-legge n. 158 del 2012, che avrebbe dovuto portare a una rimodulazione e ad un potenziamento della rete dei servizi territoriali.

Assicura, infine, la disponibilità da parte del suo gruppo a collaborare nel senso di deliberare un parere che tenga conto dei numerosi aspetti critici presenti nel documento in oggetto.

Marisa NICCHI (SEL), associandosi alle considerazioni critiche svolte da parte dei deputati già intervenuti nel dibattito, fa presente che, da parte del suo gruppo, vi è un orientamento favorevole a un nuovo modello di *governance* che implichi maggiore appropriatezza delle prestazioni e tagli agli sprechi, ma vi è, al tempo stesso, preoccupazione in ordine al fatto che esso implichi il superamento del carattere universalistico del sistema sanitario nazionale. A questo proposito, ravvisa una certa pericolosità insita nell'uso dell'aggettivo « selettivo » con riferimento al futuro assetto del sistema sanitario, anche in relazione alla ridefinizione dell'elenco dei LEA.

Richiama, quindi, le preoccupazioni già espresse dal deputato Miotto circa il riferimento alla libertà di scelta delle cure, se a ciò non si associa l'esigenza di assicurare il rispetto dell'approccio scientifico e della comprovata efficacia delle cure stesse, sulla base di parametri certi e determinati.

In generale, rileva, con un certo allarme, la riduzione delle risorse per il finanziamento del sistema sanitario nazionale, i tagli che hanno interessato sia i servizi che il personale, ciò che determina seri problemi in termini di accesso alle cure, oltre al crearsi di disegualanze legate al territorio e al ceto sociale di provenienza dei malati. Richiama, in proposito, il dato, già riportato dalla collega D'Incecco, secondo cui la spesa sanitaria ha subito un taglio drastico, passando al 6,7 per cento dall'attuale 7,1 per cento del Pil. Riferisce altresì dei dati emersi da un convegno organizzato dall'Università Tor Vergata di Roma, in tema di « crisi eco-

nomica e sanità», dai quali risulta che la spesa sanitaria in Italia è tra le più basse d'Europa.

Nella condizione attuale, a suo giudizio, non si possono sopportare ulteriori tagli e definanziamenti alla sanità, mentre si può agire sul fronte degli sprechi e delle inefficienze.

Facendo notare la contraddizione alla quale si assiste, per cui da un lato nel documento in esame si parla di potenziamento della rete dei servizi territoriali mentre dall'altro diminuiscono progressivamente le risorse, dichiara la disponibilità da parte del suo gruppo a valutare la proposta di parere che sarà formulata dal

relatore, con un atteggiamento costruttivo e collaborativo, pur nella consapevolezza di un contesto generale preoccupante.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.30.

ALLEGATO 1

5-00673 Sbroolini: Riconoscimento della sensibilità chimica multipla (MCS) come malattia e suo inserimento nei LEA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Sensibilità Chimica Multipla (SCM) e, ad oggi, una sindrome dagli aspetti clinici e patogenetici non ancora ben definiti: infatti la letteratura scientifica riporta numerosi meccanismi che stanno alla base di tale sindrome e ciò comporta difficoltà nel considerarla una singola entità nosologica e nel formularne la diagnosi, che si basa per lo più su sintomi riferiti dai pazienti.

Ad oggi, la sindrome non è presente nell'allegato 1 del decreto ministeriale del 2001, che ha istituito la rete nazionale delle malattie rare.

Peraltro, le problematiche relative alla sindrome in esame sono da tempo all'attenzione del Ministero della salute: a seguito di ciò sono state assunte diverse iniziative nel merito.

Nel 2005 è stato istituito presso il Centro Nazionale per le Malattie Rare dell'Istituto Superiore di Sanità un gruppo di lavoro, per individuare possibili criteri diagnostici, prestazioni sanitarie rispondenti a criteri di appropriatezza ed efficacia ed eventuali tutele assistenziali in favore di pazienti con sintomi riferibili a tale condizione morbosa, che ha elaborato un documento di sintesi.

Nel 2008 il Consiglio Superiore di Sanità, esprimendo il proprio parere su tale documento, riteneva che la indisponibilità di evidenze nella letteratura internazionale non consentisse di considerare la sindrome come entità nosologicamente individuabile e che, comunque, il Servizio sanitario nazionale, attraverso i Livelli essenziali di assistenza, fosse già in grado

di fornire una adeguata assistenza nei casi di intolleranza all'esposizione a sostanze chimiche.

Preso atto di questo parere, si è ritenuto di garantire ai pazienti alcune misure assistenziali semplici, anche per evitare dispendiose e spesso poco efficaci richieste di trattamenti all'estero.

In tale ottica, è stato attivato un Tavolo presso il Ministero della salute, avvalendosi anche di professionalità esperte segnalate dalle Associazioni di pazienti.

Nelle riunioni del Tavolo è, tuttavia, emerso che le ipotesi su cui si sta lavorando sono ancora in fase di approfondimento e di verifica e che i risultati sperimentali raggiunti non sono sufficienti a supportare decisioni di natura amministrativa, né si possono intraprendere iniziative utili nell'immediato.

Anche per non alimentare false aspettative, è sembrato ragionevole sospendere le attività del Tavolo almeno fino a quando le conoscenze siano più consolidate, assicurando comunque la disponibilità del Ministero a prendere in esame eventuali iniziative suggerite, come pure le proposte che dovessero emergere dai gruppi tecnici costituiti da Regioni e Province Autonome.

Passando alla questione del riconoscimento della sindrome, si ricorda che quest'ultimo non è un mero atto amministrativo, ma discende esclusivamente dal consenso espresso dalla Comunità scientifica, nella quale è in corso da anni un serrato dibattito che vede posizioni assai distanti.

Quanto ad un eventuale inserimento tra le malattie oggetto di particolari tutele,

ciò non appare al momento possibile, proprio perché la mancanza di consolidate conoscenze epidemiologiche, cliniche e terapeutiche, rende difficile la condivisione dei criteri e dei metodi necessari per effettuare una precisa diagnosi ed una efficace gestione del paziente. Infatti, solo tali condizioni consentono di identificare correttamente i destinatari dei benefici, evitando pericolose generalizzazioni, che provocherebbero solo un aumento della spesa sanitaria, senza vantaggi concreti per gli interessati.

Allo stato, si è ancora nella fase della promozione di studi e ricerche che possano colmare le lacune nella conoscenza,

definendone le cause e la patogenesi, producendo stime epidemiologiche affidabili e proponendo validati schemi di trattamento.

Pertanto, solo all'esito positivo di tali studi potrà essere attuato l'ordine del giorno approvato nella precedente legislatura.

Tuttavia, condividendo le segnalazioni dell'onorevole interrogante, ricordo che alcune Regioni hanno già inserito la sindrome nell'ambito del sistema di tutela regionale delle malattie rare, mentre altre hanno emanato normative rivolte all'assistenza di persone con tale condizione morbosa.

ALLEGATO 2

5-00726 Gagnarli: Iniziative per evitare la diffusione del virus VHD e della malattia emorragica virale (MEV) negli allevamenti di conigli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'obbligo di notifica per la malattia emorragica virale del coniglio è già previsto in ambito nazionale dal regolamento di polizia veterinaria.

In ambito europeo invece non è previsto alcun obbligo di notifica, in quanto detta malattia non risulta inclusa nella lista di cui all'allegato I della direttiva 82/894/CEE (per le quali è necessaria la notifica in Unione Europea).

Quanto al commercio intracomunitario di conigli e carni di coniglio, dopo l'abolizione nel 1993 delle frontiere interne della Comunità, i controlli sanitari su animali e alimenti di origine animale devono essere effettuati prioritariamente nel Paese di origine dell'Unione Europea.

Nel Paese di destinazione possono essere effettuati controlli « a sondaggio in maniera non discriminatoria », sulle partite di animali vivi e prodotti di origine animale spedite da altri Stati membri, al fine di verificare il rispetto della normativa comunitaria.

Le problematiche sanitarie relative alla malattia emorragica virale del coniglio in Francia, citate nell'interrogazione, non sono state, ad oggi, oggetto di misure restrittive da parte della Commissione europea: pertanto, in un mercato aperto come quello dell'Unione Europea, eventuali disposizioni unilaterali dell'Italia potrebbero avere, come unico effetto, la deviazione dei flussi commerciali, senza incidere in maniera efficace ed adeguata.

A seguito di segnalazioni apparse su organi di stampa scientifica internazionali, inerenti alla comparsa nel 2010 di una nuova variante del virus dei conigli in

Francia, il Ministero della salute ha comunque prontamente informato le Associazioni di categoria nonché tutti gli interessati ed ha sollecitato i Servizi veterinari locali ad intensificare le misure di sorveglianza sugli allevamenti cunicoli, consigliando l'adozione di appropriate misure igienico-sanitarie e di biosicurezza.

Contemporaneamente è stato demandato al Centro di referenza nazionale per le malattie virali dei conigli (istituito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna), di approfondire gli aspetti tecnoscientifici per la diagnosi e prevenzione della malattia, attraverso la redazione di un Manuale operativo in caso di malattia emorragica virale, il quale attualmente è in fase di ultimazione e sarà presto disponibile per tutti gli operatori del settore.

In merito all'impiego di dosi di vaccini, all'indisponibilità di tali prodotti nel mercato legata ad un'elevata richiesta, ed alle iniziative adottate dal Ministero della salute in funzione preventiva, si segnala che, ad oggi sono presenti nel mercato n. 5 tipi di vaccini per la profilassi della malattia emorragica virale e, relativamente ai dati di produzione, si rileva che dal 2011 ad oggi c'è stata una temporanea indisponibilità in commercio solo di alcuni dei suddetti vaccini.

Attualmente non sono stati rilevati problemi di approvvigionamento.

Inoltre, dal 2010 al 2013 non sono pervenute al Ministero della salute segnalazioni di farmacovigilanza provenienti dal

territorio nazionale, in merito alla diminuzione di efficacia dei vaccini utilizzati nei confronti della patologia.

Si rammenta che, qualora il veterinario lo ritenga opportuno per documentati motivi epidemiologici, ai sensi della normativa vigente che disciplina la fabbricazione, l'impiego ed il controllo dei medicinali veterinari ad azione immunizzante che rientrano nei vaccini stabulogeni e negli autovaccini, è consentito produrre presso Istituti Zooprofilattici Sperimentali, previa autorizzazione del Ministero della salute, medicinali immunologici preparati con microrganismi patogeni e/o antigeni isolati da soggetti colpiti dalla forma infettiva dominante in un determinato allevamento o in quelli limitrofi ed impiegato per trattare gli animali presenti.

Nel caso di condizioni tali da ritenere la malattia emorragica virale del coniglio una epizoozia grave, il Ministero della salute, in assenza di medicinali appropriati e dopo aver informato la Commissione europea delle condizioni d'impiego, può autorizzare temporaneamente, nel rispetto delle disposizioni vigenti, l'uso di medicinali veterinari ad azione immunologica privi di autorizzazione all'immissione in commercio.

Per quanto concerne le iniziative intraprese da questo Ministero al fine di incentivare le attività di biosicurezza negli allevamenti cunicoli e fuso di medicinali immunizzanti, si segnalano le pubblicazioni di opuscoli, le linee guida « Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia » ed i corsi di formazione sul territorio, nonché la revisione dei manuali delle buone pratiche predisposti dalle Associazioni di settore in ambito zootecnico.

Peraltro, sebbene sia le acquisizioni scientifiche sia i riscontri epidemiologici provenienti dal territorio abbiano fornito risultati confortanti, il Ministero della salute intende mantenere costante l'attenzione sulla problematica in questione, individuando gli strumenti ritenuti più idonei a limitare la diffusione della malattia all'interno del nostro Paese e si riserva di intervenire presso le competenti sedi comunitarie, al fine di sollecitare un intervento di verifica e valutazione da parte degli organismi U.E. preposti.

Per quanto riguarda eventuali misure di controllo aggiuntive sulle carni, l'Italia si atterrà a quanto verrà disposto in merito dalla Commissione U.E.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, ingegner Cesare Patrone, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 367 e C. 1051, recanti istituzione di organismi per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni	137
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	137
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	142
ALLEGATO (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	146

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI sulla riforma della politica agricola comune (PAC)	145
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI su questioni di interesse del settore del grano duro italiano	145
---	-----

AVVERTENZA	145
------------------	-----

ERRATA CORRIGE	145
----------------------	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 3 ottobre 2013.

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, ingegner Cesare Patrone, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 367 e C. 1051, recanti istituzione di organismi per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.45 alle 10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 3 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca GALLETTI.

La seduta comincia alle 13.50.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013.

Doc. LVII, n. 1-bis.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Mario CATANIA (SCpI), *relatore*, sottolinea che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2013 dedica una specifica attenzione al comparto agricolo, rilevando che esso costituisce un settore economico strategico per la capacità del Paese di generare ricchezza.

Effettivamente, secondo le ultime rilevazioni ISTAT, il settore dell'agricoltura è l'unico che registra nel primo trimestre 2013 un aumento del prodotto, in termini congiunturali, del 4,7 per cento (in termini tendenziali l'aumento è stato dell'0,1 per cento).

La Nota ricorda gli interventi posti in essere fino a questo momento per il comparto, riferendosi alle norme introdotte nel cosiddetto « decreto del fare » (decreto-legge n. 69 del 2013) e all'esenzione del pagamento dell'IMU disposta a favore dei fabbricati rurali.

In effetti, il decreto-legge n. 69 ha visto Parlamento e Governo lavorare in sinergia al fine di apportare risultati significativi a favore del comparto. Il provvedimento, come approvato dal Consiglio dei ministri, già conteneva due disposizioni riguardanti il settore primario. Il riferimento è, *in primis*, all'introduzione dell'accisa agevolata, nella misura del 25 per cento, per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale. È stato, poi, previsto che l'accertamento della conformità delle macchine agricole alle prescrizioni tecniche previste dalla legge possa avvenire non solo da parte del Dipartimento per i trasporti terrestri, ma anche da parte delle strutture o degli enti in possesso dei requisiti che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole.

Nel corso dell'esame parlamentare, sulla base del parere espresso dalla XIII Commissione sul provvedimento, sono state inserite ulteriori numerose disposi-

zioni di interesse per il comparto agricolo. In particolare, è stato previsto che si applichino le disposizioni relative ai finanziamenti a tasso agevolato per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, compatibilmente con la normativa europea in materia, anche alle piccole e medie imprese agricole ed agroindustriali. Inoltre, è stato stabilito che componente della cabina di regia dell'Agenda digitale italiana sia anche il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e che si debba perseguire, come obiettivo, l'implementazione dell'accesso alle rete internet nelle zone rurali. Si è poi previsto l'esonero dalle prescritte autorizzazioni ambientali per talune attività agricole a basso impatto ambientale (i silos per materiali vegetali, taluni impianti di essiccazione di materiali vegetali, le cantine che trasformano fino a 600 tonnellate l'anno di uva nonché gli stabilimenti di produzione di aceto o altre bevande fermentate, con una produzione annua di 250 ettolitri per i distillati e di 1.000 ettolitri per gli altri prodotti nonché i frantoi). È stato posticipato al 22 marzo 2015 il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole, mentre dovranno essere individuate non solo le attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, ma anche le condizioni considerate equivalenti alla specifica abilitazione. Si è quindi prevista la definizione di misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole con particolare riferimento ai lavoratori a tempo determinato e stagionali e per le imprese di piccole dimensioni. Infine, è stato disposto il rifinanziamento della legge n. 499 del 1999, relativa alle attività di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, per un importo di 5 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015, specificamente destinati a supportare l'attività dello stesso Ministero per l'attività relativa all'Expo 2015.

Quanto alla sospensione del pagamento dell'IMU per i terreni agricoli ed i fabbri-

cati rurali, essa è stata disposta dall'articolo 1 del decreto-legge n.102 del 2013, il quale ha previsto che per l'anno 2013 non è dovuta la prima rata dell'imposta municipale propria (IMU), di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, sugli immobili per i quali tale rata era già stata sospesa con il decreto-legge n. 54 del 2013. In particolare, è stato disposto che la prima rata non è dovuta per le abitazioni principali e assimilati, per i terreni agricoli e per i fabbricati rurali.

Le misure introdotte dal Governo in materia di fiscalità denotano un'attenzione ad una fascia di contribuenti, quali quelli che svolgono attività agricola, per i quali i terreni ed i fabbricati rappresentano beni strumentali di lavoro e, come tali, devono essere oggetto di una fiscalità sostenibile.

La Nota di aggiornamento indica, quindi, i principali interventi di cui necessita il comparto ai fini dell'aumento di competitività e di redditività delle imprese agricole.

Effettivamente, le imprese agricole devono ritornare ad essere al centro delle misure e delle politiche pubbliche; a tal fine occorre incentivare le misure per garantire maggiore liquidità per gli investimenti, per ampliare la ricchezza fondiaria, agevolando l'accesso dei giovani, nonché per rafforzare il potere contrattuale delle organizzazioni dei produttori, in modo da evitare la polverizzazione dell'offerta ed aumentare la concorrenzialità del settore.

La Nota ricorda, infatti, che esiste un problema di mancanza di liquidità delle imprese legato ad una serie di difficoltà nell'accedere al credito e alle agevolazioni finanziarie; il credito al settore agricolo ha subito negli ultimi 5 anni una forte contrazione, attestandosi su una cifra pari a 2,1 miliardi di credito.

Il Governo ritiene prioritario rivedere i meccanismi esistenti, con particolare riguardo alle modalità di accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Al momento, infatti, è escluso che possano accedere ai finanziamenti del Fondo le imprese dell'agricoltura e della pesca, sog-

gette ad una normativa europea diversa da quella delle piccole e medie imprese.

La Commissione Agricoltura aveva richiesto, nel parere espresso sul decreto-legge n. 69 del 2013, che le imprese agricole venissero incluse tra quelle ammesse alla presentazione delle richieste. Tale richiesta non ha trovato accoglimento nel corso dell'*iter* parlamentare. L'auspicio è che, anche attraverso l'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione Agricoltura in data 11 settembre 2013 ed avente ad oggetto il sistema di finanziamento delle imprese agricole, possa essere configurato un intervento organico per assicurare maggiore liquidità al settore, garantendogli, al contempo, le risorse necessarie per programmare gli investimenti produttivi necessari.

Sempre secondo quanto affermato nella Nota, il comparto primario ha potuto beneficiare, di un parziale aggiuntivo afflusso di liquidità in relazione alle politiche poste in essere per accelerare le procedure di spesa dei fondi comunitari a rischio disimpegno e per attivare i pagamenti dei programmi di sviluppo rurale in precedenza sospesi.

La Nota afferma che per i fondi ancora attivabili, più di 250 milioni di euro, verrà attivato uno sportello dedicato agli investimenti per il miglioramento della filiera agro-alimentare.

Secondo il Report mensile sulla programmazione finanziaria e sull'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica sostenuta nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013, al 31 agosto 2013 lo Stato italiano – a fronte di un importo comunitario stanziato per il periodo 2007-2011, pari a 6.121,63 milioni di euro – ha utilizzato 5.128,05 milioni, cui occorre aggiungere 580,44 milioni di euro a titolo di anticipo del 7 del cento, sviluppando, così, una spesa complessiva pari a 10.209,14 milioni di euro. Le regioni Veneto, Lombardia, Umbria, Emilia Romagna e Valle d'Aosta, oltre alle province autonome di Trento e Bolzano, hanno già raggiunto l'impegno di

spesa evitando il rischio di disimpegno automatico delle somme al 31 dicembre 2013.

Rileva quindi che i giovani e la loro capacità di intraprendere un'attività imprenditoriale nel comparto primario rappresentano una priorità dell'azione governativa, di cui condivide pienamente le linee strategiche; non solo occorre perciò facilitare l'accesso al credito, ma occorre agire, secondo la Nota, sugli ostacoli legati alla rigidità del mercato fondiario italiano e sulla possibilità di accedere alla terra. A tal fine la Nota precisa che sono allo studio misure che con l'intervento della Cassa depositi e prestiti permettano l'applicazione delle norme in ordine alla dismissione dei beni demaniali.

Il documento in esame, inoltre, menziona, l'importanza che per il settore avranno la nuova programmazione dei fondi comunitari 2013-2020, insieme con le nuove misure approvate con la riforma della politica agricola comune (PAC).

Con i fondi provenienti dalla nuova programmazione dei fondi europei si intende migliorare i servizi di accompagnamento alle imprese agroalimentari (miglioramento dei servizi di trasporto, sanitari e di conciliazione tempo libero-lavoro per le zone rurali nonché fornitura di servizi di consulenza aziendale e di ricerca applicata per favorire l'innovazione tecnologica e produttiva).

Tali indicazioni devono essere integrate con le priorità che la Commissione Agricoltura ha indicato con l'approvazione lo scorso 25 settembre della risoluzione n. 8-00013, sulla politica di sviluppo rurale in relazione all'Accordo di partenariato sulla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020. Le risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ammontano per l'Italia a 10,5 miliardi di euro a prezzi correnti (9,2 miliardi di euro a prezzi costanti) per il periodo di programmazione 2014-2020, a cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale che porterà le risorse pubbliche a 21 miliardi di euro a prezzi correnti (18,5 miliardi di euro a prezzi costanti). Si tratta, quindi, di una partita estremamente

rilevante in un periodo di scarsità di risorse economiche, partita che l'Italia deve giocare indirizzando efficacemente le spese verso investimenti produttivi e di lunga durata, che permettano al Paese di crescere durevolmente e di competere a livello strutturale.

Il documento all'esame richiama chiaramente l'importanza del nuovo accordo raggiunto in sede di riforma della politica agricola comune e la necessità che vengano definite le linee nazionali d'intervento, d'accordo con le regioni. Per la prima volta, infatti, viene lasciato un ampio margine di discrezionalità agli Stati membri sulle modalità con le quali declinare le misure previste e le relative risorse. La Commissione ha già avviato un'articolata attività conoscitiva sull'argomento, che prosegue anche nella giornata odierna con l'audizione dei rappresentanti delle principali soggetti del mondo agricolo, per poi addivenire all'approvazione di un atto di indirizzo al Governo, nel quale vengano definite le modalità operative di attuazione della PAC a livello nazionale.

In tale contesto, la Nota ricorda come rappresenti una priorità per la politica nazionale la tutela delle produzioni agroalimentari italiane, e che per questo, occorre seguire da vicino le novità da ultimo introdotte con la normativa europea. Il riferimento è al regolamento (CE) n.1151/2012 che non solo ha introdotto la protezione *ex officio* delle produzioni garantite (non essendo più necessaria una denuncia di parte affinché si attivi il processo di protezione su un prodotto riconosciuto a livello europeo), ma ha anche previsto che possano figurare in etichetta le rappresentazioni grafiche della zona d'origine nonché le riproduzioni della zona di origine geografica e riferimenti testuali, grafici o simbolici allo Stato membro e/o alla regione in cui è collocata tale zona di origine geografica. Infine, con l'obiettivo di facilitare la comunicazione nell'ambito del mercato interno, per consentire ai produttori di comunicare il

valore aggiunto di un determinato prodotto sono introdotti termini facoltativi di qualità.

In proposito, ricorda che la Commissione ha iniziato l'esame delle proposte di legge C.427 e C.1173, con le quali si chiede, tra l'altro, che vengano emanati entro il termine perentorio di due mesi i decreti attuativi della legge n. 4 del 2011, la quale ha introdotto l'obbligo di riportare nell'etichettatura l'indicazione del luogo di origine o di provenienza dei prodotti e dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia la presenza di organismi geneticamente modificati. Purtroppo, la mancata adozione dei regolamenti attuativi non è da collegarsi all'inerzia del Governo quanto a problemi di compatibilità con la normativa europea sollevati informalmente dalla Commissione europea e relativi all'obbligo di indicazione in etichetta dell'origine dei prodotti. Occorrerà al riguardo avviare in maniera sistematica un dialogo con la Commissione europea che partendo dalle nuove indicazioni contenute nel regolamento europeo prima citato portino al legittimo soddisfacimento delle esigenze dell'agricoltura italiana, legate alla qualità e alla tipicità dei prodotti.

Conclusivamente, preannuncia che intende proporre alla Commissione di esprimere una valutazione complessivamente positiva della Nota di aggiornamento, accompagnata da alcune indicazioni relative ai temi sui quali si è manifestata la sensibilità della stessa Commissione. Si riferisce, in particolare, ai temi della tutela delle produzioni agroalimentari italiane, alle politiche relative al credito e all'applicazione della nuova politica agricola comune, sulla quale è stata già avviata un'attività conoscitiva per la parte relativa al primo pilastro, ed è stata approvata una risoluzione, per la parte relativa alle politiche per lo sviluppo rurale.

Filippo GALLINELLA (M5S) ritiene che la Commissione dovrebbe esprimere indicazioni in ordine al tema della dismissione dei terreni demaniali e, in particolare, per sostenere la scelta dell'affitto agevolato di

tali terreni, al fine di favorire l'accesso alla terra soprattutto da parte dei giovani.

Inoltre, sul tema del credito, ritiene opportuno avvalersi della Cassa depositi e prestiti per concedere agevolazioni sugli interessi ai giovani agricoltori.

Infine, ritiene necessario segnalare, in relazione al fenomeno del lavoro nero in agricoltura, il cui rilievo emerge anche nei documenti allegati alla Nota di aggiornamento, l'esigenza di contratti più flessibili nonché di adeguate tutele per i lavoratori agricoli.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) richiama l'articolo 44 della Costituzione, che prevede che: «Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà. La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane».

Alla luce delle indicazioni costituzionali, vanno quindi valutate le scelte relative ai terreni demaniali.

Al riguardo, ricordando che sugli stessi spesso gravano anche usi civici, sottolinea che l'intervento della Cassa depositi e prestiti sottrae alle regioni e agli enti locali la possibilità di gestire tale patrimonio e di conseguire le relative entrate. Inoltre, la vendita dei terreni demaniali rischia di favorire le organizzazioni criminali, che oggi sono i soli soggetti a disporre della necessaria liquidità, soprattutto al Sud. Cita al riguardo la vicenda della tenuta di Suvignano, che dovrebbe essere ceduta all'asta. In ogni caso, si rischia di favorire anche la ricostituzione dei latifondi, in contrasto con l'articolo 44 della Costituzione. Sarebbe invece necessario dare i terreni demaniali in affitto calmierato a chi intende svolgere attività agricola, ciò che consentirebbe di realizzare un uso

economicamente valido del patrimonio e di mantenere una socialità diffusa sul territorio.

Paolo PARENTELA (M5S), concordando con i deputati Gallinella e Zaccagnini, ricorda che la Camera dei deputati si è già favorevolmente espressa nella direzione dell'affitto dei terreni demaniali attraverso uno specifico ordine del giorno.

Susanna CENNI (PD), con riferimento alle considerazioni che il deputato Zaccagnini, precisa che, come annunciato dal viceministro per l'interno Bubbico, la tenuta di Suvignano, già confiscata alle organizzazioni criminali, non sarà venduta all'asta, ma continuerà ad essere gestita a fini sociali dagli enti del territorio e da un gruppo di associazioni.

Adriano ZACCAGNINI (Misto), ribadendo la necessità di una pronuncia della Commissione sui temi che in precedenza ha indicato, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) condivide l'opportunità di un aggiornamento dei lavori della Commissione, pur facendo presente che alcuni dei temi discussi dovrebbero essere approfonditi in altra sede.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire e facendo presente che la Commissione dovrà esprimersi entro la giornata di martedì prossimo, essendo l'argomento inserito calendario dei lavori dell'Assemblea per mercoledì, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì 8 ottobre.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 ottobre 2013.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che l'esame del disegno di legge è iniziato il 26 settembre ed è proseguito nella seduta di ieri, nella quale il relatore Zanin ha presentato una proposta di parere, riservandosi di riformularla sulla base delle ulteriori richieste formulate dai colleghi, anche in via informale.

Fa quindi presente che il presidente della Federazione italiana dell'industria alimentare (Federalimentare) gli ha inviato una nota nella quale esprime una valutazione negativa sull'ipotesi di introdurre un contributo straordinario sulle bibite gasate e di fantasia e sul cosiddetto « *junk food* », in quanto ritenuta penalizzante per il settore alimentare e i consumatori, soprattutto nell'attuale congiuntura economica, e non efficace al fine di promuovere corrette abitudini alimentari.

Giorgio ZANIN (PD), *relatore*, illustra una nuova formulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato*), predisposta sulla base delle richieste e dei suggerimenti formulati da diversi colleghi.

Si sofferma in particolare sulla condizione riferita all'articolo 26, che nella nuova stesura è stata formulata in modo da rendere evidente la stretta connessione con le modifiche normative introdotte dallo stesso articolo 26. In sintesi, si propone una rimodulazione della tassazione sugli atti di acquisto dei terreni agricoli, allo scopo di prevedere un aggravio maggiore a carico dei soggetti che non esercitano professionalmente l'attività agricola, dal quale possono ricavarci le risorse necessarie per esentare invece i soggetti propriamente agricoli dagli ulteriori oneri recati dallo stesso articolo 26 e per ripristinare le agevolazioni previste per gli stessi soggetti fino al 2013 e destinate ad essere soppresse dal 2014. In questo senso, fa presente di aver da ultimo accolto anche un'ulteriore proposta del collega

Schullian affinché nella condizione fossero ricomprese, oltre alle agevolazioni per la piccola proprietà contadina, anche quelle per i territori montani, per le aziende agricole montane e per il compendio unico, sulle quali aveva precedentemente ipotizzato di formulare un'osservazione.

Il Sottosegretario Gian Luca GALLETTI manifesta apprezzamento per il metodo di lavoro seguito dal relatore e dalla Commissione, che ha tentato di reperire coperture alternative a quelle previste dal decreto, assumendosi le conseguenti responsabilità.

Non ritiene tuttavia che, per gli obiettivi di merito perseguiti, possa essere utilizzato lo strumento del decreto-legge in esame, che si limita ad intervenire su alcuni circoscritti aspetti delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, per reperire la copertura finanziaria del provvedimento nel suo complesso. La proposta di parere del relatore, invece, pur se legittima e comprensibile nel merito, rimette in discussione la tassazione sulle transazioni relative ai terreni agricoli, definita non dal decreto-legge in esame, ma dal decreto legislativo n. 23 del 2011, sul federalismo municipale. Peraltro, tale intervento potrebbe non produrre ulteriori risorse per il finanziamento del decreto-legge, ma forse rischia di sottrarle, come emerge dalla previsione di un contributo straordinario sulle bibite gassate e di fantasia.

Invita pertanto la Commissione ad intervenire su tale questione in sede di disegno di legge di stabilità per il 2014.

Monica FAENZI (Pdl), facendo presente di aver presentato emendamenti presso la Commissione di merito, esprime una valutazione negativa in merito all'ipotesi di introdurre un contributo straordinario sulle bibite gassate e di fantasia. Al riguardo, nel ricordare che già l'ex Ministro della salute Balduzzi avanzò lo scorso anno analoga proposta, ritiene che la stessa sia un'eccessiva penalizzazione per il settore, che già si aggiunge al recente aggravio dell'IVA. Peraltro, secondo le stime sugli effetti sulle vendite, il contri-

buto straordinario potrebbe non produrre nuove entrate, ma forse addirittura una riduzione complessiva del gettito fiscale relativo a tali prodotti.

Per i motivi esposti, preannuncia che si asterrà sulla proposta di parere del relatore, ove non modificata.

Massimo FIORIO (PD), con riferimento alle osservazioni del sottosegretario, precisa che la Commissione propone una rimodulazione dell'intervento recato dall'articolo 26 del decreto-legge, il quale aggrava la tassazione sugli atti relativi ai terreni agricoli, peraltro in contrasto con l'attenzione dimostrata dal Governo per il settore agricolo in relazione all'IMU.

Per quanto riguarda la proposta di introdurre un contributo su bevande o alimenti riconducibili alla nozione di «*junk food*», segnala l'esigenza di pervenire ad una precisa definizione degli alimenti il cui consumo determina ricadute negative sulla salute delle persone nonché costi sociali e sanitari.

Erasmus PALAZZOTTO (SEL) fa presente al rappresentante del Governo che la condizione proposta dal relatore sull'articolo 26 è connessa al contenuto del decreto-legge, in quanto offre una copertura diversa da quella prevista dal Governo. In tale ambito, si cerca anche di risolvere la incongrua unificazione delle aliquote dell'imposta di registro sull'acquisto di terreni agricoli a carico degli agricoltori professionali o di soggetti diversi. La condizione sull'articolo 26 tende infatti a reintrodurre in tale tassazione un differenziale in favore del settore agricolo, dal quale si produce un extragettito utilizzabile per la copertura finanziaria dell'esenzione degli agricoltori dagli aggravati previsti dallo stesso articolo 26. La Commissione si assume quindi la responsabilità di una proposta alternativa, nel cui ambito l'ulteriore entrata, ipotizzata con il contributo straordinario su alcune bevande, appare solo come una modalità eventuale.

Sottolinea infine che senza le correzioni proposte dal 2014 finirebbe per azzerarsi l'attività dell'ISMEA che, operando

attraverso il contestuale acquisto e rivendita di terreni, dovrebbe affrontare il pagamento di una doppia imposta di registro, per un aggravio totale del 18 per cento.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) si dichiara sorpreso dall'intervento del rappresentante del Governo, che peraltro non ha espresso una conclusiva valutazione sulla proposta del relatore.

In primo luogo, precisa che la Commissione ha valutato favorevolmente il decreto-legge, lavorando solo per una parziale rimodulazione delle coperture.

Per quanto riguarda le bevande gassate o di fantasia, premesso che l'aggravio dell'IVA riguarda anche altre bevande, sottolinea che si potrebbe prevedere un contributo anche di entità minima, di un solo centesimo, per spostare l'onere fiscale in una direzione coerente con gli obiettivi di educazione alimentare previsti dal decreto-legge e condivisi dalle scuole. Da questo punto di vista, sottolinea che la tutela delle giovani generazioni e le preoccupazioni per il cosiddetto « cibo spazzatura » dovrebbero essere condivise da ogni buon padre di famiglia, come lo stesso sottosegretario è.

Loredana LUPO (M5S) si associa alle considerazioni dei colleghi, condividendo la rimodulazione dell'imposizione fiscale sugli atti di acquisto dei terreni agricoli, proposta dal relatore con riferimento all'articolo 26.

Per quanto riguarda il contributo straordinario sulle bevande gassate e di fantasia, ritiene che la Commissione Agricoltura debba esprimere un preciso segnale nella direzione di un nuovo tipo di alimentazione che, peraltro, ha ricadute positive sullo stato di salute della popolazione e quindi anche sulla spesa sanitaria. Rileva inoltre che le aziende produttrici di tali bevande sono in condizioni più favorevoli rispetto ai piccoli birrifici.

Ringrazia infine il relatore per aver accolto le proposte del suo gruppo.

Mino TARICCO (PD) precisa che la Commissione è consapevole della portata

dell'articolo 26 nonché del fatto che le agevolazioni in materia di imposte di registro, ipotecaria e catastale sono state soppresse dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 23 del 2011, sul federalismo municipale, che ha altresì rimodulato le relative aliquote.

Sottolinea tuttavia che le condizioni proposte dal relatore non sono ultronee rispetto al contenuto del decreto in esame.

In particolare, la complessiva riformulazione dell'articolo 26 che si propone costituisce un passaggio importante e qualificante per evitare che quel tipo di tassazione si traduca in un ostacolo all'accesso alla terra da parte dei giovani agricoltori, agli investimenti in agricoltura e all'operatività dell'ISMEA e nel rischio di esporre l'agricoltura all'aggressione da parte di chi utilizza i terreni agricoli a scopi di mero investimento finanziario o addirittura a fini speculativi.

Per questi motivi, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del relatore, sottolineando che se la proposta della Commissione Agricoltura non fosse accolta nelle successive fasi dell'*iter* del decreto-legge, potrà essere sostenuta nell'ambito del prossimo disegno di legge di stabilità.

Il Sottosegretario Gian Luca GALLETTI, ricordando di aver partecipato ai lavori sul decreto legislativo sul federalismo municipale, al quale era peraltro contrario, ritiene, sulla base dell'esperienza maturata, che una complessiva revisione dell'imposta di registro dovrebbe avvenire più correttamente in un contesto che consente una valutazione complessiva di tutti i possibili effetti. Il sistema fiscale, infatti, non dovrebbe essere oggetto di interventi segmentati.

Per quanto riguarda la proposta di parere del relatore, osserva che in quanto rappresentante del Governo in questa sede dovrebbe esprimere la valutazione complessiva del Governo. In ogni caso, se non ha rilievi sulla parte che interessa l'istruzione, non può che rimettersi alla Commissione per la parte relativa agli interventi di tipo fiscale.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Minoranze linguistiche) annuncia che voterà a favore della proposta del relatore, dichiarando di comprendere le ragioni esposte dal rappresentante del Governo, che invita tuttavia a considerare le condizioni complessive nelle quali il Parlamento di trova a legiferare.

Maria ANTEZZA (PD), nel dichiarare di condividere la proposta del relatore, sottolinea che la tutela del capitale fondiario è questione della massima importanza, sulla quale già dall'agosto scorso aveva presentato l'interrogazione n. 3-00272, per sollecitare il Governo ad assumere provvedimenti. Sottolinea infatti che la soppressione delle agevolazioni da sempre previste dall'ordinamento nazionale in favore degli imprenditori agricoli professionali, avrebbe un impatto negativo sul ricambio generazionale, sulla permanenza dei giovani in agricoltura e sulla crescita dimensionale delle imprese agricole, obiettivi che pure risultano generalmente condivisi.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e un'osservazione, nella nuova formulazione illustrata dal relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 3 ottobre 2013.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle

cooperative), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI sulla riforma della politica agricola comune (PAC).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 16.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 3 ottobre 2013.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI su questioni di interesse del settore del grano duro italiano.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.10 alle 17.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 16 luglio 2013, a pagina 218, prima colonna, alla ventinovesima riga, dopo la parola « 127 », aggiungere le seguenti « -ter ».

Conseguentemente, nel sommario, alla quarta riga, dopo la parola « 127 », aggiungere le seguenti « -ter ».

ALLEGATO

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (C. 1574 Governo).**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante « Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca »(C. 1574 Governo);

premessi che:

il decreto-legge n. 104 introduce un complesso di misure in materia d'istruzione, università e ricerca, articolato in tre capi. Per quanto riguarda le disposizioni di interesse per la Commissione Agricoltura, si segnalano fondamentalmente tre questioni;

l'articolo 4, dedicato alla tutela della salute nelle scuole, al comma 5 prevede che: « Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al fine di favorire il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli nelle scuole, elabora appositi programmi di educazione alimentare, anche nell'ambito di iniziative già avviate;

al riguardo, si sottolinea l'importanza che i programmi di educazione alimentare tengano in particolare considerazione – per il loro valore ai fini della tutela della salute e dell'ambiente e per la relativa valenza sociale – il consumo di prodotti biologici, di quelli provenienti da filiera corta e a « chilometro zero » e di quelli provenienti dall'agricoltura sociale nonché la riduzione degli sprechi alimentari. Si sottolinea altresì l'esigenza di tener presente il contributo che in tale contesto

possono fornire le aziende che operano nel campo della refezione scolastica, da considerare quale risorsa fondamentale per le attività di educazione alimentare, che non comporta oneri aggiuntivi;

l'articolo 25, tra le disposizioni volte alla copertura finanziaria del provvedimento, dispone aumenti scadenzati delle aliquote di accisa relativi alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico (dal 10 ottobre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015);

per un quadro sintetico degli effetti, si sottolinea che tali aumenti si attestano a fine triennio su aliquote superiori al 27 per cento rispetto alle aliquote in essere. Il che, secondo la relazione tecnica, permette di stimare aumenti di entrate da accise pari a 11,7 milioni per i mesi residui del 2013, a 130,5 milioni per il 2014 e a 215,9 milioni a decorrere dal 2015, unitamente a maggiori entrate da IVA per 1,6 milioni nel 2013, a 18,9 milioni nel 2014 e a 31,3 milioni a decorrere dal 2015. Contestualmente, vengono indicate minori entrate negli anni 2014-2016, sia in termini di IRES/IRPEF (rispettivamente -1,4 milioni, -15 milioni e -19,1 milioni), che in termini di IRAP (rispettivamente -0,3 milioni, -2,9 milioni e -3,6 milioni);

al riguardo, va rilevato che si intravede sul territorio italiano lo sviluppo di un promettente settore legato alla produzione e al consumo di birre artigianali di qualità, da cui possono derivare tra l'altro occupazione e indotto turistico-ga-

stronomico; si propone pertanto che gli aumenti previsti per le accise della birra siano soppressi;

l'articolo 26 reca modifiche, sempre volte alla copertura finanziaria del provvedimento, alla disciplina delle imposte di registro, ipotecaria e catastale relative ai trasferimenti immobiliari; in particolare, si prevede, a decorrere dal 2014, l'introduzione dell'imposta ipotecaria e catastale nella misura fissa di 50 euro per ciascuna imposta, da versare sugli atti di trasferimento a titolo oneroso di immobili soggetti all'imposta di registro; inoltre, sempre dal 2014, si prevede l'aumento della misura fissa delle imposte di registro, ipotecaria e catastale da 168 a 200 euro;

questi aumenti risultano particolarmente gravosi per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali, che dovranno sostenere ulteriori e accresciuti oneri a causa della soppressione, sempre a partire dal 2014, delle agevolazioni sulla tassazione dei trasferimenti di terreni destinati all'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile (articolo 10, comma 4, del decreto legislativo n. 23 del 2011). Tra queste, ad esempio, sono ricomprese quelle per la piccola proprietà contadina (prevista sin dalla legge n. 604 del 1954, più di recente prorogata fino al 2010 dall'articolo 2, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 194 del 2009 e infine posta a regime con la legge n. 220 del 2010 – legge di stabilità 2011), quelle per i territori montani (articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973), per le aziende agricole montane (articolo 5-*bis* della legge n. 97 del 1994) e per il compendio unico (articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 228 del 2001);

l'assetto che ne deriva, aggravato dagli ulteriori aumenti di cui all'articolo 26 del decreto-legge in esame, non tiene conto della diversità strutturale dell'acquisto di terreni destinati all'uso agricolo;

infatti, senza le necessarie correzioni, dal 1° gennaio 2014 i trasferimenti « agricoli » saranno sottoposti allo stesso

trattamento tributario applicato alla compravendita di terreni effettuata da soggetti privi di qualifica professionale agricola (che fino al dicembre 2013 sono soggetti all'aliquota del 15 per cento). La conseguenza sarà quella di applicare ai trasferimenti dei terreni agricoli effettuati da coltivatori diretti o imprenditori agricoli la stessa tassazione unica dei trasferimenti immobiliari. Il che prevedibilmente danneggerà l'occupazione giovanile in agricoltura e finirà probabilmente per agevolare invece gli acquisti di terreni agricoli per altre finalità, ad esempio quelle speculative, finanziarie e commerciali, a danno dell'agricoltura;

al fine di tutelare il comparto agricolo reale e di garantire sia l'accesso alla terra sia gli investimenti da parte di coloro che con la loro azione operano a tutela del territorio in contesti disagiati, come la montagna, si reputa necessaria una complessiva riformulazione dell'articolo 26, al fine di esentare dai relativi aggravii fiscali i terreni destinati all'uso agricolo professionale, ripristinando altresì le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, per i territori montani, per le aziende agricole montane e per il compendio unico, attualmente in vigore fino alla fine del 2013,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) sia riformulato l'articolo 26, in modo da escluderne l'applicazione agli atti di acquisto della proprietà di terreni destinati all'uso agricolo da parte di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Al contempo, le minori entrate derivanti da tale esenzione dovranno essere reperite attraverso una complessiva rimodulazione delle aliquote dell'imposta di registro sugli atti traslativi della proprietà dei medesimi terreni agricoli. In particolare, dovrà essere previsto l'aumento dell'aliquota al 12 per cento se il trasferimento ha per oggetto terreni agri-

coli e relative pertinenze a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale nonché il mantenimento in vigore, oltre il 2013, delle agevolazioni previste per la piccola proprietà contadina dall'articolo 2, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 194 del 2009, per i territori montani dall'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, per le aziende agricole montane dall'articolo 5-*bis* della legge n. 97 del 1994, nonché per il compendio unico di cui all'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 228 del 2001. Eventuali minori entrate potranno altresì essere compensate con l'introduzione di un contributo straordinario sulle bibite gassate e bibite di fantasia, in coerenza con gli obiettivi di educazione alimentare, di cui all'articolo 4, comma 5;

b) sia modificato l'articolo 25 in ragione delle potenzialità di sviluppo della produzione e del consumo di birre artigianali di qualità, sopprimendo il previsto aumento dell'accisa sulla birra e introducendo un contributo straordinario sulle bibite gassate e bibite di fantasia, in coe-

renza con gli obiettivi di educazione alimentare, di cui all'articolo 4, comma 5;

e con la seguente osservazione:

all'articolo 4, comma 5, sia previsto in maniera esplicita che i programmi di educazione alimentare, le cui modalità attuative saranno definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, prevedano esplicitamente anche:

1) criteri di indirizzo a favore del consumo, nella filiera ortofrutticola, tra l'altro di prodotti biologici, di filiera corta e a chilometro zero e provenienti dall'agricoltura sociale;

2) criteri di indirizzo per la riduzione degli sprechi alimentari;

3) la valorizzazione delle aziende affidatarie dei servizi di refezione scolastica, che costituiscono risorse fondamentali per le attività di educazione alimentare, utilizzando a tal fine anche i fondi paritetici interprofessionali riorientandoli in quota parte anche su aspetti formativi legati ai programmi di educazione alimentare rivolti a studenti e famiglie.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Verifica dei poteri nella X Circoscrizione (Liguria)	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	4

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni del senatore Denis Verdini, di Nicola Cosentino, deputati all'epoca dei fatti, nonché di Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 2) (<i>Esame e rinvio</i>)	5
AVVERTENZA	7

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	8
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	13

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro Doc. XXII, n. 13 Fioroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
--	----

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero dell'interno, corredata dal rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, riferita all'anno 2012. Doc. CLXIV, n. 9 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del regolamento e rinvio</i>)	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	16

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	15

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	18
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (<i>Esame e rinvio</i>)	23
ALLEGATO (<i>Correzioni alla nota di aggiornamento del documento di economia e finanze 2013 (Doc. LVII, n. 1-bis) depositate dal rappresentante del Governo</i>)	38

SEDE CONSULTIVA:

DL 93/2013: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. C. 1540-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	34
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo ai compensi per gli amministratori con deleghe delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze. Atto n. 27 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	37

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01056 Barbanti: Ripartizione per scaglioni dei redditi da pensione e relativo gettito IRPEF	42
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	44
5-01057 Paglia: Iniziative relative alla ridefinizione dell'assetto proprietario della Banca d'Italia e alla rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale possedute dalle banche	42
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	45
5-01120 Causi: Mancata emanazione del regolamento per l'esercizio dei poteri speciali nel settore delle telecomunicazioni previsti dal decreto-legge n. 21 del 2012 ed iniziative per la modifica della disciplina sull'OPA	43

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. Atto n. 22 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	46
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	55
Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi. Atto n. 23 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	47
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	57

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	47
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	51
Sui lavori della Commissione	51
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

RISOLUZIONI:

7-00111 Realacci: Iniziative urgenti, nel 50° anniversario del disastro del Vajont, per la prevenzione del rischio idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00016</i>)	59
ALLEGATO 1 (<i>Nuova formulazione della risoluzione approvata dalla Commissione n. 8-00016</i>) .	72

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 102/2013 Recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	61
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	77
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati del MoVimento 5 Stelle</i>) ...	79
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	82
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e Allegati. Doc. LVII, n. 1-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	63

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici. C. 344 Tino Iannuzzi, C. 345 Tino Iannuzzi e C. 602 Bocci (<i>Esame e rinvio</i>)	66
---	----

INTERROGAZIONI:

5-00581 Rigoni: Sull'istituzione del parco archeologico delle Alpi Apuane	70
5-00916 Manfredi: Sulla bonifica e messa in sicurezza di una discarica abusiva nel territorio di Roccarainola	70
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	84
5-01030 Dorina Bianchi: Sull'incorporazione da parte della Società Syndial delle società Pertusola Sud e Fosfotec	70
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	87

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01112 Grimoldi: Iniziative urgenti per verificare il corretto impiego e la corretta detenzione di sostanze radioattive in uno stabilimento industriale nel comune di Bregnano, in provincia di Como	70
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	89
5-01113 De Rosa: Iniziative urgenti per verificare la consistenza dei fenomeni di inquinamento provocati da alcune discariche abusive nel comune di Milano	71
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	92

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	94
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	102
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo MoVimento 5 Stelle</i>)	104

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	95	
INDAGINE CONOSCITIVA:		
Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.		
Audizione di rappresentanti dell'Unione Sindacale di Base (USB) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	100	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101	
X Attività produttive, commercio e turismo		
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	106	
SEDE CONSULTIVA:		
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	106	
INDAGINE CONOSCITIVA:		
Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.		
Audizione dei rappresentanti di Anigas e Assorinnovabili (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	112	
ATTI DEL GOVERNO:		
Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atto n. 28.		
Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dall'articolo 2195- <i>bis</i> del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atto n. 29 (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)		112
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	115	
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	116	
ALLEGATO 3 (<i>Proposte di parere alternativo presentate dal gruppo M5S</i>)	117	
XI Lavoro pubblico e privato		
RISOLUZIONI:		
7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali (<i>Rinvio del seguito della discussione</i>)	119	
SEDE CONSULTIVA:		
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)		120
Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)		122
SEDE CONSULTIVA:		
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)		124
Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)		125

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	125
COMITATO RISTRETTO:	
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo	125
XII Affari sociali	
INTERROGAZIONI:	
5-00673 Sbröllini: Riconoscimento della sensibilità chimica multipla (MCS) come malattia e suo inserimento nei LEA	126
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	133
5-00726 Gagnarli: Iniziative per evitare la diffusione del virus VHD e della malattia emorragica virale (MEV) negli allevamenti di conigli	127
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	135
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	127
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	132
XIII Agricoltura	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato, ingegner Cesare Patrone, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 367 e C. 1051, recanti istituzione di organismi per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni	137
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	137
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	142
<i>ALLEGATO (Nuova formulazione della proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione)</i>	146
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI sulla riforma della politica agricola comune (PAC)	145
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI su questioni di interesse del settore del grano duro italiano	145
AVVERTENZA	145
ERRATA CORRIGE	145

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 8,60

Stampato su carta riciclata ecologica



17SMC000950